

GIAPPONE

Al G7 il dolore di Zelensky
«L'Ucraina come Hiroshima»

SIMONI / APAG. 8 E 9



IL REPORTAGE

Bakhmut in mano alla Wagner
Kiev: «Ce la riprenderemo»

MAVE / APAG. 9



Meloni visita i luoghi del disastro

BARBERA, FIORINI, GENTA, ROSSO E ZANCAN / ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5

FOTO ANSA

OGGI L'ADRIATIC SEA SUMMIT

Il futuro dello shipping Vertice dei porti a Trieste

Dai traffici ai cantieri del Pnrr: a confronto i protagonisti della crescita / NELL'INSERTO CENTRALE

IL GOVERNO FERRARI / PAG. III

Rixi: «In arrivo
le nuove norme
su concessioni
e piani regolatori»



INTERVISTA FIUMANÒ / PAG. XII

Folgiero: «Svolta
di Fincantieri
su navi digitali
e zero emissioni»



CRONACA

Wärtsilä ammette:
«Imr ha interrotto
le trattative»

D'AMELIO / APAG. 7



Gli ultimi motori imbarcati

Esami di maturità:
iniziata l'attesa
per 1.624 studenti

BRUSAFERRO / APAG. 16 E 17

Presidio e 150 controlli
piazza Goldoni
diventa più vivibile

SARTI / APAG. 19



Il presidio in piazza Goldoni

Primi tuffi a Barcola
Revocato il divieto,
batteri nella norma

/ APAG. 19

CULTURE

Rossana Luttazzi:
la mia vita con Lelio



GRANDO / ALLE PAG. 24 E 25



L'ANNIVERSARIO

Coop Spazzacamini
festeggia cent'anni



CODAGNONE / APAG. 20

Emergenza clima

L'annuncio del governatore
«Mattarella qui tra pochi giorni»

«Verrà anche il presidente della Repubblica nei prossimi giorni». Lo ha anticipato il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini al termine dell'incontro in prefettura con la premier Giorgia Meloni

Ravenna, si fingono volontari
due arrestati per sciacallaggio

Si erano presentati come volontari a una coppia di anziani, offrendosi di rimuovere il fango dalla loro casa alle porte di Ravenna. Spariti 6mila euro, la segnalazione ha portato al loro arresto per sciacallaggio

IL REPORTAGE

Meloni piedi nel fango

La presidente del Consiglio visita la Romagna ferita: «Sono commossa»
Le vittime del disastro tra selfie e abbracci: «Ci dia i soldi per ripartire»

Niccolò Zancan
INVIATO A FORLÌ

Sulle terre alluvionate sta per arrivare la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Ma la Presidente del consiglio dov'è? La frase si fa largo a mezzogiorno: «Non vuole la codara». Cosa? «Ha fatto sapere personalmente al direttore di Rai News 24 che "non vuole la codara" di giornalisti. Insomma: non ci vuole fra i piedi durante la sua visita».

Il depistaggio è talmente ben organizzato che la confusione è totale. Nessuno sa dove andrà. Non lo sa la polizia: «Ci hanno detto che potrebbe arrivare in prefettura a Forlì, oppure nel quartiere disastrato di Schiavonia dove ci sono i ragazzi che spalano il fango. Noi abbiamo predisposto il servizio d'ordine». Non lo sa il Comune di Forlì, per voce di Mario Proli: «Non siamo stati informati». Non lo sa neppure la Prefettura, al punto che la capa di gabinetto Valentina Sbordone ammette: «Sì, in un primo momento era previsto un passaggio qui. Ma visto che ci siete voi davanti all'ingresso, abbiamo saputo di un cambio di programma». Quindi dove andrà? «Non ci è stato comunicato».

Persino i giornalisti specializzati nel seguire il governo, i cosiddetti «Chigisti» accusano il colpo: «Guarda qua! Che diavolo, neanche un messaggio di risposta. Il portavoce ammutolito! Mai vista una cosa del genere». La codara è in preda allo sconcerto. L'attesa a Forlì è vana. Unico segno del passaggio governativo, il rotore di un elicottero che rumoreggia alto sulle teste di tutti. «Dov'è Giorgia Meloni?», «Parlerà?». Ci sarà modo di farle qualche domanda? È dalla conferenza stampa organizzata dopo il naufragio di Cutro che non accetta il confronto.



Selfie e abbracci della premier in visita a Ghibullo e Ravenna ieri in mezzo alle vittime dell'alluvione



Sarà diverso, questa volta?

Le cose diventano chiare nel primo pomeriggio. Reduce dal viaggio in Giappone per il G7, Giorgia Meloni è atterrata all'aeroporto di Rimini alle 12.06. Ad attenderla c'erano quelli che sarebbero stati i suoi compagni di viaggio sulle terre martoriate dell'Emilia Romagna: lo spin doctor e giornalista Mario Sechi, il sottosegretario alle Infrastrutture Galeazzo Bignamini di Fratelli d'Italia (anche noto per essersi fatto ritrarre con una divisa da nazista), un fotografo personale al seguito. Si incontrano. E così vanno: in elicottero sorvolano la piana allagata di Ravenna, osservano

le frane e i corsi d'acqua ancora rigonfi per la piena. Atterrano all'eliporto di Forlì alle 13.30. Lì c'è il cambio di programma. Annullato l'incontro con i vertici delle forze di polizia impegnate nei soccorsi, perché ci sono troppi giornalisti in attesa. E i ragazzi che spalano al quartiere Schiavonia? Una fonte che sembra bene informata riporta questo aneddoto: «La Meloni ha chiesto al sindaco di Forlì: "Mi consiglia di andare?". E quello l'avrebbe sconsigliata».

Centinaia di ragazzi sotto il sole sollevano il fango e cantano e spalano e stanno insieme. Ma anche lì la presidente del consiglio non si presenta. «For-

“

GIORGIA MELONI

Il governo c'è
È stata
una tragedia
ma può essere
un'occasione per
rinascere più forti

Mi scuserete
se c'è stata
suspense su dove
dovessi andare,
ma sono contro
le passerelle



se perché se si fosse presentata, avrebbe dovuto prendere un badile e andare in mezzo al disastro», dice il ristoratore Roberto Fabbri. «Io l'ho anche votata, non ho problema a ammetterlo. Ma sapete come diciamo noi in Romagna? Fatti non pugnette! Deve darci i soldi». Eppure. Sarebbe uno strano genere di populismo quello che teme il popolo. E no, non sarebbe opportuno vedere l'alluvione solo dall'elicottero, visto che il disastro è in terra, dentro le case di questa gente. E infatti, alle 16 compare su Facebook il video che offre le coordinate esatte. «La Meloni è stata nel paese di Ghibullo!». «Ghi-cosa?».

«Ghibullo». Nessuno lo aveva mai sentito nominare prima in questi giorni, ma colpevolmente.

A Ghibullo, allora: 350 abitanti fra Ravenna e Forlì. Campi di grano, peschi, cipolle e orticole. Una parte del paese è stata completamente allagata per la piena del Montone. E qui, in via Sauro Babini, davanti all'ex macello comunale, anch'esso allagato, la premier si è materializzata con gli stivali di gomma. «È stata gentile, si è fermata per circa mezz'ora, è entrata nelle case di molti di noi per rendersi conto della situazione», dice il signor Riccardo Piazza. «Non me l'aspettavo, all'inizio non

Emergenza clima

Tratto di statale liberato dalla frana
i due sindaci "riuniti" si abbracciano

La strada che univa Rocca San Casciano e Castrocaro Terme, è stata liberata da fango e detriti. I sindaci dei due comuni prima isolati hanno festeggiato con un abbraccio liberatorio: «Ora siamo riuniti»



Eco attivisti alla Fontana di Trevi
«Il nostro Paese sta morendo»

Nuovo blitz di Ultima Generazione ieri Roma dove 7 attivisti hanno colorato di nero le acque di Fontana di Trevi. «Il nostro Paese sta morendo», hanno gridato srotolando uno striscione contro i combustibili fossili.



IL RETROSCENA

Governo, ricostruzione in due fasi subito 100 milioni, poi 300 dall'Ue

Bonaccini sarà commissario dell'emergenza, la premier: «Subito esenzioni e indennizzi»
Farà ricorso al Fondo europeo di solidarietà: nessun Paese ha incassato tanto dal 2002

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Complice una tregua dalla pioggia, si sono dati appuntamento al casello dell'autostrada di Forlì, tappa del tour senza giornalisti di Giorgia Meloni nelle zone alluvionate. I fotografi l'hanno immortalata sul ciglio della strada in maniche di camicia (verde speranza) con il presidente della Regione Stefano Bonaccini. Oggetto del faccia a faccia di un quarto d'ora come affrontare l'emergenza dei Comuni colpiti dalla furia dell'acqua. «Serviranno molte risorse», dirà poco dopo la premier. C'è da pulire, ricostruire, creare le condizioni perché non si comprometta la stagione turistica, che in quell'area vale un pezzo dei ricavi di tutto il settore. I due si rivedranno martedì, ma nel frattempo fra Palazzo Chigi e la Regione è in corso un fitto scambio di carte per preparare i due decreti (o uno solo, la valutazione è ancora in corso) dedicati a Emilia e Romagna.

Meloni e Bonaccini sono già d'accordo per un intervento in due fasi. Benché ancora ieri la premier sui numeri si mostrava prudente, il governo metterà a disposizione da subito molto di più, forse un centinaio di milioni. A Palazzo Chigi hanno pronta una lista dei Comuni più colpiti concentrati fra le province di Forlì, Cesena, Ravenna, alcune zone dell'imolese e dell'appennino emiliano e romagnolo. La Regione ha già una lista piuttosto precisa di tutti gli interventi ulteriori necessari per ripristinare strade, ponti e i tracciati ferroviari danneggiati. La gestione commissariale dell'emergenza dovrebbe essere affidata allo stesso Bonaccini.

Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha messo a disposizione le squadre del Genio dell'esercito che sta raccogliendo tonnellate di detriti. A loro potrebbe essere affidato anche parte della



Il faccia a faccia fra la premier Meloni e il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini a bordo strada, al casello di Forlì

FONDO DI SOLIDARIETÀ UE DAL 2002 A OGGI



ricostruzione delle strade comunali e statali smottate. Fra giovedì e venerdì da tutta Italia sono arrivate anche squadre di vigili del fuoco, del soccorso alpino e della Protezione civile.

Un quadro preciso di quanto tempo e quanti fondi saranno necessari per tornare alla piena normalità ancora non c'è. I funzionari della Regione hanno fatto una stima molto approssimativa di danni per cinque o sei miliardi di euro, ma si tratta di un numero che di per sé significa poco. Quella stima sarà però la base di partenza per capire l'entità

degli aiuti che lo Stato dovrà effettivamente erogare. Quella stima serve anche a valutare preventivamente quanto ampio potrà essere il sostegno del Fondo di solidarietà per le emergenze dell'Unione europea, al quale - lo ha confermato ieri Meloni - l'Italia farà ricorso. Le tabelle pubblicate dalla Commissione di Bruxelles dicono che il terremoto del 2012 in Emilia permise un contributo di oltre 600 milioni per danni pari a circa dodici miliardi. Se dunque la stima di questi giorni vale la metà, questa volta l'aiuto potrebbe arrivare a 300 mi-

lioni. Per inciso: negli ultimi vent'anni l'Italia ha fatto ricorso a quel fondo ben dodici volte per un totale di tre miliardi. La prima volta nel 2002 (trenta milioni per il terremoto in Molise), altri 500 milioni contribuirono alla ricostruzione dell'Abruzzo dopo il sisma del 2008. La classifica dice che siamo di gran lunga il Paese che ha avuto di più. La Germania, il secondo beneficiario, ha avuto 1,6 miliardi, seguono la Croazia (circa un miliardo) e la Francia, con appena 400 milioni. Per ottenere i fondi europei sarà comunque necessaria una

mappatura puntualissima dei danni.

Nel frattempo Palazzo Chigi ha attivato il meccanismo di protezione civile dell'Unione che permetterà di portare nelle zone alluvionate attrezzature di pompaggio dell'acqua da Austria, Bulgaria, Germania, Francia, Polonia, Romania, Slovenia e Slovacchia.

Fra le questioni da mettere a punto entro domani ci sono poi le norme in materia fiscale. La situazione dei conti pubblici, aggravata dall'aumento dei tassi di interesse, impone il massimo della cautela. Per questo è probabile che la sospensione delle scadenze fiscali si fermi al 30 ottobre, e che solo successivamente sarà confermata nel 2024, e solo nelle zone in cui sarà strettamente necessario. Ma occorrerà fare molto di più: alcune attività commerciali e imprese sono in ginocchio, e una prima valutazione ha già escluso la possibilità di fare ricorso a ristori sul modello pandemico. Dice Bonaccini: «C'è gente che ha perso tutto, per loro avremo bisogno di rimborsi al cento per cento come accadde nel terremoto del 2012».

Da dove il governo prenderà tutti questi fondi non lo sanno ancora nemmeno a Palazzo Chigi. L'unica certezza è che non arriveranno dal Pnrr. «Credo che in questa fase sia necessario l'uso di altri fondi», spiega Meloni. La rielaborazione in corso nell'unità di missione di Raffaele Fitto, è già abbastanza complicata perché si prenda in considerazione l'ipotesi. Altra cosa è l'uso di quei fondi per la prevenzione, e sui quali pesano i ritardi delle Regioni, spesso incapaci di un'adeguata pianificazione. Ieri il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha ricordato che ci sono circa «seicento cantieri aperti». Troppo pochi per un Paese in cui oltre il novanta per cento del territorio è a rischio idrogeologico. —

Emergenza clima

Il fiume esonda ai Murazzi, simbolo della vita notturna della città. Ma il meteo oggi dovrebbe concedere una tregua

Sale il Po, Torino aspetta la piena Notte di allerta, ponti presidiati

IL CASO

Federico Genta
Devis Rosso / TORINO

Aosservarlo dall'alto della collina, giusto poche settimane fa, il letto del fiume che passa sotto i ponti del centro di Torino dava quasi l'impressione di poter essere attraversato a piedi. Un'immagine stravolta dopo le giornate di pioggia ininterrotta che hanno gonfiato il Po fino a sfiorare la soglia di guardia.

Adesso quegli stessi ponti sono aperti, ma presidiati, in attesa dell'ultima piena che dovrebbe esaurirsi, si spera, già in mattinata. Chiuse tutte le passeggiate accanto alle rive, con i circoli remieri barricati in attesa che il peggio passi senza portarsi via anni di lavoro e investimenti. Danni che per il momento sono pochi, grazie anche a una macchina della si-



Il Po esondato ai Murazzi, nel centro di Torino: il fiume, sorvegliato speciale, ha già raggiunto la soglia di guardia

curezza che si è mossa in fretta e ai lavori sugli argini, conclusi da pochi anni, che protetto le aree più basse della città. A mollo sono finiti i Murazzi, il simbolo della vita notturna torinese che proprio in quest'anno confidavano nella loro rinascita. Mario Mongioj è stato il

primo a riaprire qui un ristorante dopo l'inchiesta che aveva imposto la chiusura di tutti i locali per mancanza di permessi e sicurezza. «Era l'estate 2018, e l'anno dopo è arrivata la piena: abbiamo perso tutto, il locale era completamente allagato. Tutto da rifare. Oggi è

diverso. I vigili e la Protezione civile ci hanno avvisato per tempo, abbiamo smontato i dehors e montato le paratie all'ingresso: abbiamo lamine in alluminio alte più di due metri. Se saremo fortunati, perderemo solo l'incasso. Sono le contromisure necessarie per questo

clima impazzito». E di contromisure parla anche il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, che esce ottimista dall'ultimo confronto con l'Arpa: il livello dell'acqua nel Po salirà ancora nella notte, ma non così tanto da fare paura alla città.

«Il nostro è un Paese che ha necessità di interventi importanti per quanto riguarda la manutenzione del territorio – dice Lo Russo – Ne ho parlato proprio nei giorni scorsi a Roma con il ministro Salvini: l'alternarsi di periodi di grande siccità e di eventi alluvionali dimostra che ormai non possiamo più attendere oltre per la realizzazione di invasi che servono proprio alla regolazione delle acque, ad accumulare quando siamo in periodo di siccità e a regolarle quando siamo in presenza di eventi particolarmente estesi».

Continua: «Sono contento che lui condivida questa impostazione e auspico che il governo metta risorse, strumenti,

mezzi e uomini per contenere gli effetti di questo cambiamento climatico. Che direi è ormai davvero sotto gli occhi di tutti».

Ancora oggi il meteo dovrebbe regalare una tregua per il Piemonte, che vede ancora impegnato un esercito di oltre mille volontari. Resta in vigore l'allerta arancione per rischio idrogeologico in Alta e Bassa Valsusa e nelle valli Chisone, Pellice, Stura, Orco, Lanzo, Sangone, Varaita, Maira, Po, Tanaro e nella pianura cuneese. Qui la piena del Po ha lasciato la provincia dopo tre giorni di maltempo. Oltre 50 i centri operativi di Protezione civile aperti sul territorio, centinaia di donne e uomini impegnati per fronteggiare l'emergenza pioggia, arrivata dopo due anni di crisi idrica e siccità. Troppo vive le immagini di quanto accaduto in Romagna nei giorni scorsi, ma nella memoria di tutti i cuneesi sono nitide anche le conseguenze di quanto accadde nel 1994, o più di recente nel 2016, quando il Po raggiunse livelli record inondando le campagne.

Una decina le strade ancora chiuse per frane e allagamenti. Sabato sera l'attenzione della Protezione civile si è spostata nel Saluzzese, dove il fiume Po e il torrente Varaita hanno iniziato a gonfiarsi per la pioggia che ha continuato a cadere nelle vallate. Danni anche in montagna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Signasol: per una pelle visibilmente bella e soda



Ogni donna sogna una pelle liscia e senza imperfezioni. Con l'avanzare dell'età, la produzione di collagene nell'organismo tende tuttavia a diminuire progressivamente, facendo perdere alla pelle elasticità e compattezza con la conseguente insorgenza di rughe ed inestetismi della cellulite. La soluzione? Signasol è una bevanda specificamente formulata per reintegrare le riserve di collagene. Gli speciali peptidi al collagene contenuti in Signasol sono in grado di rimpolpare la pelle dall'interno, restituendole la sua naturale elasticità. Signasol contiene inoltre vitamine e minerali essenziali: ad esempio, la vitamina C contribuisce alla normale formazione del collagene. Rame, zinco e biotina contribuiscono invece al mantenimento di tessuti connettivi normali e di una pelle normale. Per una pelle visibilmente bella e soda, chiedi Signasol in farmacia!

Per la farmacia:
Signasol
(PARAF 973866357)



www.signasol.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Quei misteriosi fastidi ai nervi

Un complesso nutritivo unico è disponibile in farmacia

I fastidi alla schiena o il formicolio ai piedi e alle gambe mettono spesso a dura prova la vita quotidiana di chi ne viene colpito. Quello che molti non sanno è che dietro questi fastidi spesso si celano i nervi. I ricercatori hanno scoperto che speciali micronutrienti sono essenziali per la salute dei nervi. Questi sono contenuti in un complesso nutritivo unico nel suo genere (Mavosten, in libera vendita in farmacia).

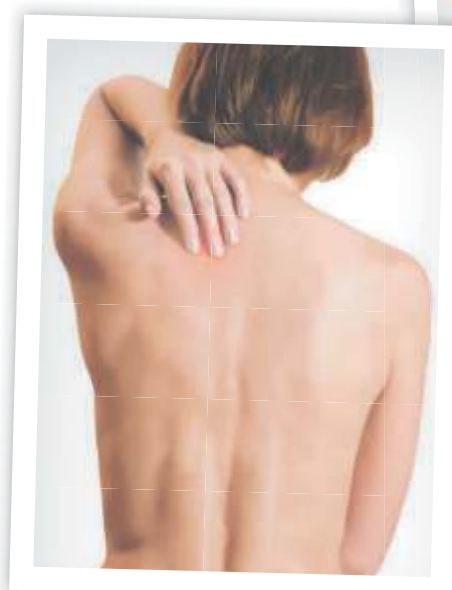
COSA SI CELA DIETRO AI FASTIDI AI NERVI?

Sono numerosi gli italiani che accusano fastidi alla schiena o che provano una sensazione di bruciore, formicolio o di intorpidimento, soprattutto a piedi e gambe. Altri riportano sensazioni simili a dolori mu-

scolari senza aver praticato attività fisica. Spesso questi misteriosi fastidi si manifestano perché ai nervi non vengono forniti nutrienti a sufficienza. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 15 micronutrienti essenziali per nervi sani (Mavosten, in farmacia).

LO STRATO PROTETTIVO DEI NERVI È DECISIVO

Il sistema nervoso dell'uomo è un articolato tessuto di miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali. A tale scopo, riveste un ruolo importante lo strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Mavosten contiene la colina, che contribuisce al normale



metabolismo dei lipidi: ciò è importante per il mantenimento delle funzioni della guaina mielinica.

15 MICRONUTRIENTI SPECIALI

Ma non è tutto: questo avanzato complesso nutritivo di Mavosten contiene, oltre la colina, anche l'acido alfa-lipoico e molti altri micronutrienti importanti per i nervi sani. Ad esempio, la tiamina e la riboflavina contribuiscono al normale

funzionamento del sistema nervoso. Inoltre, Mavosten contiene anche il calcio, che contribuisce alla normale neurotrasmissione. In aggiunta, la vitamina E contribuisce alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo. Tutti questi micronutrienti sono stati calibrati specificatamente l'uno con l'altro all'interno di Mavosten.

Il nostro consiglio: prendete una compressa di

Mavosten al giorno, con micronutrienti speciali per supportare nervi sani.

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)



www.mavosten.it

Visto in TV!

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo

Emergenza clima

A Rimini il vivaio sommerso dall'acqua salvato dalle donazioni via social

L'appello social per salvare il vivaio allagato, 9mila euro di donazioni in 3 giorni, poi lo stop alla campagna GoFundMe. «Grazie, appena potrò aiuterò io» ha detto Fabiana Moretti, titolare di Floricoltura Moretti, dopo il boom di donazioni



A Faenza chiuso per l'acqua il cimitero danni strutturali e tombe devastate

Il sindaco di Faenza ha ordinato la chiusura del cimitero, che ha riportato danni strutturali in seguito all'alluvione, in particolare nella parte più vicina al fiume Lamone. Sul web circolano immagini con lapidi crollate e detriti



IL REPORTAGE

L'apocalisse della fruit valley

Qui c'è il principale distretto ortofrutticolo nazionale per pesche, albicocche, kiwi, cachi e susine. Tutto il raccolto è andato perso e adesso dovranno essere sradicati da 10 a 40 milioni di alberi

Filippo Fiorini

Qualche tempo fa l'Emilia-Romagna ha diffuso un opuscolo sulle tipicità locali. C'era una mappa semplificata della regione e, in coincidenza di ogni provincia, la sua specialità. Per esempio, su Parma e Reggio, c'era la foto di una forma di grana, mentre su Ravenna, l'immagine era quella di una pesca. Se oggi si sovrapponesse a quella cartina un'immagine satellitare recente, dove c'era la pesca troveremmo solo acqua e più a monte verso Forlì, dove c'è una bottiglia di Sangiovese, o poco più a nord, dove sta un mazzo d'asparagi, invece, il fango. La chiamano Fruit Valley perché è il principale distretto ortofrutticolo nazionale, ma non è solo pesche, albicocche, kiwi, cachi e susine. Ci sono decine di altre colture, anche non alimentari, e l'indotto di meccanizzazione, imballaggio e distribuzione. Tuttavia, pesche, albicocche, kiwi, cachi e susine sono le specie più danneggiate, in un'alluvione che in campagna non sta risparmiando nulla, dando per persi i frutti e probabilmente anche milioni di alberi.

Nicola Dalmonte occupa due ruoli chiave e dice due frasi altrettanto emblematiche. È il presidente della Coldiretti di Ravenna e dirige anche il Canale Emiliano Romagnolo, ovvero il corso d'acqua artificiale al centro del progetto di svuotamento rapido dei campi romagnoli allagati. La prima delle sue dichiarazioni è questa: «Il prodotto è perso». La pronuncia ieri pomeriggio, domenica, mentre sta ispezionando un'azienda agricola di Bagnacavallo, zona ancora in seria difficoltà. Si riferisce a tutto e a tutti i contadini che sono stati investiti dalle piene partite in Appennino e arrivate a pochi km dal mare. Per tutto, intende i seminativi, come grano, mais, orzo, erba medica, barbabietole da zucchero, fragole, asparagi, che sono sommersi e non possono sopravvivere, ma saranno riseminati tra qualche mese, così co-

me alle colture permanenti, quali appunto gli alberi da frutto. A proposito di questi ultimi, ecco la sua seconda dichiarazione: «L'acqua deve andarsene assolutamente». Il punto, qui, è che sott'acqua le radici non respirano, così come nemmeno «sotto ai 30-40 centimetri di melma» che restano quando la piena è defluita. Tecnicamente, si chiama asfissia radicale. Non solo, gli alberi (e pure il grano, le barbabietole, eccetera) hanno bisogno di essere trattati con gli antiparassitari perché «stanno sopraggiungendo malattie e funghi». I trattori, però, entrando nei campi distruggerebbero questi e le piante.

Dalmonte è a sua volta un agricoltore e in questa veste ripete ciò che dice anche qualsiasi altro collega toccato dal disastro: «I miei terreni sono tutti allagati». Il barlume di speranza arriva dal fatto che il progetto di



Un frutticoltore valuta i danni alla sua proprietà a Ghibullo, vicino Ravenna

ALBERTO PRATI. Il presidente della cooperativa Ortinsieme

«Si sono salvate solo le fragole. Tutto il resto del raccolto è perso»

L'INTERVISTA

La cooperativa Ortinsieme di Russi è una piccola comunità di Agricoltura solidale. I suoi braccianti vengono inviati dai servizi sociali, dai centri di recupero per tossicodipendenti, oppure, sono giovani che svolgono il servizio civile e vogliono imparare il mestiere. Collabora con l'Ausl Romagna e organizza incontri coi suoi contadini e pranzi a prezzo politico con i prodotti di stagione. Come molte altre realtà del settore, le sue abituali attività di consegna a domicilio delle cassette con frut-

ta e verdura biologica, la raccolta degli ortaggi dalle serre coltivate a mano, sono state stravolte dall'alluvione. I loro campi sono sommersi, il raccolto quasi interamente perso e la produttività dei terreni, secondo il suo presidente, Alberto Prati, «un'incognita che si risolverà solo quando se ne sarà andata l'acqua».

Com'è la situazione nelle vostre piantagioni?

«Siamo potuti rientrare solo venerdì, perché prima le strade erano bloccate e non siamo riusciti a raggiungere il luogo. Per fortuna, la casa in cui vivono le persone in situazione di svantaggio che cerchiamo di inserire nel lavoro agri-



Le serre allagate

colo, è rimasta asciutta. Gli orti invece sono pieni d'acqua».

Il raccolto è perso?

«Si è salvata solo una parte delle fragole. Le stiamo raccogliendo senza sosta, perché sono mature e l'inondazione le sta facendo marcire. Fisicamente, stiamo togliendo l'acqua a sciacchi da sotto alle serre.

Tutto il resto è andato. Per certo non lo sappiamo ancora, ma l'asfissia radicale molto probabilmente riguarderà la maggior parte delle piante».

Che cos'altro coltivate oltre alle fragole?

«Siamo vicini al raccolto per moltissimi tipi di frutta e verdura, che avrebbe dovuto essere in giugno. Sono persi i pomodori, le zucchine, i peperoni, le melanzane, i piselli, i sedani, le cipolle, l'insalata e tutto il resto».

Una volta defluita l'acqua, il terreno sarà pronto da subito per una nuova semina?

«Non lo sappiamo. Dobbiamo appunto aspettare che si asciughi e vedere com'è la situazione. Ma c'è talmente tanta acqua che non si vede sotto. Ora, speriamo che ci sia il sole in questi giorni e la situazione migliori, anche se il meteo non promette niente di buono per la metà di questa settimana». — F. FIO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«invertire il corso dell'acqua per metà del Canale Emiliano Romagnolo, mandandola verso il Po, e svuotare la restante metà a valle attraverso il torrente Savio, che per fortuna è calato, sta funzionando». In termini generali, i numeri sono astronomici.

Confagricoltura, per esempio, ha presentato stime approssimative e al ribasso che parlano della necessità di stradicare 10 milioni di alberi annegati, paventando la possibilità che diventino 40 milioni, quando saranno calcolati anche quelli coinvolti dalle frane. La stessa associazione calcola 6 mila euro di danno per ettaro sui seminativi e 32 per i frutteti. Per ripiantare questi ultimi, il costo per ettaro è di 40-50 mila euro, servono dai quattro ai cinque anni perché diventino produttivi e ci si domanda da dove possano arrivare le piantine giovani, se anche i vivai sono allagati. Per questo, Confagricoltura parla di «una voragine socio-ambientale».

Sullo stesso fronte, Coldiretti coglie un altro aspetto è annuncia che «sono a rischio almeno 50 mila posti di lavoro» tra proprietari terrieri e dipendenti, ma anche nelle fabbriche di lavorazione e trasformazione. In parallelo, anche nelle campagne è partita la macchina della solidarietà. Silvia Suzzi, per esempio, alleva cavalli a Classe, Ravenna. Le sue stalle sono asciutte, ma spiega che «in questa stagione, chi ha bestiame sta esaurendo le scorte di fieno in balle, che sono andate perse con le piene, e non si può nemmeno falciare l'erba medica nei campi allagati, per fare il fieno nuovo». Ieri, ha organizzato una squadra di 12 volontari che hanno caricato a spalla 10 sacchi di biada da 25 kg, percorso in cordata un calanco nei pressi di Brisighella, montagna faentina, e approvvigionato temporaneamente una stalla isolata dalle frane. Ora il settore ripone le proprie speranze nel consiglio dei ministri di domani, per avere aiuti immediati e risollevarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi del governo

IL COLLOQUIO

Raffaele Fitto

«Pnrr da rifare: fondi alle imprese inutile darli alle infrastrutture»

Il ministro: «Serve una revisione strutturale di obiettivi ormai superati dagli eventi
Gran parte del Piano non è spendibile: definanziare gli interventi non strategici»

GIUSEPPE SALVAGGIULO

INVIATO A MODENA

Sostiene Raffaele Fitto, il ministro che ha in mano il dossier del Pnrr su cui si gioca il destino del governo e del Paese, che «è questione di pochi giorni, poi sarà tutto chiaro. Io non mi faccio condizionare da attacchi al limite degli insulti, che mirano a screditarci in un gioco di sponda tra Roma e Bruxelles, né distrarre da un dibattito surreale come quello sull'uso dei fondi del Pnrr per il dissesto idrogeologico. Noi stiamo lavorando e porteremo in Europa fatti, non chiacchiere, per spiegare perché il Pnrr va smantellato e profondamente cambiato anche negli obiettivi. Altrimenti ci facciamo molto, molto male». L'analisi di Fitto parte dai numeri, «scusate lo so che in Italia sembra strano o provocatorio, ma serve una diagnosi reale per non sbagliare terapia. In pochi mesi abbiamo monitorato l'utilizzo dei fondi europei 2014-2020. Tre anni dopo la scadenza, su 126 miliardi ne abbiamo speso il 34%. Vogliamo riproporre questo schema con i fondi del Pnrr che sono quasi il doppio (ai 220 miliardi bisogna aggiungere i 30 del fondo complementare), con meno della metà di tempo di spesa, regole e vincoli molto più rigidi? Il calcolo è facile. Giugno 2026 sembra lontano, ma è vicinissimo. Questo è il problema».

IDEE CHIARE

La ricognizione dello stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, decisa dal governo per rinegoziare i contenuti concordati da Draghi, è praticamente conclusa. Mancano alcuni dettagli, ma nella sostanza il dado è tratto e Fitto ha le idee chiare. Non si tratterà di cosmesi o di chirurgia di precisione, ma di uno «smantellamento con la revisione strutturale anche di alcuni obiettivi previsti due anni fa e ormai superati dagli eventi». Questa è la conseguenza inevitabile che scaturisce dalla «oggettiva constatazione che gran parte del Pnrr non è spendibile. C'è un problema di quantità di interventi e uno di

qualità. Non si può spendere tanto per spendere. Quindi noi stiamo immaginando dei cambiamenti importanti. Ciò comporterà il definanziamento di una serie di interventi non strategici, su cui abbiamo acquisito la certezza di non realizzabilità».

Il catalogo non sarà breve. «Ci stiamo lavorando con senso di responsabilità». Sicuramente il capitolo infrastrutture sarà notevolmente sforbiciato. «Quelle grandi non sono tutte realizzabili, perché il sistema imprenditoriale italiano non è in grado di triplicare in un anno questo genere di interventi».

LA TRAPPOLA FINANZIARIA

Si può stimare un taglio del 30% delle grandi opere. Quanto alle piccole, il problema è «la polverizzazione in decine di migliaia di progetti. Per lo più preesistenti al Pnrr, che per questo motivo richiedono un supplemento di valutazione. Serve una riflessione all'insegna del realismo, alla luce dei meccanismi di controllo europei: campionamento a sorteggio e restituzione di tutto il finanziamento in caso di mancata realizzazione anche solo dell'1% di un'opera, una beffa con effetti pesanti sulle finanze pubbliche».

Per Comuni e Regioni, che rischiano di perdere pingui fonti di spesa, si ragionerà su compensazioni con gli altri due fondi (sviluppo e coesione) che Fitto vuole mettere a fattore comune «secondo il principio dei vasi comunicanti», visto che hanno sca-



L'ALLARME

Non si può spendere tanto per spendere. Stiamo immaginando cambiamenti

LA TERZA RATA

Aspettiamo una risposta dalla Commissione. Forse c'è eccesso di attenzione

denze più lunghe e regole più lasche.

GUERRA ED ENERGIA

Considerando che nel Pnrr ci sono 110 miliardi di opere pubbliche su 220 totali, l'impatto della revisione sarà gigantesco. Scartata l'idea di rinunciare ai fondi, si tratta di decidere dove ricollocarli. Sul punto vacilla persino la mitezza dorotea di Fitto, mai intaccata dall'approdo meloniano. «Si

fa un dibattito surreale, privo di lucidità e concretezza» ipotizzando di cambiare i progetti in corso d'opera, a seconda dell'emergenza contingenti: ieri l'immigrazione, oggi le alluvioni, domani chissà.

Il ragionamento di Fitto è che «non si possono sostituire gli interventi del piano, in gran parte ereditati dal passato, anacronistici e comunque in ritardo, inventandone di nuovi ancora da progettare e a

maggior ragione irrealizzabili in tre anni. I ritardi nella spesa sul dissesto idrogeologico, con progetti per 2,5 miliardi già esistenti e inseriti nel Pnrr dal governo Draghi, dovrebbero essere una lezione. Bisogna cambiare gli obiettivi». A cominciare da alcuni dei 27 legati alla quarta rata da 16 miliardi, con scadenza a giugno. Entrano nella trattativa, che in ogni caso si chiuderà entro la fine di agosto. «Questa è la finestra, il momento di un'operazione verità».

IL BANDO FLOP

Della categoria «obiettivi non raggiunti» fa parte il bando flop sulle colonnine per la ricarica di idrogeno, su cui era sorta una «incomprensione» con la Corte dei Conti che aveva pubblicato un dossier di censura. Fitto, che aveva protestato, oggi rilancia: «Che colpa abbiamo noi se arrivano solo 36 domande per 40 colonnine? Come si fa a ipotizzare una responsabilità? E in ogni caso quella competenza è dell'Ue. Piuttosto, bisognerebbe pensare che l'obiettivo era sbagliato».

L'idea guida è spostare decine di miliardi verso gli incentivi alle imprese, con meccanismi automatici e rapidi, già sperimentati con successo perché minimizzano l'intermediazione delle pubbliche amministrazioni. «Incentivi che alla luce delle nuove regole sugli aiuti di Stato, ormai ammessi anche per il funzionamento delle imprese, servono a garantire la nostra competitività nei confronti di Paesi con forte capacità fiscale. La Germania ha messo sul piatto 200 miliardi. Noi

non avremo spazio nemmeno con il piano RepowerEu in discussione, perché abbiamo preso tutta la quota a debito. Dunque dobbiamo rendere la nostra competitività industriale sostenibile. Altrimenti non reggiamo».

Il collegamento con guerra («possiamo mai immaginare che fosse prevedibile, quando fu lanciato il Recovery?»), inflazione e choc energetico sarà il grimaldello per invocare la norma del regolamento europeo che consente modifiche al Pnrr per oggettive circostanze sopravvenute.

IL DOPPIO FRONTE

Il ministro non nasconde difficoltà e incertezze della trattativa. «La Commissione sembra formalmente collaborativa, nei prossimi giorni capiremo se lo è anche nella sostanza». Resta l'indizio del blocco da gennaio della terza rata da 19 miliardi. «Noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo, stiamo aspettando una risposta dalla Commissione. Forse c'è un eccesso di attenzione. Peraltro quella rata riguarda il governo precedente, perché è la rendicontazione a fine 2022».

Quanto al fronte interno, le tensioni con gli altri ministri non sono mancate. «All'inizio alzavano molte resistenze, perché il nostro lavoro mette in discussione una loro grande capacità di spesa. Ora stanno collaborando perché hanno capito che così il Pnrr gli scoppierà tra le mani».

Perciò Fitto non teme «il fuoco amico», quanto un movimento magmatico e trasversale che «difende il piano così com'è, giocando di sponda con Bruxelles». E a cui attribuisce «gli attacchi al limite degli insulti» che riceve quando parla di questo tema, conditi da rappresentazioni macchiettistiche della trattativa con la Commissione europea, alla Totò e Peppino. «Falsità per colpirci e screditarci», chiosa senza voler alimentare conflitti e polemiche, perché il Pnrr va attenzionato ma salvaguardato. Non è frutto del nostro governo, appartiene a tutto il Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPIGOLO

ALESSANDRO DE ANGELIS

In Emilia l'emotività tardiva della politica

C'è il sussulto di «coscienza» (tardivo), che porta Giorgia Meloni in Emilia solo nella giornata di ieri. Non proprio un moto d'animo travolgente, a dispetto della formula pomposa, altrimenti sarebbe arrivata al G7 un giorno dopo, passando prima per le terre alluvionate, più che ripartire dopo le foto tra i grandi della terra. E ci sono le modalità di una visita iper-protetta, dove il confine della sobrietà tracima nel-

la mancanza di trasparenza. Va bene la discrezione, altro però è la segretezza sugli appuntamenti istituzionali di un presidente del Consiglio nei luoghi del disastro.

Magniloquenza dell'annuncio e svolgimento «controllato», fatto di spostamenti «coperti» e qualche video tra i volontari in stivali di gomma immediatamente postato sulla sua pagina facebook e, ça va sans dire, associato alla parola «commozione»: il filo rosso è l'elemento di finzione

nella «costruzione» del racconto, che nulla concede alla spontaneità e ai suoi rischi. Sisa, in questi casi può succedere, nei veri bagni di folla, di incontrare chi ti accoglie con grandi speranze, ma anche chi ti rovescia addosso rabbia e disperazione cieca, scagliandosi contro le istituzioni, a prescindere dal colore e dalle responsabilità.

Insomma, senza scomodare Pertini che in Irpinia diede voce allo sdegno nazionale e anche Berlusconi che all'A-

quila espose empaticamente il corpo al dolore, la visita emiliana restituisce il senso di un'ossessione del controllo che quel filo rosso lo allunga su episodi diversi, ma con una logica comune. Da Cutro, dove la premier arrivò tardi e male sempre per paura delle contestazioni fino al Salone del libro di Torino, che col dolore c'entra poco, ma con l'insofferenza al dissenso molto. Se è legittimo il disappunto per una contestazione che di civile aveva

poco, le manganellate verbali verso il direttore del Salone, di quel teppismo sembrano solo una variante di diverso colore. Che assurge a paradigma di una politica che si diletta nelle risse costruite a tavolino. E ci risiamo con l'elemento di finzione: non l'emotività vera ma il come, nella finzione, si capitalizza lo scontro.

Dove invece ci dovrebbe essere l'emotività vera, in Emilia, essa è sostituita dalla valutazione di opportunità iper-politica: prima si vede come va, poi si costruisce un ambiente senza rischi, poi si marca una presenza, secondo una modalità di piccola

navigazione molto social cui è estranea l'imprevedibilità del sentimento. Tratto questo che, in verità, accomuna Giorgia Meloni a parecchi leader in campo se è vero che neanche la segretaria del Pd, che di quella Regione è stata vicepresidente, si è precipitata subito sul posto. Pensate come avrebbe potuto inchiodare la premier attorno al principio di realtà se, invece di fare interviste, fosse stata da subito tra la sua gente con una pala in mano, anche senza dire una parola. E questa simmetria spiega molto l'andazzo della discussione politica nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

L'ammissione di Wärtsilä «Imr ha interrotto le trattative per Trieste»

Dopo la smentita e la controreplica, i finlandesi chiudono il caso ma tirano in ballo informazioni condivise con l'advisor. Sul tavolo ora resta solo la startup H2Energy

Diego D'Amelio

Ora non ci sono dubbi. Imr Industries si è ritirata dalla reindustrializzazione dello stabilimento Wärtsilä di Trieste. È l'ultima puntata di una vicenda surreale che ha visto Wärtsilä indicare Imr come uno dei due player intenzionati al subentro, Imr smentire e Wärtsilä prima smentire la smentita e infine ammettere che l'azienda dell'automotive non è più coinvolta. Resta solo la startup dell'idrogeno H2Energy, che il ministero delle Imprese considera però soluzione impraticabile, se non accompagnata dall'intervento di Mitsubishi, che è alla finestra ma non coinvolta sul piano formale.

Venerdì Imr aveva diffuso una comunicazione in cui affermava che «le discussioni sono terminate un paio di mesi fa. Smentiamo categoricamente che siano state avanzate da parte nostra proposte vincolanti». A stretto giro era arrivata una piccata replica di Wärtsilä, che «smentisce categoricamente quanto dichiarato da Imr e conferma che l'azienda è fra le due realtà interessate». Ieri la conclusione. Con una nota ufficiale, la multinazionale finlandese comunica di aver ricevutosa sabato «l'informazione della decisione di Imr Industries in riferimento all'interruzione della possibile prosecuzione della trattativa, con vero rammarico». Dopo le dure reazioni di istituzioni, sindacati e Confindustria rispetto all'atteggiamento non trasparente tenuto al ministero, Wärtsilä addossa le responsabilità sull'advisor Piero Fossati: «Quanto comunicato relativamente all'interes-



I MOTORI WÄRTSILÄ
UNA FASE DI CARICO SULLA NAVE DI
MOTORI PRODOTTI A BAGNOLI (ARCHIVIO)

Il gruppo riferisce di avere ricevuto sabato dalla società italiana l'informazione sul passo indietro

L'appello di Agrusti (Confindustria): «Tutti assieme di fronte alla scarsa fiducia verso la multinazionale»

samento di Imr si è basato su informazioni condivise con il nostro advisor nei giorni precedenti al tavolo. Wärtsilä ha operato e continuerà ad operare nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede».

Cosa sia successo non è chiaro. Fonti vicine a Wärtsilä riferiscono che martedì Imr aveva inviato una mail ai vertici finlandesi in cui acconsentiva a rendere pubblico il proprio interessamento. Non dice dunque il vero Imr quando dichiara di aver interrotto da due mesi il confronto e non dice il vero Wärtsilä quando attribuisce a Imr una manifestazione di interesse vincolante, che evidentemente non c'è, perché questa prevede un impegno scritto fi-

no a una certa data. L'ad di Wärtsilä Michele Cafagna aveva tuttavia informato che Imr avrebbe investito 20 milioni per riassorbire 250 dei 350 esuberanti con una produzione di componenti in plastica per auto. Cose che evidentemente non accadranno dopo il passo indietro di Imr, che potrebbe essere stato dettato anche dalla freddezza delle istituzioni e dall'accusa della Fim Cisl di essere interessata solo a rastrellare fondi pubblici senza mai far ripartire gli impianti in crisi rilevati in giro per l'Italia.

Stamani, all'assemblea convocata davanti ai cancelli di Bagnoli, i lavoratori discuteranno sulle speranze che restano, dopo che l'austriaca Christof si

è letteralmente volatilizzata e la tedesca Rheinmetall non è riuscita a entrare in corsa per l'assenza di certezze sulle commesse militari italiane. L'unica opzione è rappresentata da H2Energy, i cui 27 dipendenti, 7 milioni di capitale e 11 milioni di business plan hanno già fatto dire ai tecnici del ministero che l'offerta è irricevibile se non affiancata dalla presenza di un grande player come Mitsubishi. La richiesta del Mimit era che fossero i giapponesi a depositare la manifestazione d'interesse, ma così non è stato. Mitsubishi attende probabilmente che siano le istituzioni italiane a farsi avanti con rassicurazioni sul sostegno pubblico alla creazione di un parco dell'idrogeno triestino.

Dopo l'ufficialità del passo indietro di Imr, l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen ribadisce «l'inadempienza di Wärtsilä e la preoccupazione perché, dopo il confronto dell'anno scorso col ministro Giorgetti, per la seconda volta l'azienda non è trasparente nei rapporti col governo». Se «da 25 interessanti siamo giunti a avere una sola ipotesi, qualcosa non ha funzionato». Ora «il ruolo delle istituzioni dev'essere ancora maggiore».

La senatrice Pd Tatjana Rojc dice che «Wärtsilä sta facendo un gioco pericoloso. Lanciare nomi su un tavolo ministeriale e poi annunciarne il ritiro significa toccare un limite grave di credibilità. A questo punto sia direttamente il ministro Giorgetti a occuparsi energicamente della reindustrializzazione». La deputata di Azione Isabella De Monte sottolinea che «il governo deve farsi carico di sbrogliare una situazione inaccettabile».

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti chiede che «a cominciare dal governo si mettano assieme tutti i soggetti che hanno disposizione delle leve per risolvere la crisi di fronte alla scarsa fiducia nei confronti di Wärtsilä, che ora deve correre in modo trasparente e in tempi brevi a costruire la soluzione industriale». —

ALESSIA ROSOLEN

La trasparenza



L'assessore al Lavoro Alessia Rosolen ribadisce «l'inadempienza di Wärtsilä rispetto all'accordo firmato a novembre e la preoccupazione perché, dopo il confronto dell'anno scorso col ministro Giorgetti, per la seconda volta l'azienda non è trasparente nei rapporti col governo». Se «da 25 interessanti siamo giunti a avere una sola ipotesi, qualcosa non ha funzionato». Ora «il ruolo delle istituzioni dev'essere ancora maggiore».

TATJANA ROJC

«Parli Giorgetti»



«Wärtsilä sta facendo un gioco pericoloso». Così la senatrice del Pd Tatjana Rojc, secondo la quale «a questo punto il Governo deve davvero prendere in mano le redini della trattativa, com'era previsto negli accordi, e andare a un confronto diretto con la società». Se Roma «ci crede sul serio», allora «sia direttamente il ministro Giorgetti a occuparsi energicamente del progetto di reindustrializzazione», chiude Rojc.

MASSIMILIANO PANIZZUT

Il governo



Il deputato della Lega Massimiliano Panizzut critica la senatrice dem Tatjana Rojc per la sua richiesta di un ruolo diretto del ministro Giorgetti nella crisi: «Dimostra di non conoscere la vertenza e la composizione dell'attuale governo», che vede Giorgetti al Mef e Adolfo Urso al ministero delle Imprese. «Non si preoccupi la senatrice: Regione e governo hanno ben chiaro il da farsi sulla situazione di Wärtsilä».

IN CONCOMITANZA CON LO SCIOPERO

Stamattina i lavoratori in assemblea ai cancelli «Basta con i tatticismi»

Stamattina i lavoratori di Wärtsilä terranno un'assemblea in sciopero per essere aggiornati dai sindacati su quanto successo al ministero e sull'uscita di scena di Imr. La discussione verterà sulle prossime forme di mobilitazione, senza escludere che torni il gazebo a presidio dei cancelli, simbolo della resistenza alla chiusura dell'impianto. «L'inaffidabilità di Wärtsilä

è totale – dice il segretario nazionale Fim Massimiliano Nobis – e l'intervento delle istituzioni fondamentale. Il 29 avremo un tavolo in Regione per gli 800 dipendenti di Wärtsilä Italia che rimangono, ma che garanzie può dare un'azienda che si comporta così? Abbiamo tenuto un atteggiamento costruttivo per permettere alla multinazionale di trovare soluzioni, ma i lavoratori non so-



La manifestazione per Wärtsilä tenuta a Trieste lo scorso settembre

no stati ripagati. Ora speriamo che il ministero valuti il coinvolgimento di aziende a partecipazione statale».

Il rappresentante Fim della Rsu Fabio Kanidisek spiega

che «l'iniziativa ai cancelli vuole essere un segnale al governo e un modo di far tornare il tema di Wärtsilä al centro dell'attenzione della città: gli sviluppi sono preoccupanti». Il colle-

ga della Fiom Andrea Dellapiera dice che «bisogna tenere la pressione su governo e Regione, perché Wärtsilä non è più un interlocutore. Al ministero assicurano che stanno lavorando: se non avremo risposte a breve, dovremo pensare di rimettere il gazebo ai cancelli».

Il segretario provinciale Uilm Antonio Rodà ribadisce che «Wärtsilä è ormai del tutto inadempiente sull'accordo di novembre e questo deve impedire all'azienda di disimpegnarsi a fine settembre. Basta tatticismi: le istituzioni dicano se ci sono aziende interessate. Possibile che il ministero non abbia verificato le proposte e abbia accettato che Wärtsilä si presentasse al tavolo a raccontare fatti non accaduti?». —
D.D.A.

L'invasione dell'Ucraina

Il presidente al Memoriale della Pace: «A Bakhmut soltanto rovine, resta nei nostri cuori». Ma poi nega che i russi abbiano conquistato la città. Biden stanza altri 375 miliardi per armi e conferma la fornitura degli F16. In stallo la mediazione di Lula, salta il bilaterale con il leader ucraino

Si chiude il G7, il dolore di Zelensky «L'Ucraina distrutta come Hiroshima»

IL RACCONTO

Alberto Simoni
INVIATO A HIROSHIMA

Fumio Kishida, premier giapponese regista di un G7 che sembra per temi in agenda e impostazione un manifesto politico dell'Occidente sospeso fra la guerra in Ucraina e quella che si profila nel Pacifico con la Cina, chiude il summit laddove l'aveva aperto: al parco del Memoriale della pace, dinanzi alla fiamma che brucia nel ricordo dell'atomica che il 6 agosto del 1945 rase al suolo Hiroshima. Venerdì con lui erano schierati gli alleati del format delle democrazie più avanzate; ieri era accompagnato da Volodymyr Zelensky, svelto di pensiero e parola nell'accomunare la devastazione di allora alle rovine di Bakhmut.

«Non sarebbe corretto fare paragoni ma le foto della città in rovina mi ricordano assolutamente Bakhmut, e altre cit-

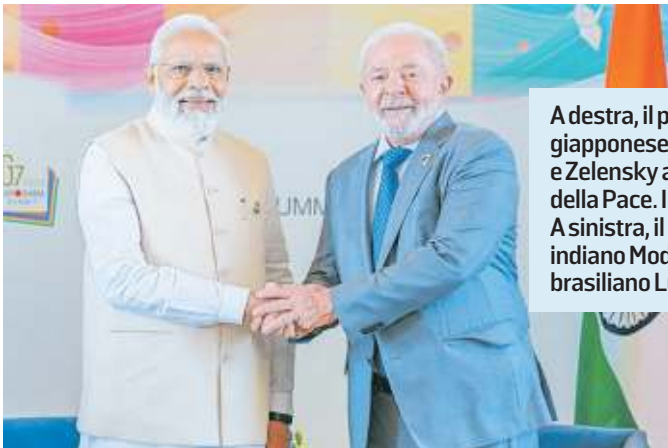
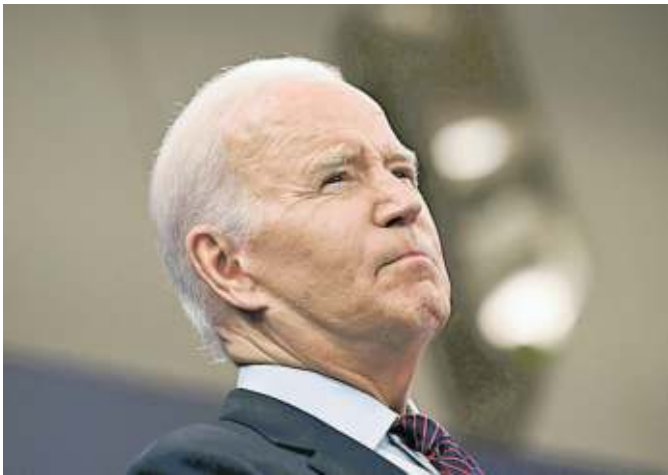
La regia giapponese ha compattato l'Occidente contro la Russia di Putin

tà dell'Ucraina, dove non è rimasto nulla, dove tutti gli edifici sono stati distrutti».

La giornata che archivia il vertice è rimasta impigliata nell'equivoco generato da una risposta del leader ucraino alle domande urlate dai reporter Usa prima del bilaterale con Joe Biden se la cittadina dove si combatte la più fiera delle battaglie da sette mesi fosse o meno ancora in mano agli ucraini. Zelensky nella conferenza stampa di qualche ora più tardi ha detto che non è caduta. Malgrado le rivendicazioni e le dichiarazioni russe. Ma lo sguardo di tutti i leader è proiettato oltre Bakhmut. L'obiettivo del G7 è mostrare a Putin l'unità ferrea e l'impegno incrollabile al fianco di Kiev, concetto ribadito da tutti i leader negli interventi di chiusura.

Le parole di solidarietà sono associate ai gesti concreti. Come le sanzioni sull'export varate dagli Usa per isolare ulteriormente Putin. E le armi. Ieri Biden ha ufficializzato un altro pacchetto di aiuti militari per 375 milioni di dollari: munizioni, artiglieria, veicoli corazzati.

Zelensky l'ha ringraziato per questa tranche «di cui non conosco ancora i dettagli» e per il sostegno avuto negli oltre 450 giorni di conflitto. A giapponesi e sudcoreani ha detto che gli piacerebbe



A destra, il premier giapponese Kishida e Zelensky al Memoriale della Pace. In alto, Biden. A sinistra, il premier indiano Modi e il leader brasiliano Lula



«se anche loro inviassero armi letali»; mentre il presidente ucraino non è riuscito a incontrare Lula, problemi di agenda e di sovrapposizione di orari, la spiegazione fornita dallo stesso Zelensky. Ma sabato il leader brasiliano aveva fatto trapelare l'irritazione

per le pressioni che arrivavano affinché ci fosse un incontro fra lui e il presidente ucraino. «Niente in contrario a un meeting, ma decidiamo noi», avevano detto gli sherpa brasiliani.

Fra i G7 c'è sintonia finissima ormai attorno al rifiuto di

trasformare quello ucraino in «un conflitto congelato» accettando proposte negoziali senza che le truppe russe abbiano lasciato il territorio invaso. Sia Macron sia il tedesco Scholz sono allineati con gli americani. Per Scholz la decisione sugli F16 – disponi-

bilità a consegnarli e avvio dell'addestramento dei piloti ucraini – è un messaggio esplicito per Putin della determinazione occidentale.

Biden colloca gli F16 in un progetto di ampio respiro. E rispondendo a una domanda nella conferenza stampa fina-

le poco prima di imbarcarsi sull'Air Force One che lo ha riportato a Washington, ha chiarito il suo pensiero. Prendendo come esempio la battaglia per Bakhmut, Biden ha detto che «gli F16 non avrebbero aiutato a raggiungere gli obiettivi». Quindi ha spiegato

Il prossimo summit forse a Otranto, città del sottosegretario alla presidenza Mantovano

A Roma l'alleanza dei jet perde pezzi Salvini e Berlusconi contrari all'invio

IL RETROSCENA

Federico Capurso / ROMA

La parola «jet» è stata pronunciata. Giorgia Meloni, prima di lasciare il G7 in Giappone, ha aperto alla possibilità di addestrare in Italia i piloti ucraini che dovranno salire sugli F16 forniti dagli alleati Ue e dagli Usa. E così, quella linea rossa tracciata da Lega e Forza Italia, che si sono sempre dette contrarie all'invio di caccia militari a Kiev, adesso sembra di colpo più vicina.

L'Italia nei suoi depositi militari «non ha F16, per cui non possiamo fornire velivoli», ricorda il vicepremier Antonio Tajani, ma questo non rasserenava granché gli animi nella maggioranza. Chi è vicino a Silvio Berlusconi non nasconde che «il presidente ha sem-

pre avuto un atteggiamento molto prudente rispetto all'invio dei jet e questo suo convincimento non è certo cambiato». Il Cav - spiegano fonti di FI - allarga la prospettiva oltre l'Italia: preferirebbe che «nessuno fornisca dei caccia a Kiev, per evitare una escalation militare e che il gioco di reazioni a catena possa sfuggire drammaticamente di mano». Altro punto debole, agli occhi di Forza Italia, è che la decisione non sia stata presa in seno alla Nato o all'Unione europea. Dalla «jet coalition», di cui non fanno parte attori importanti come la Germania, rischierebbero quindi di nascere «sovrapposizioni capaci di indebolire ciò che si decide comunitariamente a Bruxelles».

Il pericolo di un'escalation militare è da tempo condiviso da Matteo Salvini. Il leader della Lega in queste ore è ri-



Una coppia di F16 in volo

masto in silenzio, dopo l'apertura offerta da Meloni, ma «non è un caso», fa notare chi gli è vicino, che mentre la premier offriva la sua disponibilità a partecipare all'addestramento dei piloti ucraini, Salvini salutava con entusiasmo la decisione del Papa di affidare al presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Zuppi, l'incarico di condurre una missione di pace che contribuisca ad al-

lentare le tensioni nel conflitto in Ucraina. «Una missione certamente difficile, delicata, ma fondamentale - diceva Salvini - Papa Francesco conferma la propria saggezza». E «auguri di buon lavoro» a Zuppi. Ecco, il «segnale inviato a Meloni», come lo definiscono nella Lega, non ha bisogno di un grande sforzo di interpretazione: Salvini, come Berlusconi, di jet militari preferirebbe non sentirne parlare.

L'addestramento dei piloti è cosa ben diversa dall'invio dei caccia, ma dai due partner di governo di Meloni viene visto come un altro passo in quella direzione. La contrarietà non è granitica, l'addestramento in sé potrebbe anche essere accettato, purché vengano date delle garanzie. La premier ha sottolineato come prima di offrire la nostra disponibilità all'addestramento dei piloti dovrà esserci un

confronto con gli alleati. Un passaggio interno alla maggioranza e, assicura Tajani, «se verrà presa qualche decisione in merito, verrà informato il Parlamento». Forse non basterà. Anche se nessuno parla di rimettere la decisione a un voto dell'Aula, tra gli uomini di Salvini e Berlusconi non si nasconde che si vorrebbe un confronto parlamentare prima di prendere una decisione, non dopo. Come l'ex capogruppo di FI alla Camera, Alessandro Cattaneo: «Mi auguro venga coinvolto il Parlamento prima di compiere una scelta su un tema così delicato».

Tappa fondamentale di questo percorso sarà la prossima riunione Nato dell'11 e 12 luglio. In vista di quell'appuntamento, gli alleati di Meloni premono per affrontare la questione. Per il prossimo G7, invece, si dovrà attendere giugno 2024, quando la riunione dei grandi della Terra - come annunciato dalla premier - si terrà in Puglia. E forse a Otranto, casa del fedelissimo sottosegretario di Meloni a palazzo Chigi, Alfredo Mantovano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invasione dell'Ucraina

IL REPORTAGE

Requiem per Bakhmut

Le bandiere della Wagner
sui palazzi in macerie
Ma nelle retrovie
si prepara il contrattacco
«Rasa al suolo come Grozny
Ce la riprenderemo»

invece che il loro ruolo principale – quando e quanti verranno inviati dagli europei, poiché questo è dettaglio, non da poco, ancora da definire – sarà di rafforzare le difese ucraine in futuro in una sorta di architrave sulla postura di sicurezza che il G7 sta pensando per il periodo post-bellico.

Biden ha anche spiegato che la svolta sugli F16 è arrivata dopo aver ricevuto le rassicurazioni da Zelensky che i jet non sarebbero stati usati sul territorio russo, in linea con il principio sostenuto sin dall'inizio del conflitto di evitare escalation. Spiegazione che non ha convinto Donald Trump che sul suo social Truth ha invece definito come un avvicinamento «verso la Terza Guerra Mondiale».

Sull'altro grande tema di politica estera del vertice, la

**Pechino irritata
convoca l'ambasciatore
giapponese e denuncia
«ingerenze»**

Cina, è arrivato il colpo di coda: Pechino ha convocato l'ambasciatore giapponese lamentando i contenuti del documento finale, come la postura sul de-risking, ovvero la riduzione del ruolo cinese nella catena di approvvigionamento strategico, la stabilità nello stretto di Taiwan e le misure contro la coercizione economica. Biden ha provato ad ammorbidire i toni sottolineando di vedere «un disgelo in tempi rapidi» con Pechino, dopo la crisi innescata dal caso del pallone spia sui cieli americani in febbraio. Quindi ha detto di non vedere un conflitto con Pechino come inevitabile, anche se «siamo più uniti che mai nel Pacifico», ha concluso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rick Mave / KRAMATORSK

Bakhmut «resta solo nei nostri cuori». Le parole da Hiroshima del presidente ucraino Volodymyr Zelensky sono risuonate con dolore in Ucraina, mentre Vladimir Putin reimpondeva alla città il vecchio nome sovietico, Artemovsk. Ma a poche decine di distanza, le unità di élite e i gruppi di volontari stranieri si preparano già alla controffensiva. L'obiettivo è sviluppare una manovra a tenaglia, appena le condizioni del terreno lo consentiranno, per avvolgere il centro urbano, o meglio la distesa di macerie che ne resta, e intrappolare le forze russe. Fra loro ci sono gli uomini dell'unità d'élite Adam. Che hanno una particolarità, essere ceceni. I «ceceni buoni», quelli che si oppongono agli spietati mercenari di Ramzan Kadirov, al servizio invece di Vladimir Putin.

Nella casa dove incontriamo Maga, vicecomandante, c'è la bandiera verde della Repubblica di Ichkeria – il nome dato alla Cecenia pro-indipendenza – affissa al muro di fianco a quella Ucraina. Ha un lupo al centro, simbolo del coraggio, sotto nove stelle a rappresentare il numero dei teip della Cecenia, cioè i clan familiari in cui la società cecena è strutturata, e in alto nel logo capeggia la luna a simboleggiare l'Islam. Ciò che le due bandiere hanno in comune è il nemico: la Russia. Oggi almeno 1.000 volontari ceceni combattono in Ucraina, per l'Ucraina, uniti dal loro nemico comune. Il gruppo Adam fa parte della legione cecena chiamata Dzhokhar Dudayev in onore del



Distesa di rovine

Sopra i mercenari della Wagner festeggiano la distruzione della città. Sotto il comandante ceceno Maga e a destra una strada in macerie



primo presidente della Repubblica cecena di Ichkeria che aveva dichiarato l'indipendenza cecena nel 1991 durante la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Originariamente il battaglione era unicamente formato da ceceni, ora è composto anche da tatar di Crimea – anch'essi musulmani come i ceceni – ucraini, azeri.

Molti combattenti sono emigrati ceceni di prima o seconda generazione, fuggiti dal governo sanguinario di Kadyrov, il macellaio di Grozny. Gli uomini al suo comando – i famigerati kadyrovtsy, milizia paramilitare ritenuta responsabile di torture, stupri, rapimenti e arre-

sti arbitrari – sono conosciuti in modo dispregiativo come l'esercito di TikTok, per la loro tendenza a esibirsi in teatrini militari davanti alle telecamere. Maga definisce Kadyrov una marionetta di Putin e i suoi uomini degli incapaci militarmente, utilizzati come «gruppo punitivo» dopo le conquiste di territori. «Sono persone senza alcuna esperienza di battaglia», spiega. I funzionari ucraini affermano che i kadyroviti potrebbero essere responsabili di alcune delle peggiori atrocità, come l'uccisione e la tortura di civili, nelle aree occupate della regione di Kiev all'inizio dell'invasione. Le loro azioni hanno se-

guito un copione che Maga ricorda bene: «Ognuno di noi ha avuto familiari e vicini uccisi, qualsiasi cosa stessero facendo qui, l'hanno fatta prima ai nostri parenti in Cecenia», continua: «Conosciamo questo sistema meglio di chiunque altro ed è per questo che stiamo combattendo qui».

Maga ha 29 anni, una moglie e una figlia che vivono in Ucraina. Ha iniziato a combattere a fianco delle forze ucraine nel 2016, quando il conflitto era localizzato lungo le linee del fronte degli oblast parzialmente occupati di Donetsk e Luhansk. Dal febbraio 2022 ha preso parte ad attività di sabotaggio e

ricognizione per contribuire a fermare i tentativi di Mosca di conquistare Kiev da Nord. Per Maga, l'invasione dell'Ucraina ha rappresentato la prima opportunità di continuare la lotta di suo padre, che ha combattuto in entrambe le guerre cecene. Dopo che la Russia si è ritirata dal nord dell'oblast di Kiev, il suo gruppo è stato dispiegato in direzione di Kharkiv e ha partecipato alla liberazione della città di Izium. Una parte è ora schierata in direzione di Bakhmut, un'altra verso Avdiivka. «La tattica russa è quella di distruggere tutto, lasciare solo rovine e poi dispiegare la fanteria. È una strategia che hanno usato anche a Grozny», conferma. Quando a marzo la Russia ha bombardato Mariupol senza pietà per oltre un mese, le similitudini con l'assedio del 1999 della capitale cecena erano evidenti.

L'Onu nel 2003 ha definito Grozny come la «città più distrutta al mondo». Stessa sorte è toccata a Bakhmut. C'è un gran via vai nella casa, i militari si stanno preparando per una missione notturna, hanno tutti il passamontagna per non farsi riconoscere, recuperano zaini, viveri e armi da caricare sulle auto. Maga ci ricorda che la lotta per l'indipendenza dell'Ichkeria e ora per l'indipendenza dell'Ucraina fanno parte di un unico insieme per svincolarsi dal giogo russo. Una lotta che è iniziata in Cecenia e che per loro continua ancora oggi, al fianco di Kiev. Tanto che il 18 ottobre 2022, il Parlamento ucraino ha riconosciuto la Ichkeria come occupata dalla Russia e condannato il genocidio del popolo ceceno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BELLEZZA
sarà sempre
D'AVANTI
ai tuoi occhi.

Opera composta da 11 uscite. Ogni uscita a 14,90 euro più il prezzo della testata.



I MAESTRI DELLA PITTURA ITALIANA

Esponente di spicco del futurismo, **Umberto Boccioni** ha tradotto l'idea del movimento in opere che sprigionano una forza formidabile. *La città che sale*, *Dinamismo di un ciclista*, *Visioni simultanee* sono alcuni dei capolavori che segnano dei traguardi fondamentali della sua sperimentazione in pittura, che non ha mai trascurato l'indagine degli stati d'animo, cuore di una straordinaria serie di ritratti.



DAL 20 MAGGIO
BOCCIONI, il fascino della velocità.

GED
GRUPPO EDITORIALE

Messaggero Veneto
IL PICCOLO

Le partite dell'area

ADINA VĂLEAN

Le basi gettate



Gli accordi siglati dalla Commissione europea con Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia del Nord adattano la rete transeuropea dei trasporti (Ten-T), collegandola ai Balcani occidentali. Con essi «e con la nostra proposta per un corridoio di trasporto europeo nei Balcani occidentali, stiamo gettando le basi per integrare la loro rete di trasporto con quella dell'Ue» ha commentato la commissaria Ue ai Trasporti, Adina Vălean.

OLIVER VARHELYI

Nuove realtà



Con l'interconnessione sono attesi anche fondi per modernizzare e ristrutturare molte linee. Come gli oltre 600 milioni di euro stanziati a fondo perduto a marzo da Bruxelles per la Serbia, per la nuova ferrovia veloce Belgrado-Nis, punto nodale del corridoio da Atene all'Europa centrale. Progetto che «cambierà la realtà dell'intera regione», ha assicurato il commissario Ue all'Allargamento Oliver Varhelyi.

ALEKSANDAR VUČIĆ

Le tempistiche



I fondi dell'Europa per la Belgrado-Nis confermano la competizione con la Cina, "sponsor" della parte nord della linea veloce Belgrado-Budapest: i lavori sono ormai finiti fino a Novi Sad, e sui nuovi binari si corre già a 200 km all'ora con il pendolino serbo, il treno Soko (falco), vanto della dirigenza politica di Belgrado. E fino a Subotica la linea dovrebbe essere pronta per il 2024, ha promesso il presidente serbo Aleksandar Vučić.



Mano tesa ai Paesi della regione che mirano a rinnovare linee lasciate per decenni in stato di abbandono

Dalla Serbia alla Macedonia del Nord Ue pronta a integrare la rete ferroviaria

STEFANO GIANTIN

I tempi della Jugoslavia e dei regimi socialisti pre-1989 erano un fronte su cui puntare, chiave per i trasporti ma anche leva d'orgoglio nazionale. Negli ultimi decenni sono state abbandonate e trascurate, in una lenta decadenza. Ma ora, seppur a macchia di leopardo, risorgono, sotto gli sguardi vigili di Europa e Cina in competizione tra loro. Competizione che riguarda le ferrovie nei Balcani, settore cruciale per i trasporti nazionali e a livello continentale, su cui molti Paesi dell'area puntano con sempre maggior forza. E Bruxelles ha deciso di dare una mano, per evitare l'espansione di Pechino. Lo confermano varie tessere di un complesso puzzle. A partire dalla decisione della Ue, nei giorni scorsi, di «integrare» le reti di trasporti, inclusi quelli ferroviari, di Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Macedonia del Nord con quelle Ue. «Con la firma di questi accordi e la nostra proposta di un corridoio



MATEJ ZAKONJSEK
IN ALTO UN TRENO IN SERBIA (DA
SERBIANRAILWAYS.COM)

Progetti e fondi europei sui corridoi da aprire in risposta agli investimenti cinesi in cantiere

io dei trasporti» Ue-Balcani «gettiamo le basi per integrare la rete» balcanica e quella europea, in particolare per i trasporti su gomma e ferro, ha spiegato la commissaria Ue ai Trasporti Adina Vălean. L'integrazione delle reti di trasporto della regione nella Ten-T contribuirà anche a preparare i Paesi candidati e potenziali candidati all'Ue in vista della loro futura adesione, ha assicurato Bruxelles.

La rotta appare tracciata, dopo i tanti appelli per l'interconnessione lanciati ad esempio dalla Comunità delle aziende per le infrastrutture ferroviarie (Cer). Interconnessione che, negli auspici di tutti nella regione, dovrebbe portare anche preziosi fondi per modernizzazione e ristrutturazione di molte linee. Alcuni sono già arrivati, come gli oltre 600 milioni di euro stanziati a fondo perduto a marzo da Bruxelles per la Serbia, per la nuova ferrovia veloce Belgrado-Nis, punto nodale del corridoio che da Atene porta all'Europa centrale, velocità massima 200 all'ora,

inizio lavori nel 2024. Progetto che «cambierà la realtà non solo dei serbi, ma dell'intera regione», aveva assicurato allora il commissario Ue all'Allargamento Oliver Varhelyi.

I fondi per la Belgrado-Nis confermano una nuova competizione: quella con la Cina. Cina che è lo "sponsor" della parte settentrionale della linea veloce, la Belgrado-Budapest, guardata con sospetto da Bruxelles, coi lavori ormai finiti fino a Novi Sad, ferrovia su cui si corre già a 200 all'ora con il pendolino serbo, il treno Soko (falco), vanto della dirigenza politica di Belgrado. E fino a Subotica la linea dovrebbe essere pronta per il 2024, ha promesso il presidente serbo Aleksandar Vučić, mentre sul lato magiaro i ritardi non mancano.

Ma ci sono anche altre linee su cui si lavora o si punta per il futuro. In testa, ora, c'è la Belgrado-Zagabria-Lubiana, in condizioni pietose soprattutto in ampi tratti in Serbia. Belgrado, secondo le ultime informazioni, potrebbe ricevere fino a 200 milioni a fondo perduto,

da Bruxelles e non certo da Pechino, per i lavori sul suo territorio. E i 540 km tra la capitale serba e quella slovena, il sogno, potrebbero in futuro essere coperti in sole sei ore, rispettando appunto gli standard Ten-T, ha previsto il numero uno della Comunità dei trasporti, Matej Zakonjsek. Intanto, con fondi Ue, la Croazia spera di modernizzare le ferrovie in Istria, tramite la Connecting Europe Facility.

Si lavora anche tra Macedonia del Nord e Bulgaria, sempre con fondi Ue e Bers, su una linea che collegherà Albania e Bulgaria via Macedonia, da Durazzo a Varna sul Mar Nero, entro il 2030. E si riaprono vecchie linee, ora modernizzate, come la Subotica-Szeged, tra Serbia e Ungheria, mentre in Serbia è stato annunciato il rifacimento dell'un tempo importante Zajecar-Prahovo, trascurata da 60 anni. Non sono solo rose, con tante linee in tutti i Balcani abbandonate o rami secchi che vengono tagliati. Ma qualcosa di positivo indubbiamente si muove. —

Il premier uscente non vuole coalizioni Grecia, Mitsotakis vince ma non basta: «Ora verso nuove elezioni»

I greci alle urne riconfermano la fiducia nel premier uscente Kyriakos Mitsotakis, a capo del partito conservatore di Nea Dimokratia, che stacca di parecchio l'opposizione, a cominciare da Syriza. Un «risultato chiaro», anche superiore alle aspettative dei sondaggi, ma non sufficiente a formare un governo monocolore senza un'eventuale coalizione. Fonti del suo partito hanno già chia-

rito che Mitsotakis vuole rinunciare a un mandato esplorativo per ripresentarsi al voto il 25 giugno, con un sistema elettorale che gli può garantire una più sicura maggioranza. «I dati sono chiari: il messaggio è che Nea Dimokratia è autonoma», ha poi confermato il premier uscente, spiegando che il sistema «proporzionale porta a vicoli ciechi»: «Alle prossime elezioni dimostrere-

mo che quello che hanno voluto i cittadini, l'autosufficienza di Nea Dimokratia, verrà confermato matematicamente».

Lo scenario è dettato fin dai primi dati parziali che - ieri sera - vedono il partito di Mitsotakis al 41%; il principale rivale Syriza, guidato dall'ex premier Alexis Tsipras, è fermo al 20%. Dietro il partito socialista del Pasok all'11%, mentre la formazione dell'ex ministro delle Finanze, Yanis Varoufakis, col 2,4, rischia di non entrare in parlamento. Mitsotakis, che ha ricevuto le congratulazioni di Tsipras, non ha però raggiunto quindi la maggioranza assoluta nel Parlamento di 300 seggi. E se in base alla Costituzione dovrebbe aprirsi la fase delle trattative per un'alleanza di governo, il capo dei



KYRIAKOS MITSOTAKIS
IL PREMIER USCENTE È A CAPO DEI
CONSERVATORI DI NEA DIMOKRATIA

Il leader dei conservatori di Nea Dimokratia punta a un governo monocolore

conservatori ha già fatto sapere di non voler formare una coalizione e di puntare a un governo monocolore, libero dai «ricatti di altri partiti». Le nuove elezioni dovranno tenersi con un diverso sistema elettorale, approvato proprio con il governo di Nea Dimokratia.

In campagna elettorale Mitsotakis si è presentato come il volto rassicurante che ha accompagnato il Paese fuori dalla dolorosa crisi del debito: nel 2022 Atene è uscita dal programma di sorveglianza economica dell'Ue e ha registrato la crescita del 5,9%. Intanto via Twitter il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha fatto le «congratulazioni al mio amico Kyriakos Mitsotakis. I cittadini greci hanno premiato il lavoro fatto al governo».

Solidarietà

Il medico Vincenzo Livia volontario con la onlus So.San. su richiesta del Comune siciliano: «Autiamo anche i residenti»

Da Trieste a Pantelleria per curare i migranti «Né barconi né scafisti qui arrivano a gruppetti»

LA TESTIMONIANZA

GIULIA BASSO

È una piccola isola al centro del Canale di Sicilia, che appartiene all'Italia ma è molto più vicina alla Tunisia. Meta turistica e di migrazioni, per quanto meno nota di Lampedusa, Pantelleria dista solo 70 chilometri da Capo Bon, propaggine sulla costa tunisina solitamente visibile a occhio nudo dall'isola. È un territorio di frontiera, aspro e tagliente come uno scoglio d'Africa al centro del Mediterraneo, caratterizzato da venti impetuosi, scarsità idrica e panorami in cui il nero della lava si mescola al blu intenso del mare.

Sull'isola, che conta poco più di 7.500 abitanti su una superficie di 80 chilometri quadrati, c'è un unico importante centro urbano, una grande base dell'Aeronautica, costruita negli anni Trenta e impiegata nel 1943 contro lo sbarco degli Alleati, un piccolo ospedale che ospita gli specialisti turnisti provenienti da Trapani, un centro per l'accoglienza dei migranti con un centinaio di posti letto e numerosi dammuri, le tipiche abitazioni a cupola, sparsi per le campagne.

Nella base alloggia attualmente Vincenzo Livia, per gli amici Enzo, medico specialista nato a Siena da genitori siciliani, triestino d'adozione. È arrivato lì una quindicina di giorni fa come volontario della onlus lionistica So.San (Solidarietà sanitaria), su richiesta del Comune di Pantelleria, in



VINCENZO LIVIA

A DESTRA TRE IMMAGINI DELLA REALTÀ DI PANTELLERIA DOVE LIVIA STA OPERANDO

L'isola dista solo 70 chilometri dalla costa tunisina: «Piccoli scafi con a bordo famiglie o amici dopo una navigazione a vista»

I dottori del sodalizio si pagano le spese di viaggio e fruiscono di una mensa. La Croce Rossa fornisce un'auto per gli spostamenti

difficoltà per la gestione sanitaria dei migranti finora affidata a un solo medico, già impegnato nell'ospedale dell'isola. «La preoccupazione è stata recepita dal governatore del Lions Club di Sicilia, che ha parlato con il presidente della So.San, onlus che riunisce un certo numero di medici che hanno fatto del motto "We serve" il proprio stile di vita - spiega Livia -. Il nostro presidente Salvatore Trigona, recentemente scomparso, aveva un sogno: spendersi per portare cure gratuite a chi non poteva permetterselo nei luoghi più remoti d'Italia. Oggi sono molti i centri nati grazie al suo progetto per assistere la popolazione meno abbiente: per esempio abbiamo fatto una piccola rivoluzione, creando dal nulla un poliambulatorio in un paesino dell'Aspromonte che non aveva mai avuto dei medici specialisti in loco. A Pantelleria portiamo avanti la sua eredità, gestendo gratuitamente le cure sanitarie per i migranti e aiutando la popolazione di quest'ultima propaggine d'Italia».

I medici volontari di So.San si pagano le spese di viaggio, il Comune li alloggia alla base di Pantelleria, dove possono usufruire della mensa, e la Croce Rossa ha messo a loro disposizione una Panda per gli spostamenti. «Nel corso del mio ultimo soggiorno qui non mi sono occupato solo di migranti, ma anche di screening alla popolazione, che per sottoporsi a visite specialistiche non di rado è obbligata a un lungo viaggio fino a Trapani: in 15 giorni ho fatto 65 visite cardiologiche e 31 pneumologiche», raccon-



ta. Nell'isola nota in tutto il mondo per i suoi capperi e il celebre passito da meditazione, l'ospedale non riesce a far fronte alle esigenze della popolazione e succede ancora che un farmaco risulti irreperibile e si debba attendere che qualcuno lo porti dalla terraferma per ottenerlo.

Quanto ai migranti, la situazione di Pantelleria è diversa rispetto a Lampedusa: «Qui non arrivano i grandi barconi ma soltanto piccole imbarcazioni che portano famiglie o gruppi di amici: non c'è traccia di scafisti. D'altra parte il viaggio dura al massimo un giorno e mezzo e la navigazione è a vista. I migranti sono quasi tutti tunisini - prosegue Livia - principalmente ragazzi dai 20 ai 30 anni, ma ci sono anche alcuni bambini e qualche anziano. Io

ho il compito di visitarli: dobbiamo certificare innanzitutto che non abbiano malattie trasmissibili, perché si fermano qui solo alcuni giorni per poi venire imbarcati in un traghetto per Trapani e, da lì, smistati in altri centri. Quando arrivano vengono fornite loro una tuta e delle magliette, oltre a un paio di ciabatte per poter camminare. Appena ne entrano in possesso, si dividono in due squadre e si mettono a giocare con un vecchio pallone che conserviamo al Centro. Sono principalmente artigiani, imbianchini, meccanici, operai, e parlano un francese abbozzato. C'è un interprete che ogni tanto viene ad aiutarci e presta loro uno smartphone per chiamare i propri cari in Tunisia».

In tanti vorrebbero fermarsi in Italia, anche per la vicinan-

za con il loro Paese natale, alcuni - racconta Livia - sognano di raggiungere i parenti in Francia. Quanto alle cure, sono molte le persone che presentano ustioni da idrocarburi: si siedono vicino al serbatoio della benzina e si provocano bruciature agli arti inferiori e ai glutei.

Nell'ultima propaggine d'Italia, al centro del Mediterraneo, il pesce fresco arriva da Mazara del Vallo. La flotta di pescherecci locale è stata smantellata: i pescatori si sono trasformati in tour operator che portano in gita i turisti, perché è un'attività molto più redditizia. E la natura è difficile: le viti e gli ulivi che si coltivano nell'isola vengono mantenuti rasoterra per farli resistere al vento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLESTIMENTI AL SUD

Anche i vigili del fuoco per strutture temporanee

Il Commissario delegato per la gestione dell'accoglienza dei migranti, Valerio Valenti (che è stato prefetto di Trieste) e i prefetti di Sicilia e Calabria potranno avvalersi della cooperazione dei vigili del fuoco per l'allestimento di strutture temporanee di primissima accoglienza. Lo prevede un'ordinanza firmata dal capo Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, pubblicata in Gazzetta

ufficiale. I vigili del fuoco potranno cooperare anche nella predisposizione di aree idonee per l'allestimento delle strutture e per la fornitura di beni di prima necessità e di materiali per l'assistenza alla popolazione. Valenti ha indicato l'obiettivo di mille posti in più da realizzare in Sicilia ed in Calabria in previsione degli arrivi estivi e del piano di trasferimenti per svuotare l'hotspot di Lampedusa.



MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

CLIMATIZZATORE KIRIGAMINE STYLE CLASSE A+++

PROMOZIONE ESCLUSIVA di PRIMAVERA

approfitta della promozione **40.50.60**

40% SCONTO da listino
50% DETRAZIONE fiscale
60 mesi di GARANZIA



"Lo guardi, ti sente, lo ami"

Scopri condizioni e regolamento presso le filiali di Udine e Trieste.

climassistance.it | info@climassistance.it

CLIMASSISTANCE  INSTALLATORI QUALIFICATI PROFESSIONALI

assieme nell'aria

UDINE Viale Venezia 337 - T. 0432 231021 | TRIESTE Via Milano 4 - T. 040 764429

SPECIALE

ROMA (CAMPIDOGLIO-COLOSSEO)
5 GIUGNO
MILANO (IBM STUDIOS)
6-8 GIUGNO



Scopri il programma
inquadrandolo
con la telecamera
del telefonino
il QR code qui a destra



Green&Blue Festival

"Piante e animali sono la nostra vera ricchezza salviamoli per salvare noi stessi"

Oggi è la giornata mondiale della biodiversità
Un dialogo tra l'economista Jeffrey Sachs e il biologo Roberto Danovaro

NICOLAS LOZITO

«**P**artiamo da un numero: 2,2 mila miliardi di dollari: è il costo degli investimenti globali in armi ed eserciti che sosteniamo ogni anno. Pensiamo a cosa potremmo fare con una simile quantità di denaro, se lo usassimo per il benessere umano e ambientale». Parte da questa riflessione Jeffrey Sachs, economista americano e presidente del Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite.

«2,2 mila miliardi di dollari potrebbero permettere a ogni bambino di andare a scuola. Potrebbero garantire che ogni persona abbia accesso all'assistenza sanitaria. Potrebbe finanziare zone protette di tutte le foreste pluviali, di tutti gli oceani e molto altro ancora».

Le parole di Sachs risuonano particolarmente attuali oggi che è la giornata mondiale della biodiversità. In Italia stiamo vivendo gli effetti estremi del cambiamento climatico, della modifica dei territori naturali, la perdita di quella preziosa flora e fauna che rende resiliente un territorio. Sachs dialoga con Roberto Danovaro, ricercatore italiano tra i massimi esperti in biodiversità, coadiuvato da Max Mizzau Perczel, presidente dell'associazione Pianeta Mare Darwin Dohrn. Danovaro e Mizzau Perczel saranno protagonisti del Festival di Green&Blue organizzato tra Roma e Milano per il 5-8 giugno. Proprio la biodiversità sarà al centro dell'agenda del 7 giugno con interventi di Giorgia Gaibani della Lipu, Piero Genovesi di Ispra, Rosalba Giugni, presidente di Marevivo, Serena Milano di Slow Food Italia. Ospiti anche l'imprenditore Andrea Illy e il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, che sarà intervistato dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini.

Sachs offre una visione d'insieme da cui partire: «Il nostro Pianeta è sempre più ferito, e sempre più affollato, sotto enorme stress. La buona notizia è che ci troviamo in una rivoluzione scientifica e tecnologica senza precedenti. I nostri progressi ci permettono di essere in grado di fare cose per risolvere i problemi, se lo vogliamo. La tecnologia digitale sta cambiando tutto. Stiamo distruggendo il Pianeta perché tutto questo progresso economico è stato davvero incontrollato nei suoi impatti sulle persone, sul clima, sulla perdita di biodiversità o sul mega inquinamento. Siamo più potenti ma continuiamo ad avere le nostre millenarie tendenze al conflitto e al potere».

Il professore Danovaro si domanda se in questo contesto si possa trovare una speranza: «Cosa possiamo fare come leader politici, accademici,



IL PROGRAMMA

I protagonisti di "Una Terra per tutti"

Per una Terra che sia davvero per tutti, proteggere e incrementare la biodiversità è indispensabile. La giornata finale del Festival di Green&Blue, a Milano dal 6 all'8 giugno, si propone appunto di far riflettere su come raggiungere l'obiettivo fissato dall'UE di proteggere il 30% di biodiversità entro il 2030, con particolare attenzione alla salvaguardia degli oceani, di cui proprio quel giorno si celebra la Giornata mondiale. Gli incontri dell'8 giugno sul palco degli IBM Studios a Milano saranno un momento di confronto tra tutti gli attori impegnati in questi obiettivi e si apriranno con un intervento di Mario Tozzi, ricercatore e volto televisivo, che spiegherà perché il clima sta cambiando. Alla tavola rotonda dal titolo "Il capitale naturale da proteggere" parteciperanno l'economista Paolo Quattrone, autore di ricerche sull'importanza di riconoscere alla Natura un valore nelle valutazioni economiche, il responsabile fauna selvatica dell'Ispra, Piero Genovesi, il presidente del Wwf, Luciano Di Tizio, Anna Pirani, capo dell'Unità tecnica dell'International Panel on Climate Change e Giorgia Gaibani, responsabile del Settore Natura 2000 e Difesa del territorio della Lipu.

A seguire si parlerà di riforestazione, soprattutto in ambito urbano, con Serena Milano, coordinatrice dei progetti di Slow Food biodiversità, e Maria Chiara Pastore, direttrice scientifica del progetto "Forestami". Sarà il direttore di Affari e Finanza di Repubblica, Walter Galbiati a dialogare con Andrea Illy, in un panel da titolo "La miscela della sostenibilità", sulle politiche dell'azienda in uno dei settori più impattanti, quello della produzione di caffè.

Nel pomeriggio, la sessione incentrata su acqua e oceani sarà aperta da Roberto Danovaro, uno dei maggiori esperti al mondo per la ricerca su mari, con un intervento su "Cosa fare dopo lo storico trattato delle Nazioni Unite sugli Oceani". La presidente di Marevivo, Rosalba Giugni, e Giulia Visconti, direttrice dell'Area Marina Protetta "Capo Milazzo" approfondiranno il tema della salvaguardia del mare. Il tema della gestione dell'acqua sarà affrontato da Alessandro Russo, CEO del Gruppo CAP, società che gestisce il servizio idrico integrato della città Metropolitana di Milano. La chiusura della giornata sarà affidata a ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci. C.NAD —

ci, cittadini e studenti? Questa è la grande sfida che ci attende. Penso che dopo l'esperienza del Covid, i nuovi conflitti stiano sfidando le nostre aspettative per il futuro. Temo che stiamo vivendo una specie di regressione dei diritti, delle opportunità della speranza. Senza speranza è difficile cambiare il mondo».

Dobbiamo, insomma, superare l'approccio medievale del conflitto e raggiungere un nuovo equilibrio con la natura. Proprio per questo è decisivo il ruolo delle organizzazioni internazionali, che fanno da vero e proprio «faro per l'umanità», come spiega Danovaro: «Ispirano le migliori politiche e documenti per orientare i governi, tra cui l'Unione Europea, per esempio riguardo alle migliori politiche per l'ambiente. In altre parole, le Nazioni Unite stanno orientando e guidando l'umanità verso un mondo migliore». A partire dall'Ipcc, il comitato internazionale per i cambiamenti climatici, Nobel per la pace nel 2007 o il comitato per la biodiversità, che ci ha posto l'obiettivo di preservare e rendere area naturale protetta il 30% del Pianeta entro il 2030. Per raggiungere questi traguardi è necessario però condividere uno sviluppo giusto e accessibile a tutti. «In questo senso i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile stabiliti dall'Onu e adottati nel 2015 rappresentano la via per l'umanità. Sono sogni che si trasformano in obiettivi e azioni. Dovrebbero far parte dell'educazione civica nelle scuole. Tutti i bambini del mondo dovrebbero conoscere il 17 obiettivi; una specie di nuova Bibbia per l'umanità».

Il contraltare però è sotto gli occhi di tutti: le organizzazioni internazionali non possono risolvere ogni problema. Lo dimostra il conflitto in Ucraina. Sachs non fa troppi giri di parole e ipotizza una soluzione che può sembrare utopica: «Io spero con tutto il cuore che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite imponga ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza di sedersi come il conclave dei cardinali per eleggere il Papa. Non si può uscire finché non c'è fumo bianco sopra il 38° piano dell'ONU e non si è firmato un accordo di pace tra Stati Uniti e Russia. Ecco come dovrebbe funzionare!». Una pace per i popoli, e per il Pianeta, che restituisca un futuro sostenibile agli umani, alle piante e agli animali. Edward Wilson parlava di «biofilia», amore per la Natura: l'ingrediente fondamentale in questa giornata mondiale della biodiversità. Come ricordano Sachs e Danovaro: «Amare la natura fa parte della nostra natura umana». —

Ultraleggero caduto, nessun superstite

Aviazione civile croata: «A bordo nei piani di volo tre persone, tutte olandesi. Ma certezze solo dall'esame del Dna»

Andrea Marsanich / FIUME

Come si temeva, non ci sono superstiti dopo lo schianto dell'ultraleggero olandese Cirrus 20, precipitato nel primo pomeriggio di sabato mentre era in volo dopo essere decollato da Maribor, in Slovenia, con destinazione Pola. Il piccolo aereo da turismo, scomparso dai radar intorno alle 12.30, ha concluso tragicamente il suo tragitto in una zona boschiva del versante settentrionale della Piccola Cappella (Mala Kapela) che fa parte del comune di Ogulin, nella regione di Karlovac, a nord-est di Fiume. È stato ieri l'ispettore capo dell'Aviazione civile croata, Danko Petrin, a confermare il decesso di tutte le persone che erano bordo del velivolo, aggiungendo che non è possibile per il momento stabilire con certezza quanti fossero: «Secondo il piano di volo a bordo dovevano esserci il pilota e altri due passeggeri, tutti cittadini olandesi. Non abbiamo purtroppo certezze perché dopo l'impatto l'ultraleggero si è incendiato, e dunque le indagini

sin qui condotte non hanno potuto accertare il numero delle vittime, a causa dello stato dei corpi». Servirà l'esame del Dna, ha aggiunto Petrin, «per identificare» senza ombra di dubbi le vittime. Quando gli è stato chiesto se l'incidente sia stato causato dalle precarie condizioni meteo di sabato - con pioggia, nebbia e foschia - Petrin ha risposto che il nesso non è accertato: «Le non buo-

L'aereo dopo essere precipitato ha preso fuoco. Attese risposte anche sulla rotta seguita

ne condizioni meteorologiche non devono automaticamente significare la causa all'origine della caduta dell'aereo. Le indagini sul luogo si sono concluse, ma proseguono in altra sede e ci daranno una spiegazione su quanto accaduto». Le ricerche, scattate in Croazia sabato nel primo pomeriggio e protrattesi fino alle 19.15 circa, quando sono stati indivi-

duati i rottami, hanno visto coinvolte 120 persone tra Servizio soccorso alpino, Protezione civile, polizia, militari delle Forze armate croate e pompieri volontari. A intervenire sono stati anche un elicottero militare Black Hawk e diversi droni, anche il relitto è stato individuato infine da uomini impiegati a terra. A complicare le operazioni oltre alla pioggia, alla conformazione del terreno e alla visibilità ridotta per nebbia, è stato il rischio di imbattersi in terreni minati, con ordigni bellici inesplosi. Un altro punto da chiarire riguarda il fatto che l'ultraleggero al momento dell'incidente si trovava parecchio fuori dalla rotta Maribor - Pola. «Siamo in attesa di ricevere i dati dei controllori di volo, che saranno sicuramente molto utili per l'inchiesta condotta ora da polizia, Agenzia nazionale per gli incidenti aerei e Procura di Karlovac», ha detto Petrin. Velivoli come quello precipitato non sono dotati della scatola nera, che avrebbe potuto fornire informazioni preziose per ricostruire l'accaduto. —



Nelle ricerche è stato impiegato anche un elicottero Foto hgss.hr

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Come fare a ritrovare l'intesa di coppia?

Per gli uomini: un prodotto speciale, disponibile in farmacia in libera vendita!

RIGIDITÀ ARTICOLARE? MUSCOLI TESI?

Questo innovativo triplice complesso può aiutare

A partire dai 50 anni, disturbi come rigidità articolare e tensioni muscolari diventano più frequenti. Attività come fare la spesa, svolgere lavoretti in casa o giocare con i nipotini possono risultare difficili. Scienziati del marchio di qualità Rubaxx hanno quindi sviluppato Rubaxx Estratto (in libera vendita, in farmacia). Il salice bianco e lo zenzero contenuti nel prodotto contrastano gli stati di tensione locale e supportano la funzionalità articolare. L'artiglio del diavolo contribuisce a sua volta a sostenere la normale funzione delle articolazioni. Insieme formano in Rubaxx Estratto un innovativo triplice complesso. Rubaxx Estratto è ben tollerato e adatto all'assunzione quotidiana.

Per la farmacia:
Rubaxx Estratto
(PARAF 980506404)

www.rubaxx.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Sei stressato dalla quotidianità lavorativa o familiare? Questo tran tran giornaliero può incidere negativamente sul desiderio sessuale. Richiedi presso la tua farmacia di fiducia l'integratore alimentare Neradin (in libera vendita) – il prodotto speciale per gli uomini!

Per la maggior parte degli uomini la sessualità svolge un ruolo importante, a prescindere dall'età. Tuttavia, se nell'intimità le cose non funzionano bene, potrebbero insorgere frustrazione e tensione – un vero e proprio circolo vizioso!

LA FORZA DEL DOPPIO COMPLESSO VEGETALE

Nella preparazione di Neradin sono stati accuratamente selezionati dei nutrienti che, fra le loro funzioni, supportano la vitalità degli uomini. L'estratto di **damiana**, contenuto in Neradin, veniva già utilizzato dai Maya come rinvigorente in caso di stanchezza e afrodisiaco. Tra gli ingredienti di Neradin è compreso anche il prezioso estratto di **ginseng rosso**, noto tradizionalmente come tonico e

combinato in questo caso con la damiana.

UNA COMBINAZIONE DI SOSTANZE NUTRITIVE UTILE

Una sana funzione sessuale inizia con il desiderio sessuale, che è in gran parte controllato dal testosterone. Per questa ragione, Neradin contiene anche **zinco**, che contribuisce al mantenimento di normali livelli di testosterone nel sangue. Una normale erezione richiede una buona circolazione sanguigna. Tuttavia, livelli troppo alti di omocisteina possono ostacolarla. L'**acido folico**, contenuto in Neradin, promuove il normale metabolismo dell'omocisteina. Il **magnesio**, a sua volta, contribuisce alla normale funzione muscolare e al normale funzionamento del sistema nervoso. Il sistema nervoso è responsabile nel nostro corpo della percezione e della trasmissione degli stimoli, compresi quelli sessuali. Neradin contiene anche **selenio** per la normale spermatogenesi.

Il nostro consiglio: assumi due capsule di Neradin una volta al giorno! Non sono noti eventuali effetti collaterali o interazioni con altri farmaci.



Il 40% degli uomini over 50 risente di fastidi sessuali

Neradin – Il prodotto speciale per gli uomini!

- ✓ Come rinvigorente in caso di stanchezza (**damiana e ginseng**)
- ✓ Per il mantenimento di normali livelli di testosterone (**zinco**)
- ✓ Per una normale funzione muscolare (**magnesio**)

Per la farmacia:

Neradin

(PARAF 980911782)



www.neradin.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Verso il festival

IL TEMA

L'incontro



Padre Lucio Ruiz, Segretario del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e Capo Ufficio del Servizio Internet Vaticano, sarà fra gli ospiti dell'incontro intitolato "Non ci sono più i social di una volta" nell'ambito di Parole Ostili, il festival della comunicazione non ostile che quest'anno si tiene il 26 e il 27 maggio al Molo IV a Trieste ed è dedicato al tema delle "Distanze" declinato in diversi modi.

L'ACCOUNT

I follower



Padre Ruiz è uno dei "segreti" dell'enorme successo dell'account twitter @Pontifex, oltre 53 milioni di follower. A scrivere i tweet in latino, dice Ruiz, «è il nostro Dicastero, con la Segreteria di Stato e gli specialisti in latino». Funziona «alla grande. Non mi sarei aspettato che tanti interagissero in latino, una delle tante lingue di un account che abbiamo inaugurato con Papa Benedetto, mentre Instagram è nato con Papa Francesco».

I SOCIAL

Una cultura



I social in questi ultimi tempi, dice padre Lucio Ruiz, «sono cambiati tanto. Non sono più solo uno strumento. Sono una cultura. La differenza è che lo strumento lo usi, la cultura si abita. La pandemia ha accelerato un processo che si sarebbe comunque realizzato. E per noi ha significato comprendere definitivamente l'importanza della rete anche per poter comunicare speranza e accompagnare chi ha bisogno».



Il Segretario del Dicastero per la comunicazione del Vaticano sarà ospite di Parole Ostili a Trieste

Padre Ruiz: «Con i missionari digitali la Chiesa parla anche ai non credenti»

L'INTERVISTA

MARCO BALLICO

«**G**li anni della pandemia e della guerra hanno cambiato ancora di più i social: da strumento sono diventati una cultura». È uno dei temi affrontati dal Festival Parole Ostili – in programma a Trieste al Molo IV venerdì 26 e sabato 27 maggio – e di cui parlerà padre Lucio Ruiz, Segretario del Dicastero per la comunicazione del Vaticano, istituito da Papa Francesco nel 2015. Argentino di Santa Fe, classe 1965, laureato in Teologia dogmatica, Master in Business administration e dottore in Ingegneria biomedica, padre Ruiz è uno dei "segreti" dell'enorme successo dell'account Twitter @Pontifex, oltre 53 milioni di follower.

Com'è nato il contatto con Parole Ostili?

«In occasione di un incontro virtuale promosso dal Dicastero per la Comunicazione, Rosy Russo, la fondatrice del Festival triestino, ha presentato i suoi lavori e ricerche sulla rete e sulla cultura digitale, prima di illustrare il Manifesto della comunicazione non ostile. Ho ammirato il lavoro fatto e la sua affinità con tutto quello che Papa Francesco pensa sulla comunicazione».

Lei sta coordinando un progetto per la creazione di un Sinodo digitale che, grazie al popolo della rete,

costituisce "il sesto continente". Di che cosa si tratta?

«Un anno fa il Papa ha iniziato il processo di ascolto avviato con il Sinodo. Per riscoprire la bellezza del Vangelo ci eravamo resi conto che non si poteva non guardare a quella parte della Chiesa che non sta nelle parrocchie, ma nel digitale. Abbiamo così accolto e accompagnato il progetto di coinvolgere appunto la rete attraverso i cosiddetti "missionari digitali". A partire dai non credenti, che, dal momento che seguono anche gli influencer cattolici, sono persone necessariamente da ascoltare».

Con queste premesse, che cosa avete fatto?

«Abbiamo accolto e accompagnato un progetto che voleva fare il "processo sinodale", ma negli spazi digitali. L'idea è piaciuta, abbiamo ricevuto l'autorizzazione a muoverci in quella direzione e i nostri documenti sono stati raccolti dal Sinodo dei Vescovi. Finché ci sarà Sinodo, ottobre 2024, ci saremo anche noi. Che siamo partiti da tre influencer e ne contiamo ora più di mille».

Come si muovono questi missionari digitali?

«Sono attivi non solo con gli strumenti, ma anche con la tipologia, i tempi, il linguaggio e gli esperti del digitale. E diffondono messaggi in diverse lingue. L'obiettivo è di raggiungere chi non si riuscirebbe a intercettare diversamente. È un bellissimo processo che interessa



Padre Lucio Ruiz; in alto, Papa Francesco con dei giovani

migliaia di persone che, per il trenta per cento, sono non credenti».

A che punto siete del progetto?

«La prima fase, conclusa a ottobre dell'anno scorso, era quella dell'ascolto. L'inizio è stato di compilare un questionario nel quale misurare il rapporto della gente con la Chiesa, con i suoi valori e le sue criticità. La seconda tappa ha visto in campo gli influencer e il documento che ne è emerso ha trovato spazio nel sito ufficiale del Sinodo. È il segno dell'a-

pertura della Chiesa istituzionale alle nuove frontiere della cultura digitale».

Si può comunicare di più e meglio di quanto fatto finora?

«Assolutamente sì. La Chiesa ha peraltro sempre avuto la capacità di abbracciare le nuove culture, imparando nuovi linguaggi. Ora siamo nell'era digitale e, dopo esserci confrontati in passato con la pittura, con la stampa, con la radio, con la televisione, è un'ennesima affascinante sfida. Si tratta di condividere un messag-

gio di speranza e di pace con chi sta sulla rete».

Come sono cambiati i social in questi ultimi tempi?

«Sono cambiati tanto. Non sono più solo uno strumento. Sono una cultura. La differenza è che lo strumento lo usi, la cultura si abita. La pandemia ha accelerato un processo che si sarebbe comunque realizzato. E per noi ha significato comprendere definitivamente l'importanza della rete anche per poter comunicare speranza e accompagnare chi ha bisogno».

Ma è lei che scrive i tweet in latino per @Pontifex?

«È il nostro Dicastero, con la Segreteria di Stato e gli specialisti in latino».

Sta funzionando?

«Alla grande. Non mi sarei aspettato che tanti interagissero in latino, una delle tante lingue di un account che abbiamo inaugurato con Papa Benedetto, mentre Instagram è nato con Papa Francesco. Come ha detto lui con il primo post: "Per camminare cammini di speranza e tenerezza"».

Qual è il rapporto del Papa con l'innovazione tecnologica?

«Papa Francesco non parla, twitta. Le sue sono frasi brevi, piene di senso, che colpiscono mente e cuore. Lo stesso fa con un sorriso o con la tenerezza di un abbraccio. Non è importante che lui abbia un telefonino in mano, quello che vale è che lui capisce la nostra cultura e ci vive dentro».—

L'ALLUVIONE IN ROMAGNA E I MALINTESI SULL'AMBIENTE

GIOVANNI BELLAROSA

Il flagello che si è abbattuto sulla Romagna richiama la consapevolezza delle difficoltà o impossibilità di fronteggiare fenomeni naturali di sempre maggior impatto. Le alluvioni fanno purtroppo parte della storia nazionale ma oggi colpisce la forza delle piogge torrenziali che il suolo ed i corsi d'acqua non sono stati in grado di smaltire. Le discussioni politiche sulla prevenzione sono sempre le stesse: questa volta però non le abbiamo quasi sentite ed è un bene.

Dall'altra parte è ugualmente vero che anche i movimenti ambientalisti ed ecologisti, pronti a recriminare sulle cause dell'inquinamento, sul riscaldamento del pianeta, sull'uso del territorio non possono considerarsi esenti da responsabilità quando si oppongono, in nome di un malinteso senso di difesa della natura, a interventi necessari che inevitabilmente impattano sullo stato dei luoghi.

Quei movimenti rappresentano il rovescio della medaglia che sta a dimostrare quanto sia difficile per i pubblici amministratori intervenire su una materia nella quale si intersecano buone intenzioni ed il radicalismo preconconcetto unito a sfumature politiche, posizioni che eccitano la pubblica opinione.

Si pretende attenzione e sensibilità per la natura, sentimenti da tutti condivisi, ma si vuol ignorare che l'uomo ne è parte integrante ed ha anche il dovere di difendere la comunità dai pericoli che la natura può generare. Qui, più di ogni altra considerazione vale un ricordo: la Protezione Civile Regionale, nata dal terremoto, ha svolto una attività esemplare, riconosciutaci da tutto il Paese, per portare soccorso ma anche, proprio in termini di prevenzione dalle calamità naturali e ciò spesso dovendo superare le resistenze di una male intesa cultura dell'ambiente.

Così avvenne anni orsono per sistemare e mettere in sicurezza il torrente Rosandra alla periferia di Trieste, che aveva già causato esondazioni. Come dimostrano inequivocabilmente i fatti di questi giorni, i fiumi devono essere liberi da ogni ostacolo, detriti, ghiaie, fogliame e alberi cresciuti nel o vicino al greto, per prevenire i disastri provocati dalla forza dell'acqua quando ne sia impedito il regolare scorrimento.

Anche quell'intervento di pulizia del Rosandra fu eseguito, come dovuto, con



Volontari al lavoro a Cesena dopo l'alluvione

il sacrificio di vegetazione cresciuta irregolarmente. Ne seguì invece una campagna di accuse pesantissime, condotta in nome dell'ambiente, che sfociò in una azione penale protrattasi per anni. Il dito fu puntato sull'allora Direttore della protezione civile della Regione, Berlasso,

funzionario preparato e competente, per intendersi il Bertolaso locale, il quale fu sottoposto, insieme all'allora Assessore alla protezione civile, ad una sorta di linciaggio.

Per far valere le proprie ragioni dovette difendersi in un lungo processo spendendo il patrimonio personale e sopportando anni di inique sofferenze morali e professionali. Sarebbe sbagliato dedurre da tutto ciò la convinzione che la Regione sia al sicuro dalle calamità ma da quando il Friuli Venezia Giulia ha

assunto, con le norme di attuazione dello Statuto, tutte le competenze dirette sul demanio idrico, subentrando ad anni di inerzia degli organi dello Stato, si sono fatti grandi passi in avanti in tema di tutela del territorio, di assetto idrogeologico e di prevenzione dalle calamità: la Protezione civile regionale è così unanimemente riconosciuta tra le prime e più efficienti in Italia.

Le voci critiche e saccenti che si alzano in queste occasioni dimenticano che la natura rappresenta una sfida continua ed imprevedibile in talune sue manifestazioni. E' questa, in conclusione, la prima e principale ragione per la quale un bene universale, come lo sono del pari i monumenti che vengono imbrattati, non devono essere oggetto di speculazioni politiche, né essere considerati appartenere alla tutela esclusiva di movimenti spontaneistici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEMOCRAZIA DIRETTA SULLA CABINOVIA BASTAVA SONDARE I CITTADINI

GIORGIO PERINI

Sembra che la politica in Italia sia irrimediabilmente refrattaria agli strumenti di democrazia diretta. Eppure basta girare per qualsiasi città del nord Europa, grande o piccola che sia, con un minimo di attenzione per quel che succede intorno a noi, per accorgersi di quanti avvisi sono affissi alle fermate dell'autobus oppure ai pali della segnaletica pubblica. Sono quasi sempre consultazioni pubbliche con le quali viene chiesta l'opinione dei cittadini prima di prendere qualsiasi decisione, per esempio sull'istituzione di un senso unico, di un'area pedonale, perfino sulla destinazione di uno spazio pubblico (se edificarlo o adibirlo ad area verde, per esempio). E non solo. Basta prendere esempio dall'Unione europea che, su ogni progetto normativo, oltre a chiedere l'opinione dei cosiddetti "stakeholders" (ovvero portatori di interesse specifici), avvia una consultazione on-line aperta a tutti (soggetti pubblici, privati, associazionismo, imprese, semplici cittadini). Non per niente è l'istituzione sovranazionale più democratica al mondo!

Temo che ci sia qualcosa di sostanziale dietro al nostro rifiuto. È il modo di interpretare il ruolo delle istituzioni pubbliche, che dovrebbero essere al servizio del cittadino e non terra di conquista, attraverso un dialogo quotidiano con la società civile che comincia, anziché finire, il giorno dopo le elezioni. Da noi, una volta eletto, chi governa spesso pensa di poter

Basta prendere a esempio l'Ue che su ogni progetto normativo avvia consultazioni online

decidere senza preoccuparsi non solo delle legittime aspettative dei cittadini che hanno votato per l'opposizione (come sarebbe corretto), ma talvolta nemmeno della volontà dei propri elettori, che non si intende annullata una volta per

tutte con l'esercizio del voto e non è scontato che sia automaticamente allineata con chi è (temporaneamente) al potere.

Mi sembra purtroppo che questo sia anche il caso del PNRR, che non si è mai trovato il tempo per sottoporre a una consultazione pubblica, con la giustificazione dell'urgenza. Io avevo auspicato — da queste stesse pagine — che la si tenesse già nell'estate 2020 e ce n'era tutto il tempo perché il primo atto del governo Conte è arrivato il 9 settembre 2020, l'adozione della prima stesura ha avuto luogo il 12 gennaio 2021 e il piano definitivo è stato presentato alla CE appena a fine aprile 2021 dal governo Draghi che ha dovuto integrarlo e in parte riscriverlo. Ma, anche restando nella nostra città, perché non sottoporre preventivamente (cioè nella fase iniziale di ideazione) a una consultazione pubblica il progetto dell'ovovia? Io credo che sarebbe stato anche nell'interesse dell'amministrazione comunale in carica. Se avesse vinto il sì, sarebbe stato molto più facile zittire il dissenso (posto che non ci fossero ostacoli normativi ovviamente). Se avesse vinto il no, il sindaco avrebbe potuto trarre grosso vantaggio politico dalla dimostrazione di apertura, sottraendo argomenti all'opposizione, e magari avrebbe potuto ergersi a paladino di un progetto la cui condivisione da parte della maggioranza della popolazione fosse maggiormente dimostrabile. Entrambe occasioni perse a mio avviso. Peccato, perché non solo le consultazioni pubbliche sono il migliore strumento di democrazia diretta, ma possono servire a rafforzare il potere politico ed aumentare il consenso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PENTASTELLATI RESTANO SENZA CLASSE DIRIGENTE

FABIO BORDIGNON

Dare per morto il M5s dopo il voto amministrativo è un errore già fatto più volte. Tuttavia, il risultato dei comuni, che descrive i 5 stelle sostanzialmente fuori gioco, dice molto sulle caratteristiche della formazione di Conte. In particolare, del suo rapporto ambivalente con il territorio.

Non dimentichiamo Roma e Torino: Raggi e Appendino. Non dimentichiamo Livorno. Il M5s capace di clamorose rimonte nei ballottaggi.

Ancor prima, la Sicilia, Parma: alle origi-

ni del movimento. Al di là di questi exploit, legati alla somma tra le turbolenze locali e l'onda antipolitica nazionale, il M5s ha però sempre faticato nel voto locale. E, ogni volta, gli osservatori ne hanno intonato il requiem, smentiti alle elezioni successive.

Anche oggi, il dato nazionale (stimato dai sondaggi) è in linea con quello delle ultime Politiche. Lontano dai picchi della fase ascendente, continua comunque a descrivere un partito che conta a livello nazionale.

Con il quale bisogna ancora fare i conti,

in qualsiasi ragionamento sulla costruzione di una alternativa alla destra.

Anche per questo, è importante interrogarsi sulla natura di una formazione che mantiene tratti anomali. Con la quale rimane difficile rapportarsi, per i partiti tradizionali e anzitutto per il Pd.

Persa una parte significativa della sua componente di destra, il M5s si è spostato più a sinistra. Di pari passo, si è spostato sempre più a Sud. Nato come partito digitale e sostanzialmente a-territoriale, dal 2013 al 2022 ha trovato una precisa collocazione geo-politica: nel Mezzogiorno.

Al punto da indurre alcuni osservatori a parlare di una Lega Sud. Tale dinamica di localizzazione, tuttavia, non è stata accompagnata da un analogo processo di radicamento.

Il Movimento continua a funzionare da partito di opinione. Le cui opinioni — in tema di lavoro e contrasto alla povertà — attecchiscono in precise aree di paese. Nelle quali, tuttavia, il partito manca di una strut-

tura organizzativa e di una classe dirigente.

Di conseguenza, fatica a trovare candidati: la sua lista non figura in oltre un terzo dei comuni con più di 15 mila abitanti.

Anche quando compare sulla scheda, i risultati sono deludenti. I suoi (residui) elettori, quando si tratta di scegliere il sindaco, si rivolgono ad altri candidati.

Soprattutto, come mostrano i flussi calcolati dall'Istituto Cattaneo, scelgono di astenersi.

Questo fa sì che i possibili alleati di centrosinistra, con i quali il M5s trova una convergenza in una minoranza dei casi, faticino ad approfittare fino in fondo della sua debolezza competitiva.

Propagatosi nel vuoto lasciato dagli altri partiti, negli ultimi 15 anni il M5s ha conquistato lo spazio, trovando dei luoghi di "elezione". Cresciute nella nuvola del web, le sue idee si sono posate a terra. Senza mettere radici. —

TRIESTE



Istruzione

Maturità, la carica dei 1.624 Via al conto alla rovescia: ecco i dati scuola per scuola

In corso nei vari istituti triestini le simulazioni in vista dell'esame di Stato
E già impazza il toto-tracce per l'italiano fra Manzoni, scienza e Ucraina

Micol Brusafarro

Sono 1.624 gli studenti che tra qualche settimana affronteranno a Trieste l'esame di maturità, il primo che ripropone pienamente la formula in vigore prima della pandemia. Il ministero dell'Istruzione e del Merito, in una nota sul sito ufficiale www.istruzione.it, ricorda infatti che, «superata la fase dell'emergenza sanitaria, l'esame di Stato torna alla normalità. Ci sono due prove scritte a carattere nazionale e un colloquio». In realtà già nel 2022 la situazione era tornata sostanzialmente al pre-Covid, con l'eliminazione delle mascherine, consigliate solo in caso di spazi ridotti o con l'impossibilità di mantenere una distanza adeguata tra i banchi. La vera novità del 2023, però, è la seconda prova, che sarà nazionale, mentre lo scorso anno le tracce erano state elaborate dalle singole commissioni d'esame. Prima ancora, nel 2020 e nel 2021, la maturità era stata semplificata, alla luce delle limitazioni in vigore e dei prolungati periodi di didattica a distanza affrontati dai ragazzi.

A Trieste, è la fotografia dei dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale, l'istituto con più maturandi quest'anno sarà il Da Vinci - Carli - Sandrinelli, con 293 studenti. Seguono il Carducci - Dante con 236, l'O-

I MATURANDI 2023 A TRIESTE

Da Vinci - Carli - Sandrinelli

293

Carducci - Dante

236

Oberdan

183

Petrarca

178

Galilei

151

Nautico - Galvani

137

Deledda - Fabiani

130

Volta

113

Nordio

77

Preseren

19

Slomsek

26

Ziga Zois

26

Stefan

22

TOTALE

1.624

WITHUB

berdan con 183, il Petrarca con 178, il Galilei con 154, il Nautico - Galvani con 137, il Deledda - Fabiani con 130, il Volta con 113, il Nordio con 77, il Prešeren con 49, Žiga Zois e Slomšek con 26 ragazzi e infine lo Stefan con 22.

La prima prova sarà quella d'italiano, tra poco meno di un mese, mercoledì 21 giugno alle 8.30, con modalità identiche in tutti gli istituti e una durata massima di sei ore. Sette le tracce tra le quali scegliere. La seconda prova, il giorno seguente, riguarderà una o più discipline che caratterizzano il corso di studi. Ulteriori prove aggiuntive variano a seconda dell'indirizzo. Per tutti poi ci sarà l'orale, il momento solitamente più temuto: un colloquio interdisciplinare, dove la commissione valuterà sia la capacità del candidato di cogliere i collegamenti tra le conoscenze acquisite sia il profilo educativo, culturale e professionale dello studente. L'interrogazione finale prenderà il via da uno spunto iniziale: un'immagine, un breve testo o un video scelto dalla stessa commissione. Il ministero ricorda inoltre, sempre online, che con l'esame di stato 22-23 entra a regime il "Nuovo ordinamento degli istituti professionali", che prevede una nuova modalità di elaborazione della seconda prova scritta,

non centrata sulle discipline ma sulle competenze in uscita e sui nuclei tematici fondamentali di indirizzo. In pratica è un'unica prova integrata in cui il ministero fornisce la «cornice nazionale di riferimento» e le commissioni costruiscono le tracce declinando le stesse indicazioni ministeriali secondo lo specifico percorso formativo della scuola. Nei vari istituti le classi dell'ultimo anno hanno già affrontato le consuete simulazioni. Ultimo giorno di scuola il 10 giugno, poi sarà il momento di iniziare a pensare alla prima giornata della maturità. E sul web, come sempre, sono già iniziate le ipotesi sugli argomenti per la prova di italiano. Il "famigerato" toto-tracce. Guardando agli anniversari, il sito studenti.it ricorda, tra i tanti, i 150 anni dalla morte di Manzoni o i 70 anni dalla scoperta del Dna, mentre parlando di attualità si citano le tensioni internazionali legate al conflitto in Ucraina ma anche la morte di Elisabetta II.

La questione ambientale infine è ormai considerata da anni tra temi più in voga. Intanto molte classi stanno per ritrovarsi alle consuete cene di maturità, l'ultimo momento da trascorrere insieme fuori dalla scuola, tra studenti e insegnanti, prima di concludere ufficialmente il lungo ciclo di studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una precedente prova di maturità a Trieste. Francesco Bruni



DAL 10 MAGGIO
a soli 9,9€*

IN EDICOLA CON

Messaggero Veneto IL PICCOLO



DAL 12 MAGGIO
a soli 9,9€*

* più il prezzo del quotidiano.

NOTIZIE IN BREVE

Energia e portualità

Oggi alle 18 alla Piccola Fenice il Propeller Club organizza l'incontro dal titolo "Transizione energetica e collaborazioni istituzionali nella blue economy".



Webinar con Vanacore

L'associazione De Banfield - Casa Viola organizza alle 17.30 un dialogo pubblico in diretta Fb e Zoom con Nicola Vanacore dell'osservatorio Demenze Iss.



Grave malore a Udine

Malore al centro commerciale ieri a Udine, attorno alle 12, per un triestino di 88 anni ricoverato in gravissime condizioni dopo aver perso i sensi.

Istruzione

Il successo nel prestigioso Certamen Florentinum 33 anni dopo il suo insegnante, ultimo triestino a primeggiare

Dal Petrarca al gotha: la parabola di Giulia, la super traduttrice delle lingue classiche

IL PERSONAGGIO

È una studentessa del liceo classico Petrarca, Giulia Poletti, a vincere la 47esima edizione del Certamen Florentinum, gara nazionale di traduzione dalle lingue classiche e interpretazione critica, svolta lo scorso 2 aprile alla scuola militare Aeronautica "G. Douhet" di Firenze.

La cerimonia di premiazione si è tenuta il 13 maggio nell'aula magna del liceo "Niccolò Machiavelli" di Firenze.

La ragazza, 18 anni, milanese di nascita ma triestina d'adozione, si è destreggiata senza difficoltà in una prova complessa e articolata, alla quale possono accedere ogni anno solo gli studenti delle ultime due clas-



Giulia Poletti ha raccolto il testimone del "prof" Stefano Di Brazzano

si del liceo classico tradizionale o europeo, promossi nel precedente anno scolastico con una votazione almeno dell'8 sia in latino che in greco.

«C'erano varie prove e io ho scelto la poesia, dal greco al latino. Avrei voluto farla con l'aiuto di un dizionario, che però non è arrivato in tempo per la gara, e quindi ho tradotto tutto prima dal greco all'italiano e poi dall'italiano al latino» racconta Giulia, quasi i passaggi che ha seguito fossero un impegno molto semplice. Ma per lei, studentessa brillante, la strada è stata senza intoppi, «mi è piaciuto molto il fatto che questo tipo di traduzioni che mi sono trovate ad affrontare non si fa di solito, è stata quindi una bellissima esperienza, e in più - aggiunge - non ho sentito la competizione, ho con-

cluso tutto serenamente».

Con la vittoria si porta a casa il primo premio di 800 euro, e dopo l'esame di maturità in estate punta a proseguire lo studio delle lingue classiche, «prima però andrò in Grecia, durante le vacanze, per seguire un corso di greco moderno». Il Certamen, secondo la tradizione, offre ai candidati la selezione tra due diverse tipologie di prova.

Due testi in lingua greca, uno in prosa e uno in poesia, di autori classici presenti nel curriculum scolastico e determinati, ogni anno, al momento della formulazione del bando.

Per questa edizione sono stati ai candidati Sofocle per la poesia e Lisia per la prosa.

I ragazzi devono tradurre uno dei due testi in latino e commentarlo in italiano, il-

lustrandone gli aspetti letterari, linguistici e storici in base alle loro specifiche competenze. E poi due testi di autori classici presenti nel curriculum scolastico, uno in lingua greca e uno in lingua latina, correlati sul piano tematico e concettuale.

I partecipanti possono scegliere una coppia di testi in prosa o una coppia di testi in poesia e dovranno tradurre entrambi i testi in italiano, aggiungendo un commento letterario, linguistico e storico che ne evidenzia in particolare affinità e differenze.

Nella prova di traduzione dal greco al latino, con il brano tratto dall'"Elettra" di Sofocle, Giulia ha raccolto il testimone dal suo insegnante Stefano Di Brazzano, che nel 1990 era stato l'ultimo studente triestino a primeggiare nella medesima competizione.

La ragazza inoltre è attesa il 3 giugno a Ravenna, dove riceverà il premio come seconda classificata in un altro concorso, l'Agone Placidiano, gara nazionale di traduzione dal greco organizzata dal Liceo "Dante Alighieri". —

MI.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul sito del Volta le informazioni sull'organizzazione, sulla frequenza e su come ottenere il riconoscimento degli anni già portati a termine

C'è tempo fino a fine maggio per le pre-iscrizioni ai corsi serali

L'OPZIONE

C'è ancora tempo per iscriversi ai corsi serali per ottenere il diploma, rivolti a persone di tutte le età che hanno lasciato gli studi in passato e che intendono riprendere il percorso di conoscenza alle scuole superiori.

Tra gli istituti che ricordano la possibilità di affrontare le lezioni in orario serale c'è in particolare il Volta, con un'ampia sezione del sito dedicata a chi cerca informazioni sull'organizzazione generale, l'orario e la frequenza, il riconoscimento degli anni già portati a termine e il supporto a disposizione degli studenti.

Basta consultare www.voltatrieste.edu.it/pagine/corsi-serali. Scade tra pochi giorni, il 31 maggio, la possibilità di pre-iscriversi alle scuole serali del Friuli Venezia Giulia, è possibile fare richieste anche successivamente, ma è consigliabile provvedere per tempo, per



La sede del Volta, istituto particolarmente attivo sul "fronte" serali

evitare che le classi si esauriscano.

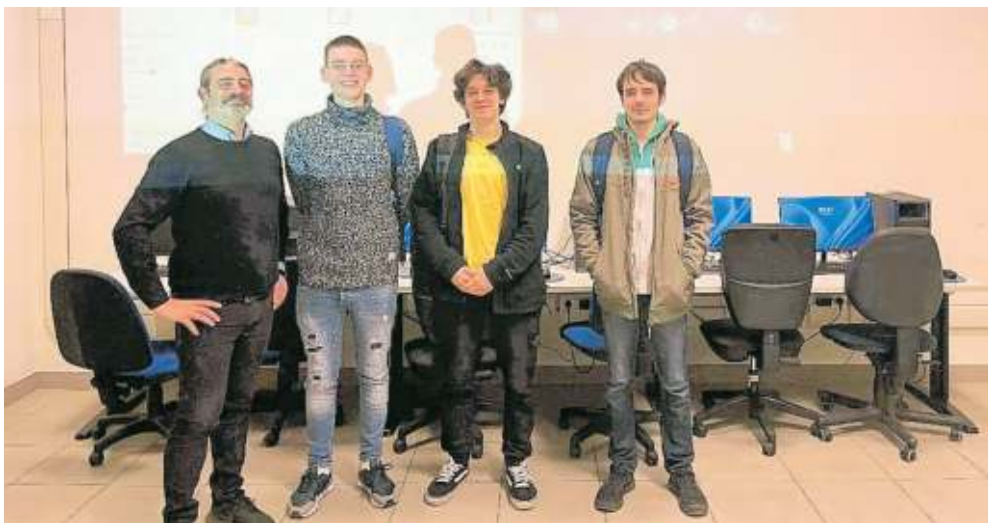
La dirigente dell'istituto Volta di Trieste Maria Rita Esposito, scuola dove sono attivi diversi indirizzi, già nei giorni scorsi aveva sottolineato come l'opportunità offerta delle serali «è adattabile alle esigenze delle persone, penso ad esempio a chi lavora, che può contare su programmi e aiuti che ac-

compagnano gli studenti nell'arco di tutto l'anno, è quindi un'ottima possibilità per ripartire».

Per molti, anche dopo tanti anni lontano dai banchi, la maturità rappresenta poi una gratificazione a livello personale ma anche un traguardo importante per la sfera professionale. —

MI.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli autori della performances che è valsa la "megaglia di bronzo" nella competizione nazionale di Cuneo

Il risultato ottenuto dalla 4Is indirizzo Sia del comprensivo con Carli e Sandrinelli

Intelligenza artificiale: Da Vinci terzo a Cuneo nel contest nazionale

IL RICONOSCIMENTO

La classe 4Is indirizzo Sia del corso serale della scuola Da Vinci Carli - Sandrinelli si è classificata al terzo posto nella competizione nazionale sull'intelligenza artificiale organizzata dal polo Steam

di Cuneo. La squadra era composta dagli studenti Gabriele Boschetti, Alexandru Vucec, Andrea Buzzi e Erik Muraro, seguiti dal docente Patrizio Esposito. La gara da remoto, nelle scorse settimane, si è articolata in tre gare consecutive, durante le quali gli studenti sono stati chiamati a rispondere a quesiti su di-

versi temi sull'argomento, come la storia dell'intelligenza artificiale, i risvolti etici e sociali o dettagli specifici che riguardano la sfera della robotica. Impegno ed entusiasmo messi in campo da tutti sono stati premiati. Con la conquista del terzo gradino del podio, la scuola otterrà tre veicoli con moduli programmabili di intelligenza artificiale, con i quali testare esperimenti di veicoli a guida autonoma. «Una grande soddisfazione» sottolinea la dirigente scolastica Ariella Bertossi, «un bellissimo risultato per i nostri studenti, per il corso serale e per il nostro istituto, complimenti a tutto il gruppo e un ringraziamento in particolare al professore Esposito, per aver partecipato all'iniziativa e per aver preparato gli studenti alle prove». —

MI.B.

L'INCARICO AFFIDATO ALLA COOPERATIVA LA QUERCIA

Degrado in via Bonomo: il Comune gioca la carta degli educatori di strada

Due operatori sociali con un camper attrezzato e il supporto dell'Asugi tenderanno di intercettare le situazioni di disagio

Massimo Greco

Da maggio a dicembre in via dei Bonomo con un presidio di due operatori, per tre ore al giorno, in particolare nei feriali, in un arco di tempo che va dalle 12 alle 22.

Il Servizio sociale del Comune ritenta una terapia di gruppo per arginare il degrado in una zona, quella al termine di

viale XX Settembre, sovente al centro delle proteste da parte dei residenti, degli esercenti, della Sesta circoscrizione. Perché «staziona - precisa la determina del neodirigente Stefano Chicco - tutti i giorni un'aggregazione di persone di diverse fasce d'età, che costituisce motivo di disturbo, attenzione, preoccupazione da alcuni anni, in quanto evi-

denzia comportamenti di abuso di sostanze, di abbandono di rifiuti, di schiamazzo».

La struttura municipale ci prova affidando questo «lavoro sociale di strada» alla cooperativa La Quercia «a motivo della specifica esperienza maturata nell'attività». Budget di 30 mila euro Iva compresa. La relazione del progetto indica la metodologia che



La zona in cui si concentrano le problematiche. Massimo Silvano

verrà adottata: partendo da un ascolto «non giudicante e flessibile», l'équipe cercherà di dare risposte all'eventuale disagio «sommerso», impostando azioni di «mediazione comunicativa» e co-realizzando soluzioni che possano agevolare «forme di convivenza condivise». La Quercia disporrà di un camper attrezzato e potrà contare sul supporto

del Dipartimento delle dipendenze Asugi.

La relazione non nasconde le difficoltà di un'iniziativa che alle spalle conta già svariati tentativi di intervento da parte di operatori sociali e sanitari, insieme alle forze dell'ordine, «che non hanno dato esiti di lunga durata». Gli stessi residenti, con segnalazioni agli organi di informa-

zione, non sembrano manifestare troppa fiducia in questi esperimenti di recupero. Comunque l'operazione Bonomo inizierà con la costituzione di una cabina di regia e con il coinvolgimento dei soggetti interessati ovvero Sesta circoscrizione, forze dell'ordine, Parrocchia, esercenti.

Poi i due «educatori di strada» cominceranno il lavoro vero e proprio, che - per l'appunto - si svilupperà per 18 ore settimanali da lunedì a sabato: mappatura e conoscenza delle persone che compongono il «gruppo», per ottenere una diminuzione dei comportamenti che creano tensione nella cittadinanza, migliorare tenuta e pulizia degli spazi esterni. Tanto più che per il principio del prossimo anno è prevista proprio lì davanti l'apertura di un grande studentato nell'ex torre Telecom (proprietà Finint e gestione Campus X), con 362 posti letto. Il mantenimento di una situazione di degrado non sarebbe un bel biglietto da visita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa promossa da Adesso Trieste per una gestione partecipata del rione

Rigenerazione urbana all'ex Maddalena: chiusa la prima fase del progetto Madlab



L'incontro di ieri mattina al Cest di via del Veltro. Massimo Silvano

LA PROSPETTIVA

FRANCESCO CODAGNONE

Nel rione della Maddalena un tempo ci s'imbatteva in alberi secolari e piccole botteghe animate dal chiacchiericcio quotidiano. Negli ultimi anni, soprattutto dopo la demolizione dell'ex ospedale per lasciar spazio a un supermercato, il rione è perlopiù asfalto e silenzio. Il progetto MadLab, promosso da Adesso Trieste e vincitore del bando internazionale dell'European Municipalist Network, si propone di «ri-pensare insieme ai cittadini» il rione, e «immaginarne un nuovo futuro verde». La prima parte del programma si è conclusa ieri, al termine di tre giorni di approfondimenti, esplorazioni urbane e dibattiti.

Seduti in cerchio nella sede del Cest, residenti e non si sono riuniti per confrontarsi e sui post-it ridisegnare il loro rione, dal trasporto al verde pubblico. Una «rigenera-

zione urbana partecipata», pensata «da e per i cittadini» e secondo i modelli del bilancio partecipato, utilizzato dal 15% dei comuni in Slovenia, o della mobilitazione civica di Zagabria, e poi ancora esempi da Bologna, Teramo e Barcellona. MadLab è stato «un insieme di attività e sperimentazioni di come vorremmo venissero curati e gestiti gli spazi urbani - spiega Barbara Chiarelli, consigliera della V Circoscrizione -: non solo con manutenzioni, ma anche e soprattutto con l'ascolto e il coinvolgimento di chi vive i quartieri». Un modello di «partecipazione dal basso» che possa essere anche, si augura il coordinatore Giancarlo Galasso, «riavvicinamento delle persone alla politica». I risultati di MadLab saranno presentati tra il 17 e il 18 giugno, anticipa il capogruppo di At Riccardo Laterza, quando «assieme residenti della Maddalena inizieremo a concretizzare il risarcimento verde da loro richiesto, rigenerando il rione partendo da piccole azioni simboliche». —

alperia

Sogniamo insieme un mondo green

La nostra energia è pulita, da 120 anni.
Diventa sostenibile insieme a noi,
scopri di più su [alperia.eu](https://www.alperia.eu)

l'energia ripensata

L'OPERAZIONE CONGIUNTA

Oltre 150 controlli in piazza Goldoni con il presidio delle forze dell'ordine

La presenza a turno di Polizia e Carabinieri ha riportato più serenità in zona, teatro di risse e spaccio

Gianpaolo Sarti

Polizia e Carabinieri presenti ogni giorno, a turno, con pattuglie organizzate in fasce orarie. Oltre centocinquanta persone identificate. È ancora presto per capire se il presidio delle forze dell'ordine in piazza Goldoni, diventata un vero e proprio ricettacolo di microcriminalità, ha spazzato via definitivamente il problema. In queste prime due settimane dall'avvio dell'iniziativa, decisa dalla Prefettura in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dopo i molteplici episodi di aggressioni e risse, oltre al costante spaccio di droga, non sono state evidenziate particolari criticità.

Evidentemente la presenza fissa delle forze dell'ordine – seppur, come detto, in fasce orarie – sta sortendo l'effetto deterrente sperato: da quando la Questura ha intensificato i controlli, con l'identificazione di decine di persone – soprattutto i giovani di origine



Le pattuglie dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato durante i turni di controllo in piazza Goldoni. Andrea Lasorte e Francesco Bruni

straniera che stazionando perennemente nella piazza – non si è più verificata alcuna lite violenta. Perlomeno non davanti agli agenti e ai militari. Ma giovedì sera, stando alla testimonianza di un esercente, gestore di un bar della piazza (che chiede l'anonimato per non subire minacce, come già avvenuto), sarebbe scoppiata

l'ennesima rissa. Un gruppo di ragazzi stranieri che si è fronteggiato prendendosi a pugni e a cinghiate. «Erano in sette o otto giovani, credo fossero per la maggior parte egiziani – racconta il commerciante – si sono messi a urlare e si sono picchiati. Non so il motivo e in quel momento purtroppo non c'erano né la Polizia né i Cara-



binieri, quindi questa gente ne ha approfittato e ne è scaturita una rissa, l'ennesima qui in piazza Goldoni. Ormai è un'abitudine. Quando sono arrivate sul posto le forze dell'ordine, in protagonisti della rissa erano già tutti scappati via. Credo che la Polizia e i Carabinieri dovrebbero essere ancora più presenti in piazza Goldo-

ni, anche di sera, e non soltanto in alcune fasce orarie. Tra l'altro alcuni anche rubano nei supermercati vicini. Chissà se il personale se ne è accorto. Secondo me – aggiunge ancora il gestore del locale – si dovrebbero togliere quelle panchine, perché è lì che questa gente si incontra. E togliere anche il muro che le costeggia, perché

con quel muro sono meno visibili dalla strada e fanno quello che vogliono».

In effetti le panchine e il muro (quello che dà sul McDonald's), così defilati, creano una separazione dal resto della piazza. Una zona completamente in mano a gruppi di giovani che spadroneggiano. È soprattutto in quel punto che negli ultimi mesi si sono innescate le aggressioni, culminate in risse, con tanto di minacce agli esercenti che denunciavano.

Ora piazza Goldoni appare sotto controllo e tranquilla. La gente se ne sta accorgendo. «Da quando è stato istituito un presidio fisso delle forze dell'ordine la situazione in quella piazza è sensibilmente migliorata», conferma Bruno Marini, esponente di Noi moderati-Autonomia responsabile. «Ciò non significa che tutti i problemi di ordine pubblico siano stati risolti ma che un significativo passo avanti è stato compiuto. La stessa cosa era avvenuta in piazza Libertà e nella zona di via Torino. È ovvio – conclude – che non si può pretendere analoghe forme di intervento da parte delle forze dell'ordine in tutta la città h24, ma è altrettanto vero che quando la situazione rischia di sfuggire di mano non sono sufficienti analisi sociologiche o impostazioni esclusivamente buoniste ma è necessario mostrare la forza delle istituzioni in una logica non solo repressiva ma soprattutto preventiva. Doveroso ringraziare prefetto, questore e tutte le forze di polizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riavvolto il nastro che delimitava l'accesso al mare davanti alla spiaggia del Cedas. Massimo Silvano

Le nuove analisi dell'Arpa hanno certificato il rientro dei valori nei limiti previsti dalla legge

Batteri nella norma: revocato a Barcola il divieto di tuffarsi

IL PROVVEDIMENTO

Risolto il problema dell'inquinamento a Barcola. Le ultime analisi dell'Arpa Fvg nei tre punti in cui era stato stabilito il divieto provvisorio di balneazione a causa dell'elevata concentrazione di batteri fecali (la zona che si trova di fronte al bar "California Inn", l'ex Cedas e il tratto compreso tra l'area di pertinenza dell'Autorità portuale e il Bagno

Ferrovio), hanno dato esito positivo: «I campioni di acqua marina prelevati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente giovedì 18 maggio – scrive l'ente – presentano dei valori di E. coli ed Enterococchi intestinali inferiori ai limiti consentiti dalla normativa per la balneazione». Va da sé che l'ordinanza comunale che aveva decretato l'interdizione è destinata dunque alla revoca.

Ieri i nastri bianchi e rossi

sulle scalette di accesso al mare erano ancora presenti, sebbene alcuni fossero parzialmente strappati: un po' dal vento e un po' dalle persone che – vista la bella giornata, quasi estiva – avevano deciso di fare il bagno. D'altronde, dopo settimane di pioggia, vento e temperature tutt'altro che primaverili, il lungo mare era piuttosto affollato.

La concentrazione di batteri fecali oltre ai limiti di legge con ogni probabilità era dovuta sostanzialmente al maltempo di questo ultimo periodo: le forti piogge, il vento e quindi il rimiscelamento superficiale delle acque, comprese quelle che affluiscono nel golfo dall'Isonzo.

L'Arpa aveva rilevato la presenza dei batteri durante una recente attività di controllo ordinario sulla qualità delle acque di balneazione del tratto costiero triestino. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 22 maggio 2022, sui monti sopra Cogne, si persero le tracce del fisioterapista triestino. Il suo corpo non è mai stato trovato

Vane ricerche, burocrazia, dolore: un anno fa spariva Raphael Rinaldi

IL CASO

MICOL BRUSA FERRO

Un anno fa, il 22 maggio 2022, sulle montagne sopra Cogne, spariva il fisioterapista triestino Raphael Rinaldi. Le lunghe e complesse ricerche, organizzate dai soccorritori e dai familiari a più riprese, non hanno mai portato a nulla. È una mattina di sole quando il 50enne parte da Chamonix, dove lavora, per un'escursione in solitaria, finita la quale ha in programma di raggiungere il fratello Andrea, giornalista e operatore Rai, che si trova in zona al seguito del Giro d'Italia. I due fissano un incontro nel pomeriggio, ma a quell'appuntamento Raphael non si presenterà. Partono le squadre di soccorso a piedi, supportate anche da droni ed elicotteri. Agli esperti si aggiungono volontari, amici e l'altro fratello, Cristiano. Il telefono intanto risulta irraggiungibile e il segnale difficile da individuare con esattezza. Nella sua auto, parcheggiata in un piazzale, niente di anomalo. Si guarda ovunque. Sui media vengono lanciati appelli e un escursionista associa il volto del triestino a quello di un uomo incrociato verso Pun-



Raphael Rinaldi

ta Fenilia. Un dettaglio che spinge subito i soccorritori a intervenire in quella zona. Niente. Dopo una serie di giornate trascorse senza alcun esito le ricerche ufficiali si interrompono. A metà luglio i fratelli organizzano, a proprie spese, un'imponente dispiego di mezzi e uomini. Vogliono trovare almeno il corpo. Vengono controllati ancora tutti i punti più impervi, anche con l'ausilio di un elicottero. Ma anche in quell'occasione le ricerche sono vane. E al dolore si è aggiunta una burocrazia farraginosissima. L'uomo, apprezzato fisioterapista di diverse nazionali

sportive inglesi, è residente a Londra ma domiciliato a Chamonix, dove lavora per una struttura privata. Una situazione che non rende facile affrontare le pratiche necessarie in casi di questo tipo. La magistratura intanto chiude il fascicolo di indagini contro ignoti, escludendo che siano implicate altre persone, mentre la famiglia ne chiede al Gip una riapertura, contando sulla presenza di una traccia Instagram. Ma pure questa procedura si ferma: non ci sono elementi sufficienti per la geolocalizzazione del cellulare inglese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acrobazie sui tetti



Con il pungi-topo...

IL PICCOLO ILLUSTRATO



Il servizio del Piccolo suagli spazzacamini nel 1980



Un'immagine del 1928



Il gruppo di lavoro in una foto del 2022. Andrea Lasorte

Mercoledì prossimo sarà il giorno della festa a tre cifre per gli eredi degli artigiani che lavoravano armati di "fòrbis" e "cimperlín"

È nero ma porta bene da un secolo: la Coop Spazzacamini compie cent'anni

LA RICORRENZA

FRANCESCO CODAGNONE

Un tempo a Trieste, n'è forse ancor vivo il ricordo tra chi ha i capelli bianchi, nei giorni di festa vicini a Natale passavano gli spazzacamini.

Puntuali al mattino, di solito attorno le 10.

Mani nere e divisa in panno pesante, con bottoni d'oro e cinturone in cui tenere le chiavi delle caldaie e il «fòrbis», la spazzola per darsi una ripulita dalla fuliggine più superficiale. Un paio di ciabattine ai piedi, per meglio arrampicarsi fino ai comignoli. Bus-

savano alla porta per augurare buone feste e, in cambio di una piccola mancia, regalavano il loro calendarietto, sempre un po' annerito dalla fuliggine.

In un vecchio inserto del Piccolo del 1980, due spazzacamini in giubba scura se ne stanno in piedi su un tetto, intenti a pulire la canna fuma-

ria di un qualche palazzo della città.

«L'uomo nero che porta fortuna», così recitava il titolo: sfogliando le pagine ingiallite, si scopre la storia di quel mestiere antichissimo, raccontato dal tango popolare e dai romanzi dell'altro impero.

In una foto, datata 24 maggio 1923, si ritrovano in posa una trentina di uomini dalle guance di fumo: nasceva quel giorno la Cooperativa Tra Spazzacamini, il consorzio che riuniva maestri e garzoni del sapere dei comignoli.

La quota d'iscrizione di allora era di 100 lire, la loro prima sede si trovava in via Slataper 12. Il patrono San Floriano. Cent'anni son passati tra fuliggine e ciabattine, e la cooperativa esiste ancora, sebbene a far questo duro mestiere siano rimasti ben pochi.

Il loro rappresentante Sergio Deros spazza camini da mezzo secolo, di cui racconta l'altra metà sfogliando vecchi giornali e fotografie annerite. «Cam-camini»: ai tempi della «defonta» e pure

dopo, recitava il vecchio regolamento, «la spazzatura de' cammini per la città di Trieste si divide in cinque riparti».

Ognuno di questi distretti era «battuto» da una squadra di «garzoni» e «lavoranti», agli ordini di un maestro spazzacamino. I cammini stretti, i cosiddetti «russi», andavano spazzati almeno una volta al mese. Quelli larghi ogni due, e la pulizia veniva una lira. Prima del loro arrivo, le nonne o le mamme cooprivano con dei teli tutti i mobili della cucina, ché non far volare la fuliggine era impossibile: e così, mentre la bora soffiava pulendo il cielo dalle nuvole, lassù fra i comignoli lo spazzacamino puliva canne fumarie e sporcava salotti.

I suoi attrezzi erano il «cimperlín», una spazzola a setole orizzontali, la «susta», una molla di ferro di forma circolare usata per ripulire i camini più incrostati, la «raspa», cioè la paletta ricurva che si appendeva alla spalla, e il «capin», il cappuccio di stoffa che riparava la capoccia da

fuliggine e testate. La prova d'arte del mestiere era arrampicarsi su per il camino, facendo perno con la schiena e salendo a piedi scalzi, da cui il precetto di indossare ciabattine: armati di pungi-topo e «scartazza», si saliva su in modo traballante, raschiando via ogni traccia di sporco.

Cent'anni son passati e dei soci fondatori della cooperativa non è chiaramente più vivo nessuno: la città è per comodità ancora divisa in distretti, ma a spazzare i camini sono rimasti una manciata di uomini d'un pezzo. Il mestiere è certo meno ingrato, «rinnovarsi o morire affumicati»: i camini sono rivestiti in acciaio, e assieme al pungi-topo, per chi ancora fa il romantico, si usa più spesso l'aspirapolvere o una turbina.

Insomma, «adesso i tempi xe cambiadi», ma chissà che in casa della nonna non spunti a sorpresa, da qualche casetto, un vecchio lunarietto annerito, omaggio dell'uomo che spazzava il camino, sporcava il salotto e portava fortuna.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre ai fori nel "tunnel", il primo piano si rivitalizza fra attività culturali ed eventi. Primo atto la mostra in corso di "Progetto Riabilitazione"

La storica Galleria Rossoni si rifà il look trainata dal nuovo Ticket Point

IL RILANCIO

ANDREA DI MATTEO

La storica Galleria Rossoni si sta rifacendo il look. I lavori di riqualificazione finalizzati a dare nuova linfa al centralissimo passaggio che da Corso Italia conduce a via degli Artisti

non sono ancora conclusi, ma già si vedono i primi risultati. Il più importante sicuramente è l'arrivo del Ticket Point, il servizio di biglietteria per teatri e spettacoli che da poco ha spostato la propria sede negli spazi occupati un tempo dalla Libreria Svevo e, più di recente, da un market. «Stiamo allestendo una nuova ala della nostra galleria — spiega Andrea

Rossoni, nipote di Vittorio, fondatore dell'omonima galleria, che attualmente ne segue la gestione — e a breve si concluderanno i lavori. La prima fase, quella più impegnativa, ha visto appunto la trasformazione degli spazi dell'ex Libreria Svevo nella nuova sede del Ticket Point della famiglia Paglicci, ma non ci fermiamo qua». La galleria ha da poco compiuto



Il Ticket Point al posto dell'ex Libreria Svevo. Andrea Lasorte

70 anni. È il 1950 quando Vittorio Rossoni acquista l'immobile, progettato dall'architetto Antonio Buttazzoni nel 1833, dalla famiglia elvetica Hierschel. Il nuovo proprietario ha una visione futuristica e intuisce le potenzialità dello stabile: così affida l'incarico agli architetti Melan & Fonda per aprire alla cittadinanza questo passaggio privato con fori com-

merciali e attività di contorno. Una sorta di centro commerciale «ante litteram» che trasuda storia: Svevo e Saba qui erano di casa, dal momento che il loro editore aveva stabilito l'ufficio al primo piano, mentre all'ultimo aveva allestito il proprio atelier fotografico la storica famiglia Wulz, la cui attività è durata dal 1860 al 1981. Dopo un importante interven-

to di ristrutturazione nei primi anni Novanta curato da Sergio Rossoni, la galleria ha assunto l'attuale aspetto con l'inserimento di una serie di negozi e laboratori. Ora al primo piano è stato realizzato uno spazio commerciale/ricreativo per attività culturali ed eventi. Il primo evento 2023, «Identità Fantastiche», corrisponde all'apertura a metà maggio di una mostra composta da una quarantina di disegni, frutto del lavoro svolto dall'associazione «Progetto Riabilitazione Odv» presieduta da Antonella Zadini che si occupa di problematiche legate allo spettro autistico e al neurosviluppo. Gli elaborati esposti sono l'esito dell'ultimo «Laboratorio Colore» ideato e gestito dall'artista Patrizia Bigarella, in collaborazione con Franco Rosso. Sarà visitabile fino al 27 maggio, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30 e il sabato dalle 10 alle 13.—

ADRIATIC SEA SUMMIT

LUNEDÌ 22 MAGGIO 2023

L'INTERVENTO

Il Mar Mediterraneo diventi un laboratorio di crescita e occupazione

RODOLFO GIAMPIERI

Gli scenari geopolitici e marittimi si stanno ridefinendo alla luce dagli eventi imprevedibili di questi ultimi anni, dominati dall'accelerazione dei processi di cambiamento in corso. In questo nuovo contesto, stiamo vivendo un processo di profonda trasformazione e, nello scenario generale mondiale, riscontriamo che sempre di più il commercio via mare rappresenta l'ossatura degli scambi commerciali.

Il Mediterraneo è tornato al centro delle rotte e, in quest'ottica, l'Italia è strategica, sia per destino geografico che per capacità di reazione. Teniamo presente che la maggior parte delle merci nel mondo viaggia via mare.

Come detto, l'Italia è al centro del Mediterraneo anche se il rapporto che l'Italia, nella sua storia, ha avuto con il mare che la circonda non è sempre stato centrale. Si è progressivamente sviluppato un atteggiamento di distacco dal Mediterraneo, invocando l'Europa. La grande sfida sarà cogliere la nuova centralità del Med con il riequilibrio di interessi economici e sociali verso Sud Europa.

La reazione del mercato ai nuovi scenari è stata accorciare la filiera logistica per un maggiore controllo della catena produttiva da

parte delle imprese anche con la creazione di scorte di magazzino, esaltando la navigazione a corto raggio.

In questo contesto, l'area adriatica riveste un ruolo molto importante proprio per ciò che rappresenta anche in termini di Autostrade del Mare e Short Sea Shipping nel rinnovato ruolo dell'Italia nel Med. Abbiamo molte eccellenze in quest'area sia per la movimentazione delle merci, che per il traffico passeggeri sia traghetti che crociere.

Per questo motivo, dobbiamo lavorare sodo per modernizzare l'Italia, avviando prima possibile i cantieri, per vedere rafforzarsi anche l'occupazione. Gli obiettivi del Pnrr e del Fondo Complementare vanno nella direzione della modernizzazione del Paese, passando attraverso riforme che segneranno il futuro di tutti. I grandi temi affrontati, le notevoli risorse stanziare vanno verso tre grandi direttrici: infrastrutture, info-strutture (digitalizzazione) e sostenibilità non solo ambientale ma anche economica e sociale.

Per garantire un cambiamento che sia sostenibile anche a livello sociale vanno riportate le risorse umane al centro di ogni strategia: il capitale umano è la cosa più importante all'interno dello sviluppo di qualsiasi attività. Occorre insistere sulla qualità del lavoro e una rinnovata consapevolezza del valore del lavoratore, per evitare di relegare il lavoro ad una semplice "commodity" senza identità.

L'autore è presidente di Assoporti

Il futuro dello shipping



MONFALCONE
IL PUNTO PIÙ A NORD
DEL MEDITERRANEO



Comune
di Monfalcone

COMUNE DI MONFALCONE
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 8
COMUNE.MONFALCONE.GO.IT

Monfalcone da Vivere.

Adriatic Sea Summit

IL NODO DELLA GOVERNANCE

Porti, riparte il cantiere della riforma

Il governo cerca una mediazione tra la necessità di un coordinamento nazionale e le esigenze di autonomia delle Authority

Alberto Quarati / GENOVA

Con il cambio di governo, è tornato sui tavoli della politica il dossier della riforma dei porti: un intervento sostenuto soprattutto dalla Lega, che dovrà essere armonizzato col più vasto obiettivo della riforma delle Autonomie.

Del resto, l'ultimo intervento di sostanza sulla legge dei porti (la legge 84/94) risale al 2016 con il governo Renzi: lì l'obiettivo iniziale era l'accorpamento delle allora 24 Autorità portuali, diventate 16 e poi salite a 17. A sette anni di distanza, e non del tutto superati i maldipancia delle comunità portuali accorpate, la legge ha prodotto qualche matrimonio felice (è il caso della coppia La Spezia-Marina di Carrara) ma il più delle volte delle fusioni a freddo, con gli enti in difficoltà nell'andare a pianificare e sviluppare il "sistema" logistico-portuale intorno ai porti, che era uno degli obiettivi di legge.

La riforma targata Lega - e che lo stesso viceministro Edoardo Rixi ha più volte detto di voler pianificare con cura - dovrà avere l'accordo dell'azionista pesante del governo, Fratelli d'Italia, e dovrà equilibrare l'autonomia dei porti con le dovute necessità del governo di pianificare e coordinare l'attività delle banchine del Paese.

Il nuovo ruolo dell'Art sulle concessioni non convince i terminalisti

Sin qui le idee emerse vertono su un grado di maggiore autonomia per i porti maggiori, magari attraverso delle Società per azioni interamente partecipate dallo Stato e dagli enti locali, su modello dei grandi scali del Nord Europa; e nel contempo l'istituzione di una società, con tutta probabilità partecipata direttamente dal ministero dei Tra-

sporti su modello della Puertos del Estado spagnola, che garantisca un ruolo di indirizzo strategico per i porti (dopo che sostanzialmente il tavolo di coordinamento nato con la riforma del 2016 non ha sortito grandi effetti in questo senso) e la funzione imparziale della pubblica amministrazione sui capitoli più critici, ad esempio il rilascio delle concessioni oltre i 10 anni.

Proprio il tema delle concessioni è stato al centro degli interventi normativi del governo in materia portuale, con il varo del Regolamento sulle concessioni, e le relative linee guida, licenziate poche settimane fa. Queste ultime, tra l'altro, fortemente influenzate dall'intervento del ministero per le Politiche europee, affidano un ruolo di primo piano all'Autorità di Regolazione dei trasporti (Art) proprio sul tema del rilascio delle concessioni e sui relativi piani finanziari, con una preponderanza rispetto a quest'ultimo aspetto (in luogo dei piani industriali) che ha



già messo sul chi va là Assiterminal, l'associazione dei terminalisti italiani, pronta a presentare ricorso per una norma considerata poco attinente alle reali funzioni portuali.

Del resto, il compito affidato all'Art deriva dalla necessità di adempiere al molto più ampio insieme di riforme che il governo deve affrontare per ottenere i finanziamenti del Pnrr dalla Commissione europea. È probabile che proprio questo ruolo oggi affidato all'Authority un domani venga trasferito all'organismo centrale progettato dal ministero, anche se di fronte a una mossa di questo genere, il rischio è che si venga a creare un nuovo punto di frizione tra Mit e Art.

Da notare che sin qui tutti i discorsi legati alla riforma riguardano esclusivamente la governance, e i sindacati da tempo hanno avvertito che i cambiamenti negli equilibri di potere non potranno in alcun modo andare a intaccare l'organizzazione del lavoro sulle banchine. —



Baja di Sistiana
CARAVELLA

Un angolo di paradiso
sulla Costiera Triestina

EDOARDO RIXI Il viceministro dei Trasporti illustra i piani dell'esecutivo
«Marebonus e Ferrobonus dovranno diventare sostegni strutturali»

«Presto nuove regole per concessioni e piani regolatori: ecco le priorità del governo»

L'INTERVISTA

FRANCESCO FERRARI

La riforma dei porti semplificherà i piani regolatori e cambierà i processi per l'aggiudicazione delle concessioni. E gli incentivi alle Autostrade del mare e all'uso della ferrovia (Marebonus e Ferrobonus) diventeranno strutturali non appena l'Europa si esprimerà a favore.

Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture dei Trasporti, illustra in questa intervista i piani del governo sul fronte dello shipping. Rixi proprio oggi sarà in Malesia a rappresentare l'Italia al Lima 2023, Langkawi International Maritime and Aerospace Exhibition, prima di fare tappa a Singapore.

I porti italiani attendono il completamento della riforma del settore: a che punto siamo e quali sono i vostri obiettivi?

«L'obiettivo principale è rendere i porti più accessibili, sostenibili e moderni. Il timone punta su semplificazione della pianificazione portuale, ridefinizione dei processi per l'aggiudicazione delle concessioni portuali, riorganizzazione dello sviluppo della Piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti e degli interporti. Non solo. Abbiamo destinato 675 milioni per l'elettrificazione delle banchine e la trasformazione dei porti in comunità energetiche: lo abbiamo fatto all'interno di una strategia di trasformazione del sistema energetico accompagnata da una riforma finalizzata a velocizzare e facilitare la realizzazione dei nuovi impianti».

Oggi Trieste ospita il primo Adriatic Sea Summit. Quale potrà essere il nuovo ruolo dell'Adriatico, anche in virtù dello scenario generato dal conflitto in Ucraina?

«Dal 2010 al 2020 i traffici nei porti del Nord Adriatico verso l'Europa Centro-Orientale sono cresciuti del 10%. Quando finirà la guerra, augurandoci che avvenga il prima possibile, uno degli aspetti da tenere in forte considerazione sarà quello della ricostruzione dell'Ucraina e il rilancio dell'Est Europa. A mio avvi-



EDOARDO RIXI
VICEMINISTRO DEI TRASPORTI
E DELLE INFRASTRUTTURE

«I porti dell'Adriatico avranno un ruolo cruciale nella ricostruzione dell'Ucraina»

«Il Pnrr? Fino ad oggi abbiamo centrato tutti gli obiettivi. Ora puntiamo sul rinnovo del parco ferroviario»

L'EVENTO

Oggi a Trieste il primo Summit dell'Adriatico

"Trasporti e logistica: dal mare al cuore dell'Europa" è il titolo del convegno ospitato oggi dal Trieste Convention Center in Porto vecchio. Il Summit (organizzato da The MediTelegraph, Il Piccolo, Il Secolo XIX e L'Avvisatore Marittimo) si aprirà alle 9.30 con i saluti del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e del sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. Due le sessioni di lavoro: la prima intitolata "L'Adriatico, crocevia di continenti: l'intermodalità al servizio degli scambi commerciali e dell'industria", la seconda "Il fattore competitività: l'Italia di fronte ai mercati globali, il ruolo delle infrastrutture e il nodo della governance delle Autorità portuali". Interverrà - in collegamento - anche il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito del Piccolo.

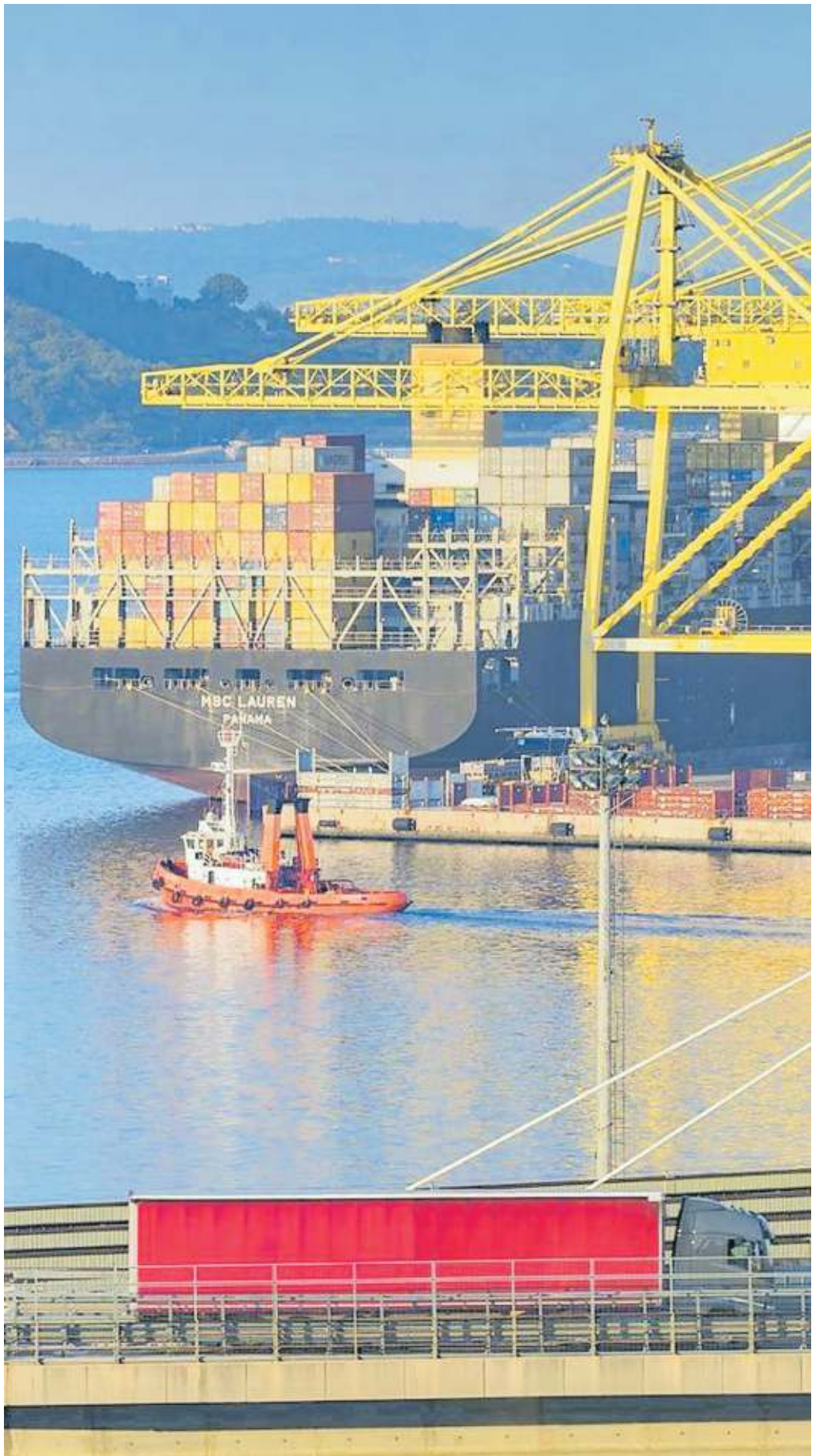
so l'Adriatico avrà un ruolo da protagonista assoluto e la portualità nazionale deve cogliere al volo l'opportunità. Trieste sarà in prima linea verso una rivoluzione green della logistica, in linea con l'iniziativa europea Green deal 2050 e Ten-T. Agli interventi sui porti fanno seguito i necessari adeguamenti stradali e ferroviari. Dobbiamo lavorare molto su ultimo e penultimo miglio. La ricostruzione dell'Ucraina è un'opportunità irrinunciabile e imperdibile. Per favorire la connettività dei nostri porti - in particolare Trieste - coi corridoi tedeschi e i flussi verso il Nord Europa siamo determinati affinché si possa archiviare, una volta per tutte, la stagione dei 'no' ideologici che hanno bloccato lo sviluppo».

A proposito del Pnrr: c'è il rischio che l'Italia non centri qualche obiettivo?

«Sul Pnrr il Mit è responsabile di 57 tra traguardi qualitativi (milestone) e obiettivi quantitativi (target), con una dotazione finanziaria complessiva di circa 40 miliardi di euro. Finora tutti gli obiettivi previsti sono stati conseguiti. Nel 2023 abbiamo ben 11 obiettivi da raggiungere, di cui i primi due sono già stati raggiunti entro il 31 marzo: sperimentazione dell'idrogeno in campo stradale e in campo ferroviario. Ora puntiamo sull'aggiudicazione degli appalti pubblici per il rinnovo del parco ferroviario entro giugno 2023. Gli investimenti tra Pnrr, Pnc e risorse nazionali per lo sviluppo della portualità ammontano a oltre 9 miliardi con azioni che coinvolgono 16 Adsp e interventi in 47 porti in 14 regioni. Investimenti accompagnati da riforme importanti sostenute dal ministro Matteo Salvini su organizzazione delle attività portuali, semplificazione e digitalizzazione delle operazioni logistiche, regole del trasporto marittimo».

Il caso della diga foranea di Genova, con il Tar che ha dichiarato illegittimo l'affidamento dei lavori, non vi preoccupa?

«Sono certo che la nuova diga verrà realizzata nei tempi previsti. E anche tutti i collegamenti stradali e ferroviari necessari. Capacità e pragmatismo sono necessari, c'è una volontà comu-



ne di superare i problemi avendo chiari i risultati da raggiungere. In Italia i soldi ci sono, il problema è che non si realizzano i lavori. Questo è uno dei paradigmi che abbiamo cambiato con la demolizione e la ricostruzione del ponte San Giorgio e bisogna proseguire in questa direzione per avere un porto 'in linea' che crei sviluppo e punti di Pil. La diga consoliderà il ruolo del sistema portuale all'interno del corridoio europeo Reno-Alpi della rete di trasporto Ten-T, di cui è parte integrante anche il Terzo Valico dei Giovi. I calcoli dell'Adsp ci dicono che la crescita progressiva annua dei traffici sarà tra il 22% e il 30% dal 2027 al 2030, con un beneficio economico quantificato in oltre 4 miliardi tra maggiori introiti da traffico container, diritti e tasse portuali».

Ferrovie e autostrade del mare sono cruciali per abbattere le emissioni e decongestionare il traffico stradale: quali sono gli interventi che il governo

vuole portare avanti?

«Il Pnrr fissa 630 milioni per gli investimenti infrastrutturali necessari ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree Zes con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti Ten-T. I collegamenti di 'ultimo miglio' sono il collante essenziale tra le aree portuali e industriali con la rete infrastrutturale ferroviaria e stradale. Digitalizzazione e potenziamento della logistica, urbanizzazioni green e lavori di efficientamento energetico e ambientale nelle aree retroportuali camminano di pari passo col potenziamento della resilienza e della sicurezza dell'infrastruttura connessa all'accesso ai porti. Ferrobonus e Marebonus, in attesa che l'Ue ci dia il via libera, sono misure che vogliamo rendere strutturali. Stiamo cercando di cambiare modello, sull'esempio di quanto fatto con l'autotrasporto pesante col decreto del primo maggio in cui abbiamo inserito una norma che ci ha consentito

di spendere i 200 milioni già stanziati ma bloccati per difficoltà burocratiche».

La cantieristica navale ha un peso notevole anche sul fronte dell'abbattimento delle emissioni: come intendete sostenere questa industria?

«La pandemia e la guerra in Ucraina hanno contribuito a ridefinire la catena del valore. La crisi climatica poi impone investimenti mirati per rendere navi e porti più aderenti ai principi di sostenibilità ambientale previsti dal Green Deal europeo, dal Next Generation EU e dall'Agenda 2030 dell'Onu. Il Pnc, che integra con risorse nazionali il Pnrr, destina 500 milioni all'acquisto di nuove navi e all'ammmodernamento delle flotte esistenti o in corso di costruzione, per assicurare migliori performance ambientali. Sul comparto serve una comune politica Ue per difendere e sostenere il settore dal rampantismo di Paesi extra-Ue».

IL ROSSO SOSTIENE IL FUTURO



Ogni giorno ci impegnamo concretamente per il futuro delle giovani generazioni. Per questo investiamo risorse in progetti per uno sviluppo green e sostenibile, favoriamo la crescita delle piccole e medie imprese, pensiamo a nuove offerte responsabili e aiutiamo chi è più in difficoltà.

Scopri di più su [generali.com](https://www.generali.com)



partner
di VITA

Adriatic Sea Summit

Meno emissioni e più sicurezza le Autostrade del mare accelerano

L'Europa indica la rotta: i Paesi membri devono impegnarsi a privilegiare l'uso delle flotte navali
L'Italia è fra i Paesi leader. Ma servono incentivi per consentire allo short sea shipping di crescere

Francesco Ferrari

È giusto incentivare il trasporto via mare a scapito di alternative più impattanti sulla salute dell'uomo o si rischia, in questo modo, di mettere in pericolo la principale fonte di vita e ricchezza del pianeta?

La questione è particolarmente delicata e, come spesso accade laddove gli interessi in gioco sono molteplici, si presta a facili strumentalizzazioni: dalla sua interpretazione dipende, infatti, un'importante parte delle politiche economiche del Paese.

C'è un punto di partenza oggettivo di cui bisognerebbe tenere conto, ogni volta che si cerca di attribuire un valore – che sia il più veritiero possibile – agli investimenti orientati a favorire il trasferimento del trasporto merci dalla modalità terrestre a quella marittima. Quel punto lo determinano, come sempre, i numeri. Secondo l'Uncad (la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo) il trasporto via mare «è un abilitatore del commercio globale e un motore dello sviluppo economico che genera circa 1 miliardo di tonnellate di emissioni di gas a effetto serra (GHG) all'anno, pari al 2,89% delle emissioni antropogeniche globali totali». In altre parole: la modalità di trasporto che movimenta oltre il 90% delle merci e sostiene, da sola, il 12% del Pil globale, è responsabile del 3% scarso dell'inquinamento del pianeta. Ma è altrettanto vero che il mare, a tutte le latitudini, sta dimostrando la sua vulnerabilità, e chiede di essere rispettato e protetto. Perché – sottolinea in un recente rapporto la stessa Conferenza dell'Onu – «il mare è un elemento essenziale per il sostentamento umano: regola il clima e le condizioni meteorologiche, fornisce fonti di nutrimento, sostiene le economie, modella le culture, garantisce rotte che consentono il trasporto di merci e persone».

La priorità, oggi, non è dunque “se” scegliere il mare come alternativa al trasporto su gomma, ma semmai “come” farlo: con quali obiettivi, entro quali limiti, sotto quale sorveglianza. Questa dovrebbe essere la *mission* di ogni governo chiamato a decidere quale futuro dare alla logistica del Paese. Perché se è evidente che l'affollamento di merci sulle reti stradali e autostradali rappresenta l'insieme dei nodi da affrontare (l'inquinamento ambientale e acustico, l'incidentalità, il compromesso benessere degli autisti, l'usura delle infra-



Il traghetto ibrido Eco Valencia. Il gruppo napoletano Grimaldi è il leader al mondo nel settore

strutture per citare i più impattanti) è innegabile la necessità di rendere sostenibile il passaggio dalla terra al mare, evitando il semplice trasferimento del problema dall'una all'altra modalità. Non basta, insomma, il sostegno tout court al trasporto marittimo a corto raggio: siamo entrati nella fase 2 dell'esperienza, quella che potremmo definire “green short sea shipping”.

LE TRE RICHIESTE DELL'UE E LE RISPOSTE DEI GOVERNI

Vale la pena ricordare che l'interesse strategico a garantire la continuità delle prestazioni del trasporto marittimo a corto raggio non è un'opzione volontaria, ma fa parte degli obiettivi dichiarati dall'Unione europea: lo short sea shipping, nei piani di Bruxelles, avrà un ruolo importante nel raggiungimento dell'obiettivo di ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra generate dai trasporti entro il 2050 così come, entro il 2030, lo spostamento del 30% del trasporto merci oltre i 300 km dalla strada ad altre modalità.

Oggi, il trasporto marittimo a corto raggio rappresenta circa il 40% delle merci movimentate in tutto il mondo e svolge un ruolo significativo nel favorire il commercio intraeuropeo, nonché il commercio con i paesi vicini e gli stati sul Mar Baltico, sul Mar Nero e sul Mar Mediterraneo.

«Una delle principali sfide dell'Ue è mantenere il dinamismo e la competitività del settore, migliorandone al tempo stesso le prestazioni ambientali e l'efficienza energetica – spiega la Commissione – Ancora oggi affrontiamo un numero significativo di ostacoli che penalizzano lo sviluppo armonioso dell'industria marittima europea. I

principali settori prioritari in cui la Commissione europea sta intervenendo per rafforzare l'ulteriore sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio sono tre: la semplificazione amministrativa; il sostegno all'industria nell'utilizzo di nuove tecnologie per conformarsi alla nuova e più rigorosa legislazione ambientale; l'integrazione del trasporto marittimo a corto raggio in catene logistiche complete».

Le indicazioni della Commissione sono chiare: per essere inserito fra le opzioni alternative alla gomma, il trasporto marittimo deve essere sostenibile, facilmente accessibile e integrato con una rete intermodale avanzata. Sono questi i tre requisiti che dovrebbero guidare i governi nelle scelte in materia di trasporto. Ed è questo lo spirito che – caldeggia Bruxelles – dovrebbe prevalere nella definizione delle misure a sostegno della movimentazione della merce via mare. Non basta, insomma, trasferire il carico dal camion alla nave: bisogna avere la certezza che quella nave sia la migliore soluzione possibile in termini di impatto sull'ambiente.

UN SETTORE IN CRESCITA, E L'ITALIA È LEADER

Il trasporto marittimo a corto raggio, secondo i dati Eurostat, ha rappresentato il 60,9% del trasporto marittimo totale di merci da e verso i principali porti dell'Ue nel 2021, 0,5 punti percentuali in più rispetto al 2019. Si tratta della quota più alta dal 2010, quando la percentuale era stata del 62,5%. L'Italia è in vetta alla classifica, con 314 milioni di tonnellate, pari a una quota del 15% del tonnellaggio totale. Seguono i Paesi Bassi, con 305 milioni di tonnellate, e la Spagna con 232 milioni. Tra gli

Stati membri dell'Ue, 14 su 22 hanno registrato una crescita del trasporto marittimo a corto raggio tra il 2020 e il 2021. Il maggiore aumento relativo è stato registrato dall'Estonia (+15,1%), seguita da Polonia (+11,9%), Spagna (+9,8%), Italia (+9,7%) e Germania (+9,2%).

LA CRESCITA DELLO SHORT SEA SHIPPING NELL'UE

Non va sottovalutato, poi, un aspetto prettamente geografico: il trasporto marittimo a corto raggio tra i più importanti scali dell'Ue e i porti situati nel Mar Mediterraneo è stato pari a 628 milioni di tonnellate nel 2021, pari al 32% del tonnellaggio totale del trasporto marittimo a corto raggio dell'Ue per tutte le regioni marittime nel 2021. Dietro il Mar Mediterraneo si posizionano il Mare del Nord e il Mar Baltico, con quote entrambe pari al 22% del tonnellaggio totale del trasporto a corto raggio dell'Unione.

È innegabile che il ricorso alle cosiddette “Autostrade del mare” sia destinato a crescere nei prossimi anni: non solo grazie alle politiche imposte dalla Commissione Europea e recepite da buona parte degli armatori – che stanno investendo miliardi in nuova flotta e nella riqualificazione di quella esistente – ma anche a causa di un fenomeno che sta iniziando a materializzarsi sotto i nostri occhi: il “nearshoring”, il ricolloccamento di attività produttive dal Far East in prossimità dei Paesi consumatori.

Il prevedibile incremento del numero di imprese e industrie in Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente avrà il sicuro effetto di aumentare il traffico intra-Mediterraneo, obbligando la sponda meridionale dell'Europa ad attrezzarsi per ricevere e gestire

questi nuovi traffici sia sul fronte marittimo-portuale che su quello terrestre. Un fenomeno che vedrà l'Italia e i suoi porti in prima linea, in coerente continuità con la tendenza degli ultimi anni. Lo spiega bene, in un rapporto appena pubblicato, la Cassa Depositi e Prestiti: sul cambiamento in atto gioca un ruolo decisivo «l'ambizione della Cina di affermarsi come potenza industriale sempre meno dipendente da tecnologie importate e dall'export, dall'altro, il più recente ripensamento da parte dell'Occidente delle dipendenze estere in filiere strategiche per la sicurezza nazionale. In questa prospettiva, le politiche intraprese dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea mirano a favorire processi selettivi sia di reindustrializzazione (il cosiddetto reshoring), sia di rilocalizzazione delle filiere produttive, puntando su partner geopoliticamente affidabili (friendshoring)». Il riassetto degli equilibri commerciali in ottica mediterranea - sottolinea Cdp - rappresenta «un'opportunità per la portualità italiana, che può fare leva sulla sua leadership indiscussa nel traffico marittimo a corto raggio, ossia una modalità di trasporto pienamente in linea con le esigenze del commercio regionale. Si tratta, infatti, di un settore in cui l'Italia può far valere una posizione di eccellenza, essendo il primo Paese in Europa per volume di merci movimentate».

INVESTIRE SUL MARE PER PROTEGGERLO (E MIGLIORARE LA SICUREZZA STRADALE)

Di fronte alla concreta prospettiva di crescita degli scambi commerciali a corto raggio, assumerà un ruolo prioritario la difesa e l'ammmodernamento della rete stradale/autostradale italiana.

Se, infatti, grazie allo sviluppo dello short sea shipping sarà possibile abbattere la percentuale di merce movimentata su gomma, non saranno più ammissibili ritardi nella gestione ordinaria e straordinaria dell'infrastruttura. Un'emergenza che, non a caso, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha evidenziato nel suo Documento Strategico sulla Mobilità Stradale: «L'incremento della sicurezza e della resilienza delle infrastrutture stradali può essere ottenuto operando simultaneamente su un piano di manutenzioni efficienti e, allo stesso tempo, sulla ricerca di nuovi sistemi che rendano la rete viaria più sicura e capace di resistere e recuperare in seguito ad eventi improvvisi».

Più traffico su gomma significa, inevitabilmente, maggiore usura della rete e maggiore rischio di incidenti. Anche per questo il Mit ricorda che «la Commissione Europea ha ribadito, nel 2018, l'obiettivo di innalzare il livello della sicurezza stradale attraverso misure che portino al dimezzamento entro il 2030 del numero delle vittime per incidenti stradali (25.000 morti in meno). L'obiettivo si aggiunge a quello fissato con la dichiarazione di La Valletta del marzo 2017 di riduzione del 50% entro il 2030 degli incidenti con lesioni gravi e a quello più ambizioso di lungo termine di avvicinarsi all'azzeramento del numero delle vittime nel 2050».

Raccomandazioni ancor più urgenti se consideriamo, come spiega la stessa relazione del Ministero, che «in Italia la rete stradale è stata per lo più costruita negli anni del boom economico, compresi tra il 1955 e il 1970, ed è stata progettata per avere una vita utile di circa 50 anni secondo una stima legata ai materiali utilizzati nel dopoguerra e al loro mix design, oltre che alle prassi progettuali dell'epoca. Da allora la rete è stata estensivamente utilizzata anche ben oltre la sua capacità, sia funzionale sia strutturale, e molte delle infrastrutture, ormai a fine vita, richiedono oggi significativi interventi di ripristino. La vita utile delle infrastrutture stradali, a seconda della normativa di riferimento ai tempi della realizzazione ha una diversa durata, e gli interventi manutentivi, sia ordinari che straordinari, sono deputati, tra l'altro, a prolungare la vita utile dell'infrastruttura, della singola opera d'arte o componente delle stesse». Non meno importante è l'adozione di politiche a difesa dell'ambiente marino, indispensabili per soddisfare uno dei tre requisiti alla base delle indicazioni di Bruxelles. Incentivi al rinnovo delle flotte e all'adozione di sistemi di propulsione alternativi ai carburanti fossili, elettrificazione delle banchine, potenziamento delle piattaforme logistiche di interscambio modale: sono alcuni degli esempi di politiche attive della sostenibilità dei trasporti che dovrebbero rappresentare una priorità per ogni governo. —

Adriatic Sea Summit

Il Piano destina molte risorse alla logistica. Ma i tempi sono stringenti

Cantieri miliardari: i porti italiani alla sfida del Pnrr

IL CASO

Simone Gallotti

L'ultimo obiettivo da raggiungere, non scontato, è stata la "riforma" delle concessioni portuali. Un provvedimento, chiesto anche dall'Europa per dare via libera all'erogazione della terza rata del Pnrr. Le linee guida erano attese dal settore, ma hanno scatenato la sollevazione di alcune associazioni - soprattutto quella dei terminalisti - perché le funzioni attribuite all'Authority dei Trasporti vengono giudicate troppo invasive, portatrici di maggiori complicazioni. Lo scopo del provvedimento, in-

cluso nelle riforme del Piano, era opposto: semplificare l'accesso e la concorrenza sulle banchine italiane.

Il capitolo delle riforme rimane comunque solo un aspetto del piano nella sua totalità. Il resto sono opere, fondamentali per cambiare il volto dei porti, in senso anche più green. L'infrastruttura simbolo è la Diga di Genova: lo è per il valore economico dell'opera (in totale oltre il miliardo di euro) e per la portata commerciale. L'obiettivo del progetto infatti è l'allargamento del canale che consentirà di dare aumentare il traffico container nello scalo ligure. Anche il capitolo sicurezza della navigazione è compreso nei motivi dell'opera.

Gli investimenti previsti

per lo sviluppo della portualità dal Piano - a cui si aggiungono le risorse del Fondo Complementare, ammontano a 9,2 miliardi di euro.

Ma Genova non certo è l'unico porto in cui sono previsti investimenti. Gli interventi saranno infatti realizzati in 47 porti e il 46,9% degli investimenti va ai porti del Mezzogiorno, il 37,7% a quelli del Nord e il restante 15,4% a quelli del Centro Italia.

Un capitolo corposo delle risorse è dedicato al cold ironing: 675,6 milioni per l'elettificazione delle banchine con 44 interventi in 34 porti. Vanno contati nel programma anche gli investimenti per aumentare la capacità portuale attraverso



opere di dragaggio e nuovi moli e piattaforme: si tratta di circa 390 milioni di euro (13,8% del totale), mentre le rimanenti risorse (rispettivamente 250 e 50 milioni) sono destinate ad interventi per lo sviluppo delle aree retroportuali (ultimo e penultimo miglio ferroviario e stradale) e efficientamento energetico.

Lo sviluppo delle Zone Economiche Speciali rientra nel piano del Pnrr: sono assegnati 630 milioni di euro per 71 interventi, di cui 33 per progetti di ultimo miglio portuale e nelle aree industriali connesse, 30 per

la logistica e l'urbanizzazione, 8 per l'aumento della resilienza dei porti al cambiamento climatico. Di questi, 301 milioni di euro sono direttamente assegnati al governo delle ZES attraverso i commissari nominati.

A Trieste gli investimenti totali sono di circa 1 miliar-

Speciale AZIENDE D'ECCELLENZA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MIDOLINI ► LA REALTÀ RAPPRESENTA OGGI L'UNICO SOGGETTO AUTORIZZATO IN TUTTE LE STRUTTURE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: MONFALCONE, TRIESTE E SAN GIORGIO DI NOGARO

Esperienza a servizio del mondo portuale

Una realtà che ha sempre saputo guardare avanti, puntando su crescita e innovazione. Midolini è nata nel 1950 a Udine, nel complesso contesto del dopoguerra, quando in Friuli mancavano ancora industrie e infrastrutture. La famiglia Midolini ha saputo però guardare lontano, e dal niente ha avviato l'attività di estrazione e di trasporto inerti, aprendo una prima cava nella periferia di Udine, a cui ne sono seguite numerose altre. Da quel momento la crescita dell'azienda si è mantenuta costante fino ai giorni nostri, con l'apertura di una nuova unità locale distaccata insediata a Marghera (Venezia), con lo scopo di sviluppare il settore dei sollevamenti sul territorio e da lì proiettarsi verso il resto d'Italia.



MIDOLINI È MEMBRO FONDATORE DEL NETWORK NEST LOGISTICS

spazio di circa 45mila metri quadri, di cui 15mila coperti. Più nel dettaglio, nel porto di Monfalcone sono presenti operatori portuali e terminalisti con una concessione di 12 anni; nel porto Marghera di San Giorgio di Nogaro operano terminalisti tramite la Terminal Porto Nogaro, con una concessione in via di definizione per 18 an-

L'impresa nasce a Udine nel contesto del dopoguerra e da allora conosce una crescita costante

ni; infine nel porto di Trieste Midolini lavora tramite Sea Way, società partecipata di gruppo Samer, per le principali operazioni dei servizi portuali. Sempre nel contesto del settore portuale, Midolini è membro fondatore di Nest Logistics, network di aziende in grado di offrire servizi con elevati standard qualitativi. L'offerta comprende ritiro e consegna dei prodotti, stoccaggio temporaneo con estrazione parziale delle merci per la consegna, adempimenti contabili e preparazione della documentazione a essi inerenti sull'intero territorio nazionale e internazionale. Nest offre tutte le operazioni logistiche supplementari sul prodotto come controllo qualità, packaging, imballaggi ed etichettature particolari, oltre che gestione amministrativa degli stock e servizi di fatturazione ai clienti. Le sedi di Midolini sono dotate di ampi piazzali e magazzini, attrezzature per la movi-



L'AZIENDA È DOTATA DI AMPI PIAZZALI E MAGAZZINI

mentazione e trasbordo di merci dalle differenti modalità di trasporto. È sempre a disposizione anche un team composto da personale altamente specializzato, in grado di offrire la migliore soluzione per ogni tipo di esigenza.

CONTATTI



MIDOLINI F.LLI S.P.A.
VIA COLUGNA 187, 33100 UDINE
TEL. 0432 546848 - INFO@MIDOLINI.IT
WWW.MIDOLINI.IT



do: metà arriva dal Fondo complementare, il resto è a carico dei privati, come ha recentemente spiegato il presidente Zeno D'Agostino. Il programma ambizioso mira a dare impulso e accelerare la strategia di sviluppo dei traffici in un'ottica green, che come ha riba-

dito il numero uno dello scalo, sarà il metro di giudizio del futuro per i porti italiani. Per tutti gli scali però l'obiettivo è arrivare al 2026 con il Piano realizzato. Lo impone il calendario stabilito per l'ottenimento dei fondi. —

I traffici nell'Adriatico risentono del divieto introdotto dal governo Draghi nell'estate del 2021. Trieste e Ravenna continuano a scalare la classifica grazie alle scelte dei big del settore.

Crociere, il mercato è in netta ripresa All'appello manca il porto di Venezia

L'ANALISI

Matteo Martinuzzi

In un contesto di forte ripresa del traffico crocieristico in Italia, sta emergendo la criticità dell'Adriatico dove si faticherà a raggiungere i numeri pre-Covid. Secondo le previsioni Cemar, nel 2023 assisteremo a una crescita del 4% rispetto al 2019 dei passeggeri in imbarco e sbarco nei porti italiani, che arriveranno a quota 12,9 milioni. L'Adriatico italiano perderà invece il 29% di passeggeri, che saranno 800.000 in meno rispetto al periodo pre-pandemico.

A pesare sul crollo è la perdita di un milione di passeggeri a Venezia, solo in parte compensata dagli altri scali italiani. Si tratta di una conseguenza del decreto voluto dal governo Draghi dell'estate 2021, che ha di colpo estromesso le navi da crociera dal

bacino San Marco rendendo irraggiungibile la grande e funzionale stazione marittima veneziana.

Prima dell'emergenza Covid, Venezia era il porto concentratore di tutto il traffico nell'Adriatico, un punto di riferimento che viaggiava stabilmente sui 1,5 milioni di passeggeri annui (con un record di 1,8 milioni prima della limitazione della stazza delle navi del 2015).

Se la stazione marittima di Venezia (inclusa San Basilio) era in grado da sola di ospitare fino a 9 navi da crociera oggi l'Autorità portuale si è vista costretta a ripensare il settore con il modello degli approdi diffusi. Questi interessano l'area industriale tra Fusina e Marghera ma con grosse limitazioni alla navigabilità del canale industriale. Ad oggi si può contare su 4 ormeggi circa, nel futuro si dovrebbe realizzare una nuova stazione marittima sul Canale Nord a Marghera per al-

tre 2 navi. Si tratterebbe sempre di una capacità di ormeggio ridotta rispetto al pre-pandemia: l'unica soluzione per non costringere la vecchia "Marittima" ad essere una cattedrale nel deserto sarebbe l'adeguamento del Canale Vittorio Emanuele, parzialmente interrato da oltre vent'anni ma in grado di connettere Marghera con lo storico terminal.

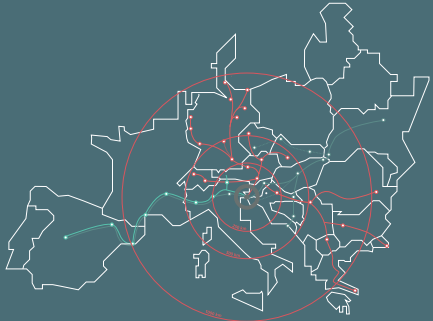
Nel frattempo, Trieste e Ravenna sono stati scelti come approdi alternativi dai big americani: Norwegian Cruise Line Holdings ha puntato sulla città giuliana, mentre il gruppo Royal Caribbean ha deciso di investire sulla città romagnola. Infine Msc ha aperto alle crociere un nuovo porto, quello di Monfalcone che prima del Covid non aveva mai ospitato una nave passeggeri operativa.

Dopo questo terremoto la geografia delle crociere in Adriatico non è più la stessa. Secondo le statistiche di Ri-

sposte Turismo, la leadership appartiene a Corfù con 615.000 passeggeri previsti per l'anno in corso. Poi è la volta della depotenziata Venezia, con 550.000 passeggeri, e la sempre popolare Dubrovnik con 520.000 ospiti ma alle prese con il problema dell'overtourism. Seguono Bari (500.000) home port di riferimento in Sud Italia, Kotor (440.000) e Trieste (425.000): quest'ultima ha quasi triplicato il traffico dopo la "caduta" di Venezia e da due anni viaggia su queste importanti cifre. Per concludere la top ten vanno indicati anche i passeggeri dalla sesta alla decima posizione: Spalato 360.000, Ravenna 280.000, Zara 150.000 e infine Koper con 115.000.

Pertornare ai vecchi numeri però bisognerà risolvere una volta per tutte la questione "veneziana" che al momento frena questa industria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il potenziamento della rete ferroviaria e l'integrazione sempre più stretta tra porti, interporti e aeroporto stanno portando il Friuli Venezia Giulia ad assumere un ruolo baricentrico sul panorama internazionale, certificato dall'aumento del volume delle merci in transito, dalla crescita dei livelli occupazionali e dall'abbattimento delle emissioni nocive nell'atmosfera. Risultati ai quali la Regione ha contribuito con 92 milioni di euro sull'ultimo triennio, raddoppiando le risorse precedentemente allocate per lo sviluppo del sistema logistico territoriale.

SISTEMA LOGISTICO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA



SEMPRE PIÙ CENTRALI.



Inquadra il QR code e guarda il video

L'Italia nei mari del mondo.

SAATCHI

Ogni volta che consegniamo una nuova unità confermiamo la nostra leadership mondiale nella cantieristica navale. Una nuova grande prova della nostra capacità di essere una risorsa strategica per il Paese, in grado di attrarre rilevanti e consistenti investimenti esteri e di creare lavoro e valore per centinaia di aziende e decine di migliaia di persone.

Perché quando costruiamo una nave, costruiamo anche l'Italia.

fincantieri.com



FINCANTIERI

Adriatic Sea Summit

FULVIO LINO DI BLASIO Il presidente dell'Autorità portuale di Venezia

«Traffici in crescita, il porto è in salute»

L'INTERVISTA

Non soltanto container per lo sviluppo del porto di Venezia. Se da un lato si riaffacciano le crociere, dall'altro gli investimenti puntano molto su rinfuse e ro-ro, tanto che il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Fulvio Di Blasio, spiega: «Se avessimo altri due terminal ro-ro li riempiremmo. E le riflessioni in questo senso sono in corso». Quali sono le prospettive per i traffici dei porti di Venezia e della Laguna? «Per la parte a terra puntiamo su servizi intermodali e collegamenti ferroviari. Il trasporto ferroviario è dedicato al 53% a prodotti siderurgici, per i quali il porto di Venezia è un'eccellenza, a cui seguono agroalimentari, energetici e chimici, pochi contenitori». E per quanto riguarda l'intermodalità?



FULVIO LINO DI BLASIO
PRESIDENTE
ADSP VENEZIA

«Nel corso del 2023 torneremo ad avere 300 navi da crociera. Puntiamo al milione di turisti nel 2027»

«Il porto di Venezia è stato individuato dal ministro del Made in Italy Urso, con quello di Trieste e con l'interporto di Verona, come nodo logistico per la ricostruzione e per ridisegnare le rotte ferroviarie delle merci alla rinfusa dell'Ucraina, colpita dalla guerra. Al di là dell'iniziativa del governo, per rinfuse come acciaio e ghisa e agroalimentare c'è una prospettiva di crescita. A conferma di ciò abbiamo appena autorizzato un aumento di capacità del 50% dei silos di Cereal Docks». Invece dal lato mare? «Siamo ben collegati con Grecia, Turchia e Egitto nei settori cemento, ro-ro e siderurgico. Il ro-ro è in crescita, Grimaldi ha aggiunto capacità sulla Venezia-Bari-Patras, con un incremento del 13% del nostro traffico ro-ro. C'è poi Chioggia, dove c'è stata una contrazione delle merci, mentre sono andate benissimo le crociere, ma ci sono richieste di con-



cessione in lavorazione». L'importanza crescente degli scambi nel Mediterraneo favorisce il ro-ro rispetto ai container? «Sono convinto che se avessimo altri due terminal ro-ro li riempiremmo. I limiti di accessibilità nautica di Venezia in questo caso non impattano. Il terminal di Fusina è molto considerato, ma stiamo riflettendo su come sviluppare qualche altro terminal e qualche altro accesso». Quali progetti avete per i

container? «Io sono commissario per l'area di Montesyndial, che faceva parte del più ampio progetto offshore. Stiamo valorizzando la parte a terra, che ha una chiara vocazione intermodale: abbiamo 94 milioni di euro di risorse per la creazione di una piattaforma con collegamento ferroviario». E le crociere? «Il decreto del 2021 ha interrotto le crociere con impatto su tutto l'Adriatico. Quest'anno torneremo ad avere circa

300 navi e l'obiettivo è avere un milione di passeggeri nel 2027». Il porto deve ricucire il rapporto con la città? «È stato appena pubblicato il bando per la progettazione di fattibilità tecnico-economica dei waterfront di Venezia e Chioggia, per affrontare proprio il tema dell'interazione porto-città con progettazioni di qualità grazie alla gare internazionali: è una bella notizia». — A.GH.

+92 MLN di EURO
INVESTITI PER PORTI, INTERPORTI E LOGISTICA
negli ultimi 3 anni

+22%
MERCİ TRASPORTATE
negli ultimi 3 anni

+2.154.8782 m²
SUPERFICIE TRA PORTI E INTERPORTI
entro il 2030

+8,7%
TONNELLATE DI MERCİ TRASPORTATE
negli ultimi 3 anni

+9,3%
LAVORATORI IMPIEGATI
negli ultimi 3 anni

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

SEMPRE PIÙ GRANDI.

Inquadra il QR code
e guarda il video



Da oggi mi chiamo Venezia Giulia

**IERI BCC STARANZANO E VILLESSE
OGGI BCC VENEZIA GIULIA.
DI NOME E DI FATTO.**

Siamo nati nel 1896 e, dopo oltre un secolo, la nostra presenza nelle Comunità è più matura e il nostro orizzonte si è allargato a tutta la Venezia Giulia. Cambiare nome è l'evoluzione naturale per guardare al futuro, mettendo a frutto il nostro passato con rinnovata energia. Oggi nasciamo di nuovo, pur restando la banca di sempre: solida, affidabile e vicina al suo territorio.

**Nuova filiale
in Corso Verdi 65
a **Gorizia****

 **BCC VENEZIA GIULIA**
GRUPPO BCC ICCREA

Seguici anche su:  
www.bccveneziagiulia.it

Adriatic Sea Summit

DANIELE ROSSI Il numero uno dell'Authority: «Con questo progetto stiamo vivendo la madre di tutte le rivoluzioni»

Ravenna punta 3 miliardi sul porto «Diventeremo un hub internazionale»

IL COLLOQUIO

Alberto Ghiara

L'Autorità di sistema portuale di Ravenna aumenta il ritmo per realizzare i progetti di sviluppo del porto nei tempi previsti dal Pnrr: questa settimana verrà sottoscritto un programma di accelerazione con il general contractor dei lavori di approfondimento dei fondali per andare a completare la prima fase, col pescaggio che arriverà a 12,5 metri, entro il 30 giugno 2024, e la seconda, col pescaggio a 14,5 metri, entro il 31 dicembre 2026. L'approfondimento dei fondali è una delle tre gambe del progetto Hub portuale, quello che il presidente dell'Authority, Daniele Rossi, chiama «la madre di tutte le rivoluzioni portuali», aggiungendo: «Segnerà una svolta fondamentale, il passaggio di



Il progetto di Ravenna prevede la realizzazione di 200 ettari di aree logistiche nella zona portuale

Ravenna a porto di grande rilievo internazionale». L'approfondimento comporterà l'escavo di 10 milioni di metri cubi di terra dal canale portuale e consentirà, a regime, l'accesso

a Ravenna, di portacontainer fino a 8.000 teu. Le altre due gambe del nuovo Hub sono costituite dalla ristrutturazione completa delle banchine su un fronte di 10 chilometri, per

adeguarle ai futuri fondali e alle norme antisismiche; e dalla realizzazione di 200 ettari di aree logistiche nella zona portuale, con accesso diretto alla ferrovia. Saranno dotate di



DANIELE ROSSI
PRESIDENTE
ADSP RAVENNA

«Creeremo qui una piattaforma dedicata all'energia: abbiamo tutte le potenzialità per farlo»

due stazioni con binari da 750 metri e di accesso all'autostrada da Nord e da Sud. Ma quali saranno i tempi di realizzazione? «Siamo legati alle scadenze del Pnrr. Per questo sottoscriveremo col general contractor degli escavi un programma di accelerazione». Il progetto Hub portuale prevede investimenti per 3 miliardi di euro, di cui uno destinato al rigassificatore, uno investito dall'Authority e uno da privati con Rfi e Anas. Sul tavolo di Rossi ci sono poi l'impianto per il trattamento dei fanghi, che consentirà di purificare il materiale che poi sarà utilizzato per creare terreni coltivabili. Sarà in grado di trattare circa un milione di metri cubi all'anno entro e entrerà in funzione entro la fine del 2026. «I lavori - ricorda il presidente - sono già assegnati per l'esecuzione». Un altro obiettivo del porto di Ravenna è diventare hub energetico. «Il main player - afferma Rossi - è l'Authority di sistema. Ravenna storicamente mastica energia, è un importante polo dell'oil and gas, ma c'è anche una grande attenzione da parte dell'amministrazione, ci sono opportunità che sono state colte, in risposta alla crisi energetica dovuta alla guerra in Ucraina, e c'è la presenza importante di Eni: questi sono i fattori che consentiranno di creare qui una piattaforma dedicata all'energia». —



185.802

CAMION TOLTI DALLE STRADE

dal 2019 al 2022



+7,1%

TRENI MERCI

dal 2021 al 2022



-21%

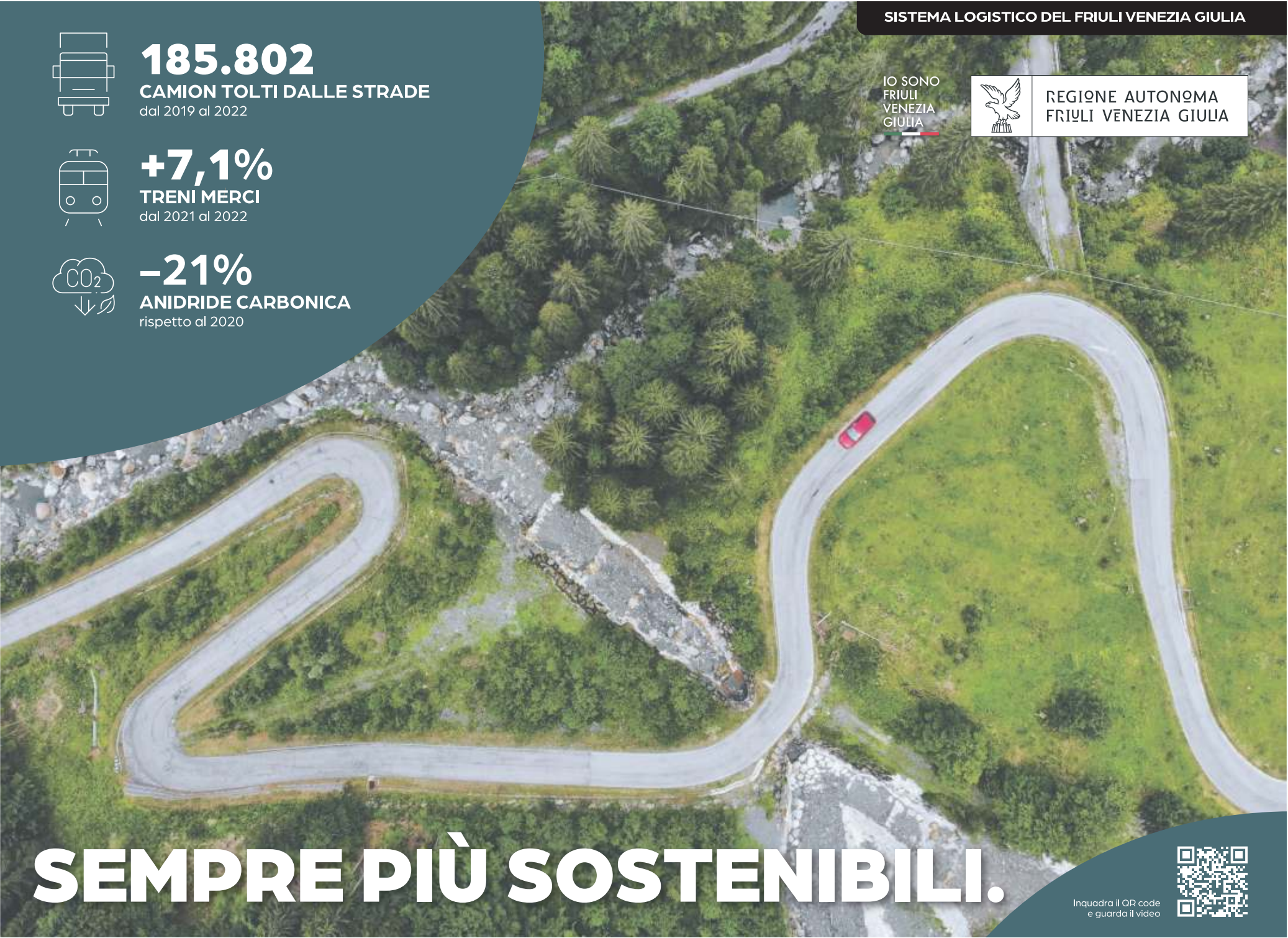
ANIDRIDE CARBONICA

rispetto al 2020

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



SEMPRE PIÙ SOSTENIBILI.



Inquadra il QR code
e guarda il video

Adriatic Sea Summit

LA SFIDA

L'idrogeno



Il target 2050 per le navi a zero emissioni, per Folgiero, sarà accelerato al 2035 se l'ecosistema sarà in grado di produrre idrogeno a prezzi competitivi e disponibile in banchina.

IL QUADRO GEOPOLITICO

Il settore difesa



Vista la crescita della spesa degli armamenti a livello globale, il gruppo punta a rafforzamento l'integrazione del sistema di combattimento.

L'amministratore delegato del colosso cantieristico

Folgiero: Fincantieri pronta alla svolta delle navi digitali e a zero emissioni

L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

La robotizzazione in fabbrica, la transizione energetica nel Paese e la conversione produttiva del colosso navalmeccanico verso navi sempre più green. L'amministratore delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, analizza con Il Piccolo le prospettive del colosso navalmeccanico: «Fincantieri vuole essere all'avanguardia, valorizzando il lavoro italiano attraverso investimenti mirati per modernizzare e digitaliz-

zare i cantieri». **Pierroberto Folgiero, nel piano industriale il gruppo si concentra su tre core business: navi da crociera, militare e navi offshore. Come vi proponete di conquistare la leadership nelle navi green?** «Fincantieri è il più grande costruttore di navi ad alta complessità e valore aggiunto del mondo e – grazie alle sue radici nell'industria, alle sue economie di scala e di scopo – contribuirà in maniera determinata alla creazione del nuovo paradigma della nave come asset digitale e verde. Le nostre navi sono già oggi alimentate a Lng, con un abbattimento

del 55% delle emissioni che alterano il clima rispetto alla nave tipo. La traiettoria verso il “target zero” passerà per il metanolo, per cui abbiamo già ottenuto i primi ordini con Vard, l'ammoniaca e l'idrogeno. La soglia del 60% è quindi prossima. L'ammoniaca sarà presto in sperimentazione nelle navi per l'offshore e l'idrogeno è già oggi una fonte ausiliaria nelle operazioni in porto delle navi da crociera». **Quanto pensate di investire in questo progetto e quando avremo le navi a emissioni zero?** «Il target 2050 per le navi a zero emissioni sarà accelerato al



2035 se l'ecosistema sarà in grado di produrre idrogeno a prezzi competitivi e disponibile in banchina. Noi siamo pronti ma il sistema dell'energia deve abilitare la transizione finale». **Come cambieranno le navi**

del futuro? Meno gigantisimo? «La nostra forza è di essere leader in tutti i segmenti del cruise. Per gli armatori la sfida è di segmentare il mercato per portare in crociera i clienti che ancora non hanno sperimentato

COS'È PIÙ IMPORTANTE PER DORMIRE BENE? I CUSCINI O LE ELICHE?



Non c'è niente di meglio di un morbido cuscino di piume. O forse sì: un'elica. Progettata per ridurre le vibrazioni ed emettere meno rumore, l'elica giusta non solo aiuta i nostri ospiti a dormire meglio ma riduce anche il nostro impatto sulla vita marina.



Scopri il nostro impegno su
msccrociere.it/sustainabilitytoday



Discover the Future of Cruising

Adriatic Sea Summit



questo prodotto, che oggi offre molto di più in termini di destinazioni e *value for money* della vacanza a terra, dove sono noti i costi di alberghi, trasporti e intrattenimento. Il digitale e il verde aumenteranno l'attrattività della nave sia per

le compagnie che per i clienti finali». **Le imbarcazioni per la costruzione dei parchi eolici e delle altre infrastrutture marine sono un settore in forte espansione. Nel piano industriale si guarda molto alle**

potenzialità della controllata Vard. Con quali obiettivi per il gruppo?
«La capacità mondiale installata crescerà da 59 GW a 269 entro il 2030 e quasi 150 nuove unità di supporto ai parchi eolici saranno ordinate nei prossimi quattro anni a livello globale. Vard è posizionata come leader per cogliere queste opportunità, sviluppando ad esempio la flotta di domani di Ocean Infinity. Quattordici unità robotizzate, a propulsione ibrida elettrica, predisposte per l'ammoniaca e le celle a combustibile, in grado di operare a controllo remoto. Vard guiderà l'evoluzione del settore e crescerà molto all'interno del nostro gruppo, che ha sostenuto l'azienda durante la trasformazione del prodotto oil&gas».

L'Italia investe a sufficienza nella transizione energetica? Cosa deve fare il Paese per essere più competitivo?
«Secondo il Global Wind Energy Council l'Italia è seconda nella top 30 mondiale dei mercati più interessanti per l'eolico galleggiante. Il nostro Paese non resterà indietro. Fincantieri è pronta: siamo l'unica realtà nazionale, e tra le poche a livello globale, in grado di realizzare industrialmente le grandi basi galleggianti necessarie nelle modalità e nelle quantità richieste dal mercato».

In un mercato complesso dominato dai rischi geopolitici



LA CONTROLLATA
VARD È TRA LE PRIME SOCIETÀ AL MONDO NEL RAMO NAVI SPECIALI

«Vard guiderà l'evoluzione verde puntando sul metanolo»

come vede le prospettive del settore Difesa? Con quali potenzialità per Fincantieri?
«La spesa degli armamenti sta aumentando in maniera evidente a livello globale e le chiavi del nostro successo saranno la capacità di regionalizzare la produzione e il rafforzamento dell'integrazione del sistema di combattimento. Rilanceremo Orizzonte Sistemi Navali (la società mista con Leonardo, ndr) nel mercato domestico e aumenteremo la competitività all'estero, con meno rischi e più margini, promuovendo il prodotto navale militare italiano, uno dei migliori al mondo, come certificato dal

fatto di essere stati scelti come partner dalla US Navy».

Lei ha annunciato una più diversa organizzazione del lavoro nei cantieri per aumentare l'efficienza operativa. Cosa pensa dell'avvento della robotizzazione nei processi industriali?
«È una straordinaria occasione e Fincantieri vuole essere all'avanguardia, valorizzando il lavoro italiano attraverso investimenti mirati per modernizzare e digitalizzare i cantieri. Abbiamo attivato numerosi progetti, tra cui la partnership con Comau per realizzare un robot per la saldatura, ma anche unità a guida autonoma che opereranno nelle aree di rischio ed esoscheletri per tutelare la sicurezza degli operatori».

Come il gruppo intende valorizzare il suo ruolo economico propulsivo in questa regione e a Trieste?
«Insieme alla regione Friuli Venezia Giulia e al Comune di Monfalcone abbiamo da poco organizzato a Trieste il recruiting day per cercare 500 nuovi profili per noi e per l'indotto. Il carico di lavoro è di 34 miliardi: avremo bisogno di molte energie per eseguirlo in maniera impeccabile secondo la prassi di Fincantieri, vale a dire nel rispetto dei tempi e del budget, senza compromessi sulla sicurezza e senza rinunciare a essere la locomotiva delle Pmi in questo settore nel territorio».—

I PROCESSI PRODUTTIVI

La robotica



Avviati progetti per realizzare robot per la saldatura, unità a guida autonoma da impiegare nelle aree di rischio ed esoscheletri per tutelare la sicurezza degli operatori.

I RECRUITING

I posti di lavoro



Per far fronte ad un carico di lavoro da 34 miliardi, il gruppo sta rafforzando gli organici. 500 i profili cercati di recente con un recruiting day ad hoc.



FISH VERY GOOD IN LAGUNA

ESPERIENZE, EVENTI E SAPORI NEI LUOGHI DI PESCA E ACQUACOLTURA IN LAGUNA
Pescaria Vecia, Marano Lagunare (UD)

Fresco, Vicino,
Genuino:
il pesce locale
diventa ricco.



Programma completo su
fishverygood.it
Attività gratuite e a pagamento, su prenotazione.
Per info info@fishverygood.it

VENERDÌ 26 MAGGIO 2023

- FISH VERY GOOD IN LAGUNA**
Ore 16.00
Inaugurazione Fish Very Good in Laguna 2023
Convegno "Molluschicoltura sostenibile: Salute, qualità e futuro dei nostri molluschi in mare e laguna"
- FISH VERY GOOD PESCA E TURISMO**
Ore 13.30 / 15.15 / 17.00 / 18.45
Uscita pescaturismo in laguna
Ore 14.00
Visita al Mercato Ittico di Marano Lagunare
- FISH VERY GOOD PESCA E GASTRONOMIA**
Ore 11.00
Aperitivi in ittiturismo
Ore 18.00 / 19.00
Gli Showcooking di Fish Very Good
- FISH VERY GOOD PESCA E CULTURA**
Ore 20.30
Proiezione del docufilm "Salsedine".

SABATO 27 MAGGIO 2023

- FISH VERY GOOD PESCA E GASTRONOMIA**
Ore 11.00 / 12.00 / 18.00 / 19.00
Gli Showcooking di Fish Very Good
Ore 11.00
Aperitivi in ittiturismo
- FISH VERY GOOD PESCA E TURISMO**
Ore 13.30 / 15.15 / 17.00 / 18.45
Uscita pescaturismo in laguna
Ore 10.00 / 15.00
Tour bici + barca nei luoghi di pesca
Ore 17.00
Visita guidata ad una valle di pesca
Dalle 15.00 alle 18.00
Come andare a vela per i piccoli navigatori
- FISH VERY GOOD PESCA E AMBIENTE**
Ore 10.00 / 17.00
Navigazione in laguna, esperienza di pesca e degustazione a bordo del pescato
Ore 15.00
Visita guidata alla Riserva Naturale Valle Canal Novo
- FISH VERY GOOD PESCA E CULTURA**
Ore 10.30
Visita guidata al Museo Archeologico della Laguna di Marano e alla mostra "Un mare di risorse"
Ore 16.00
Conferenza "Pesci e molluschi dal mare di 2000 anni fa. Lo sfruttamento delle risorse marine nell'alto Adriatico in età romana".

DOMENICA 28 MAGGIO 2023

- FISH VERY GOOD PESCA E TURISMO**
Ore 10.00
Tour bici + barca nei luoghi di pesca
Dalle 10.00 alle 13.00 / dalle 15.00 alle 18.00
Come andare a vela per i piccoli navigatori
Ore 13.30 / 15.15 / 17.00 / 18.45
Uscita pescaturismo in laguna
Ore 17.00
Visita guidata ad una valle di pesca
- FISH VERY GOOD PESCA E GASTRONOMIA**
Ore 11.00 / 12.00 / 18.00 / 19.00
Gli Showcooking di Fish Very Good
Ore 11.00
Aperitivi in ittiturismo
- FISH VERY GOOD PESCA E AMBIENTE**
Ore 11.00 / 15.00
Visita guidata alla Riserva Naturale Valle Canal Novo
- FISH VERY GOOD PESCA E CULTURA**
Ore 17.00
Visita guidata al Museo Archeologico della Laguna di Marano e alla mostra "Un mare di risorse".

ORGANIZZATO DA



CON IL PATROCINIO DI



Realizzato nell'ambito del Piano d'azione Flag GAC FVG - P.O. Feamp Friuli Venezia Giulia 2014-2020 Misura 4.63.2



UNA LINEA CHE NON CONOSCE CONFINI



OUR
PEOPLE

OUR
ENVIRONMENT

OUR
ENERGY

Siamo molto più di un oleodotto.
Siamo una linea che collega territori, vite e storie, grazie all'energia
che trasportiamo e che abbiamo dentro di noi.
Un'energia che mettiamo al servizio delle comunità, rispettando l'ambiente,
creando sviluppo e valore condiviso.

TAL
transalpine pipeline

Adriatic Sea Summit

In tre anni l'azienda leader nel trasporto container è cresciuta del 40% portando a 24 il numero delle unità locali

Dalla Polonia fino al Mar Baltico Autamarocchi sbarca in nuovi mercati

IL COLLOQUIO

GIULIO GARAU

«C'è una Port Community dietro la crescita di Trieste, ed è grazie a questo nuovo approccio che si raggiungono i risultati. Terminal, agenti marittimi, spedizionieri, doganalisti, trasportatori e imprese ferroviarie. Poi l'Autorità di sistema portuale, l'Agenzia delle Dogane, la Guardia di Finanza. Grazie alla visibilità internazionale che ha saputo dare al porto il presidente Zeno D'Agostino assieme al governatore Massimiliano Fedriga. Un'armonia per nulla scontata dove tutti rimangono nella stessa direzione a partire dal sindaco Roberto Dipiazza. Ma è l'intero sistema Alto Adriatico che sta crescendo». Ne è convinto il presidente di Autamarocchi, Oscar



OSCAR ZABAI
PRESIDENTE DI AUTAMAROCCHI,
AZIENDA NATA A TRIESTE 37 ANNI FA

«L'Alto Adriatico sta vivendo una fase di grande espansione grazie ad un efficace lavoro di sistema»

Zabai, perché questa "armonia" con il decollo dei traffici in Adriatico sta facendo crescere anche l'azienda «diventata più europea perché la nuova geografia economica pone Trieste non più ai margini, ma al centro dell'Europa». Un fattore determinante per Autamarocchi «capace di crescere del 40% in tre anni - continua Zabai - superando la soglia dei 200 milioni di ricavi. Nessuna alchimia, solo una corretta interpretazione del mercato cambiato con una velocità mai vista prima e nel quale l'azienda ha saputo collocarsi con nuove iniziative».

Un percorso iniziato con l'estensione dei servizi di trasporto container a Slovenia e Ungheria, poi Croazia, Austria e più recentemente Turchia, Polonia e Germania. «Negli ultimi anni abbiamo intensificato l'attività su questi mercati sino a diventare protagonisti - conferma il presiden-

te -. La nostra azienda 37 anni fa è partita da Trieste, ma è diventata leader di mercato nel trasporto container in Italia anche su piazze molto competitive come Genova, La Spezia, Livorno, Venezia. Oggi sono 24 le nostre unità locali ed altre ne stiamo aprendo».

Molto dinamico poi il "recente" percorso del trasporto FTL (trasporto a carico completo su strada e intermodale). «Sfidare nuovi mercati non è mai facile - aggiunge Zabai - ma in pochi anni il trasporto intermodale con la Turchia (combinato marittimo) ci ha portato ad essere la prima azienda italiana nel settore. Efficace organizzazione e grandi capacità operative utilizzate anche dalla Protezione civile Fvg per gli aiuti alle popolazioni terremotate in Turchia». Superare i confini ha portato Autamarocchi in nuovi paesi, come conferma la recente apertura di una "controllata" in Polonia a Lo-

dz e una seconda unità operativa a Gdynia, sul Baltico. È comunque l'intero sistema Alto Adriatico che sta crescendo in termini di traffici e interesse.

«Sistema è la parola giusta - spiega il presidente - da un lato l'Alto Adriatico è il corridoio marittimo che si incunea nel Centro Europa. Dall'altro avere due grandi porti come Trieste e Capodistria a cui si aggiungono Venezia e Fiume favorisce quest'area». Tra i corridoi quello della Turchia è forse il più interessante. «Trieste è il punto focale, il baricentro dei traffici da e per la Turchia verso l'Europa - conclude Zabai - grazie ai collegamenti marittimi di compagnie come Dfds e Ulusoy e ferroviari con l'Europa di Alpe Adria. In pochi anni abbiamo instaurato relazioni importanti con le grandi società logistiche turche, diventando così protagonisti per servire il mondo della logistica e dell'industria». —

LA FLOTTA

1706 camion



La flotta dei Camion di Autamarocchi è composta da 706 camion, una delle maggiori in Italia. I dipendenti sono oltre mille, in aumento filiali in Italia ed Europa

LE PREVISIONI

Inflazione e guerra



Nel 2023 c'è un rallentamento della domanda a causa della guerra, sulla redditività incide l'inflazione dovuta ai costi energetici



CORPORAZIONE DEI PILOTI DEL GOLFO DI TRIESTE
Tel. 040/304307 - 304406 Fax 040/311284
Molo F.lli Bandiera, 2/2 - 34123 Trieste
P.I. 00050610328

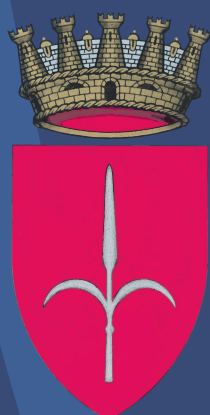


Sempre in prima linea
durante le emergenze



GRUPPO ORMEGGIATORI DEL PORTO
di TRIESTE Soc. Coop.
Molo Fratelli Bandiera, 1/2 TRIESTE
Tel. 040 300922 Fax 040 308144

CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO



www.confindustriaaltoadriatico.it

I LOCALI DI MUGGIA

Bar del Verdi pronto fra un mese “Chicchetteria” all’ex Pescheria

De Marco, amministratore della società che si è aggiudicata la doppia gestione:
«Sul Mandracchio prodotti del territorio e pescato del golfo. E socialità a teatro»

Luigi Putignano / MUGGIA

«Per l'ex Pescheria, un futura "cicchetteria" che proporrà la vendita e la degustazione di prodotti locali, occorrerà attendere almeno fino alla prossima Barcolana mentre per l'apertura dell'ex bar del teatro Verdi ci vorrà un mese». Parola di Henry De Marco, amministratore unico della società Pane e Pizza che si è aggiudicata la gestione di due locali che sono parte della tradizione muggesana che sono chiusi da tempo, appunto l'ex pescheria sul Mandracchio e l'ex bar del teatro Verdi.

Riguardo al locale affacciato sul Mandracchio, De Marco spiega che «l'architetto Enzo Chessa, che si sta occupando di tutto, comprese le relazioni con la Soprintendenza, mi ha detto che per l'iter progettuale ci vogliono circa due mesi. Anche perché non ci sono tantissimi lavori da fare, parliamo pur sempre di una stanza». Un locale che si pone l'obiettivo di



Gli spazi del bar del Teatro Verdi di Muggia

far crescere l'appeal del porticciolo muggesano, offrendo la possibilità di acquistare e degustare prodotti del territorio: «In buona sostanza – evidenzia De Marco – si potrà scegliere, chissà, il branzino appena sbarcato che noi cucineremo e

che il cliente potrà consumare sul posto, magari degustando una Malvasia muggesana. Noi come Trattoria Risorta (gestita da marzo 2022 da De Marco, ndr) lavoriamo già con i produttori locali e il pesce chiaramente è locale». A proposito



HENRY DE MARCO
AMMINISTRATORE UNICO DELLA SOCIETÀ
PANE E PIZZA

Il sindaco Polidori:
«Risvolti commerciali e turistici di spessore»

di Risorta, come spiega il titolare, «è previsto anche un varco che metterà in connessione la contigua trattoria con l'ex Pescheria, con i due locali che diventeranno comunicanti. Questo consentirà ai dipendenti e ai clienti del nuovo locale di

utilizzare i locali di servizio presenti nella trattoria».

Ma ritorniamo allo stato dell'arte attuale dello storico locale. Nel locale ci sono quattro banconi in pietra: «Tenuto conto dell'esiguità degli spazi e della diversa destinazione d'uso del locale, ne manterremo due, che diventeranno banconi espositivi, mentre gli altri due saranno tolti e custoditi all'interno di un magazzino comunale. L'obiettivo è non snaturare l'essenza del locale e la sua funzione precedente». Per quel che concerne l'ex bar del Teatro Verdi, sempre Di Marco, «l'altro giorno è arrivata dalla Soprintendenza l'autorizzazione al Comune per poter affittare il locale». Il bar Verdi avrà una connotazione, secondo quanto previsto dal bando, non solo legata alla somministrazione ma anche all'organizzazione di concerti e attività di associazionismo. Insomma, un punto di aggregazione sano. C'è anche un palco che si presta. Un ritorno al passato ma con la volontà di lavorare meglio. Inoltre essendo il bar del Teatro, che quest'anno festeggia il secolo di vita, dovrà assicurare un servizio allo stesso durante gli eventi in programma. Soddisfatto intanto il sindaco Paolo Polidori, sia per l'ex bar del Verdi che per il locale di 44 metri quadrati sul Mandracchio, «una vetrina del pescato locale, con risvolti commerciali e turistici di spessore. C'era stata, tempo fa, una manifestazione d'interesse per quello spazio da parte di un gruppo che opera nella ristorazione a Trieste». —

IL CONCORSO

“Calli in fiore” riempirà di colori il centro

MUGGIA

«Un'ottima occasione per migliorare il colpo d'occhio del centro storico e delle vie vicine, che renda sempre più il cittadino non solo partecipe, ma anche protagonista di una comunità, magari diventando un appuntamento caratterizzante per Muggia». Lo ha detto il sindaco Paolo Polidori relativamente alla presentazione della prima edizione del concorso “Calli in fiore”, iniziativa che è stata ideata dall'assessore Tullio Pantaleo, con la collaborazione della Pro Loco Muggia Aps che ne curerà l'organizzazione. L'iniziativa è totalmente gratuita, prevede premi in buoni spesa e avrà l'obiettivo di coinvolgere cittadini e attività del centro storico soprattutto. Il concorso è aperto a tutti gli abitanti, associazioni e pubblici esercizi, con esclusione dei professionisti del settore florovivaistico. Per il vicesindaco Nicola Delconte «attrarrà i turisti». Le iscrizioni si sono aperte lo scorso 20 maggio e si chiuderanno il 15 giugno. —

LU.PU.

OPEL CORSA

TORNANO GLI INCENTIVI OPEL



OPEL

Tornano gli incentivi Opel! E' il momento di scegliere Opel Corsa! Perché accontentarti quando puoi avere tutto e subito? Con Opel zero compromessi

DA 199€/MESE - ANTICIPO 0€
TAN 9,95% - TAEG 12,23%
35 RATE MENSILI/18.000 KM
RATA FINALE 11.353€
CON SCELTA OPEL - FINO AL 31 MAGGIO*

***BONUS OPEL 4.000€ CON ROTTAMAZIONE**

Es. di finanziamento SCELTA OPEL su Corsa Edition 5 porte 1,2 75 cv MT5: Prezzo di Listino 19.950€ (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza+contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi). Prezzo Promo 15.950€ (oppure 13.950€ oltre oneri finanziari, solo con finanziamento SCELTA OPEL). **Anticipo 0€ Importo Tot. del Credito 13.950€. Importo Tot. Dovuto 18.349€** composto da: Importo Tot. del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 3.843€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 35,86€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 199€ e una **Rata Finale Residua di 11.353€** (pari al Valore Garantito Futuro), incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 9,95%, TAEG 12,23%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio max di 18.000km**. Offerta valida solo con rottamazione e riservata a clientela privata per contratti stipulati fino al 31/05/2023, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). **Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-4,2; emissioni CO₂ (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa-e (kWh/100km): 17,6 - 15,9; Autonomia: 359-356 km.** Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO₂ e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

UNICAR
OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387
SAN DONÀ DI PIAVE - Via Iseo, 10 - Tel. 0421/53047

L'INIZIATIVA

**Delfino Verde
“dementia
friendly”
per i più fragili**

È stato condotto un corso di formazione del personale viaggiante del Delfino Verde (tratta Trieste-Muggia) nell'ambito del progetto dell'Associazione de Banfield-Casa viola denominato "Muggia - Città amica delle persone con demenza". Renderà più accessibili e piacevoli i viaggi anche agli anziani fragili.



LA DENUNCIA

**Recisi
i due alberi
tagliati
giorni prima**

I due grossi alberi capitozzati il 6 maggio scorso nel parco dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo sono stati infine abbattuti per intero, forse sabato 13: un'esecuzione capitale in due fasi, in barba al periodo di nidificazione. Negli ultimi mesi in quel parco ne sono stati soppressi una decina.
Paolo Radivo



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



GIGIA
È scomparsa a San Luigi, aiutateci a ritrovarla.

Questa settimana abbiamo ancora bisogno del vostro aiuto per ritrovare Gigia: è scomparsa due settimane fa, in zona Ricreatorio nel rione di San Luigi. È una gattina anziana, molto timida e paurosa. I proprietari sono disperati, in caso di avvistamento o ritrovamento chiamare il 333-1968976.

All'Astad si spera in un'adozione per Sole, micio di poco più di due anni, vaccinato e sterilizzato. È un gatto buono, molto tranquillo, un po' timido all'inizio con le persone che non conosce. Per informazioni chiamare la segreteria Astad, telefono 040-211292, da lun. a gio. 9-12, visite su appuntamento, o mail a rifugio.astad@gmail.com.

Rinnoviamo l'appello per trovare una casa ad Ares, american staffordshire terrier di 10 anni, taglia grande, sterilizzato. È un cane molto socievole e affettuoso con le persone, ma non ha mai vissuto con bambini e gatti. Ha



SOLE
Micio giovane buono e tranquillo, in cerca di casa, all'Astad.



BARBOTTINA
Giovane gattina super buona, aspetta una famiglia al Gattile.

bisogno di una persona o una famiglia che lo accolga quanto prima. Per informazioni: Patrizia 338-5933056.

Il Gattile oggi propone in adozione Barbottina: una gattina di circa 1 anno e mezzo, col manto bianco e nero. Ha un carattere estremamente buono e socievole, è sana e sterilizzata.

La gattina Gioia è stata adottata, mentre Rosetta, l'altra tigratina proposta nelle scorse settimane, attende an-



ARES
Ha bisogno di trovare quanto prima chi lo accolga.



NICOLA
Il piccolino chiede una chance, sottratto a maltrattamenti.

cora fiduciosa che qualcuno si innamori di lei. Per info: Il Gattile in via della Fontana 4, telefono 040-364016, orario 9-12.30 e 18-19.30.

Concludiamo con Nicola, simil-maltese sottratto a maltrattamenti. Il piccolino ha 3 anni e una vita tutta ancora da scoprire, avendo vissuto in gabbia fino a questo momento.

Per informazioni: Associazione Progetto magico, Lorena 0039-348-5595802.

**Anche gli animali acquatici
“parlano” emettendo suoni**

Nicole Cherbanchich

Se nel precedente articolo di questa rubrica ci si concentrava sui versi degli animali che si librano nell'aria, oggi è la volta delle “voci” dei numerosissimi animali che popolano le acque di mari, fiumi, laghi, oceani. Sì, perché anche loro dialogano ed emettono suoni per scambiarsi informazioni, avvisare i conspecifici di un pericolo, mettere in pratica il rituale del corteggiamento o destreggiarsi in tante altre situazioni. Modalità di interazione più o meno complesse a seconda dei casi che si ritrovano a essere ostacolate dalla presenza dell'uomo: le attività umane legate a trasporti, industria, turismo ed edilizia sono spesso causa di inquinamento acustico, capace di danneggiare anche gravemente gli abitanti di questi habitat.

L'acqua ricopre all'incirca il 70% del nostro Pianeta; quella dolce rappresenta poco più del 3%, mentre il resto è composto da quella salata. Non c'è da stupirsi poi tanto del fatto che, in un ambiente con queste caratteristiche, le specie acquatiche siano di una quantità sconfinata. In base all'adattamento all'ambiente circostante, gli animali si dividono in quelli che vivono esclusivamente sott'acqua (come pesci, delfini e via dicendo) e quelli che passano più o meno tempo sulla terra-



Una megattera

ferma (quali granchi, foche e altri). A ogni modo, per molti la comunicazione attraverso la componente acustica rappresenta uno dei principali metodi di dialogo interspecifico. Un suono nasce dalle vibrazioni di un corpo elastico, le quali si propagano più velocemente nell'acqua che nell'aria, in quanto il fluido è meno soggetto a modifiche strutturali quando viene investito dall'energia sonora. Non potendo comunicare attraverso i segnali visivi, alcuni animali si affidano a quelli sonori, particolarmente penetranti e capaci di attraversare distanze sorprendenti. È il caso delle megattere, cetacei che raggiungono i 15 metri di lunghezza ed emettono suoni ripetitivi in varie frequenze, somiglianti a un canto. A “cantare” sono perlopiù i maschi intenti a corteggiare le femmine, anche se queste si trovano

a 400 chilometri di distanza. Utili a loro ma anche a noi: esaminando questi particolari “canti”, così come quelli di altri cetacei (quali delfini e orche) ma anche di altri animali d'acqua, per gli studiosi è possibile stabilire le dimensioni dell'animale che li emette - visto che animali grandi sono artefici di tonalità più profonde - e censire il numero di esemplari presenti in una determinata zona. Un principio che è stato utilizzato anche in uno studio, le cui conclusioni sono state recentemente riportate sul Journal of the Acoustical Society of America: un gruppo di ricercatori, tra cui quelli dell'International Quiet Ocean Experiment, hanno registrato i tempi e la durata dei suoni di alimentazione e accoppiamento di 21 specie oceaniche. Il luogo scelto per effettuare questo monitoraggio è stata una barriera corallina al largo della costa di Goa, in India. Al giorno d'oggi, le specie marine conosciute sono circa 250 mila: secondo gli scienziati, tutti i mammiferi marini completamente acquatici emetterebbero suoni, così come mille specie di pesci. Le informazioni raccolte possono rivelarsi utili per delimitare aree biologicamente rilevanti, oltre ad ampliare la conoscenza del mare e delle sue creature, comprendendone così anche lo stato di salute e le forme di tutela da mettere in campo.

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

22 MAGGIO 1973

- Due grandi vetrate di cristallo, del valore di mezzo milione di lire, sono state spaccate da ignoti ieri sera verso le 22 ai danni del bar “Tergesteo” e del “Caffè degli Specchi”.
- La campagna elettorale si va intensificando, ieri, in contemporanea, sono intervenuti a Trieste il sottosegretario alla Sanità, on. Ferruccio De Lorenzo (PLI) e l'on. Giorgio Napolitano per il PCI.
- Un impianto sportivo coperto, che darebbe a Trieste la preminenza in campo nazionale e l'attesa apertura di una sezione dell'ISEF, dovrebbe sorgere sotto il campo sportivo scolastico di Cologna “Draghicchio”.
- Si segnala come la via Lodovico Ariosto (una laterale di viale Miramare), una strada chiusa al traffico, che viene però usato come parcheggio di automobili, lasciate fin sui marciapiedi, impedendo il transito ai pedoni.
- Un grosso “colpo” notturno è stato messo a segno, sabato dopo le 23, ai danni dell'emporio fotografico Eurjapan, che ha sede al terzo piano di via Coroneo 3, con il furto di cineprese, macchine fotografiche, ecc.

GLI AUGURI DI OGGI



MANUELA
Auguri per i tuoi 50! Sandro Simone e Siria



GINA
Tantissimi auguri per il traguardo “super” dei 90 anni da tutti, vicini e lontani!

LO DICO AL PICCOLO

Panchina “sequestrata” dal bar



Passeggiare in centro può essere difficile e fastidioso - afferma la lettrice Alida Ricci - che invia una serie d'immagini. In merito a quella selezionata e pubblicata sopra, si chiede amaramente: ma per sedersi sulla panchina bisogna pagare la consumazione?

IL FESTIVAL

Protagonisti a San Giusto i vini ambrati di 40 produttori italiani ed esteri

Aperta al pubblico da ieri la seconda edizione di Amber Wine Festival, rassegna internazionale interamente dedicata ai vini ambrati svolta in co-organizzazione con il Comune di Trieste, in programma anche oggi dalle 13 alle 19 nella suggestiva cornice del Castello di San Giusto e negli ambienti storici dell'ex Bottega del Vino e dei Bastioni Lallo e Fiorito a cui si aggiunge quest'anno un nuovo prestigioso spazio: la Sala Camerini. Alla rassegna sono presenti 40 produttori provenienti da Italia, Slovenia e Croazia che presente-

ranno al pubblico i loro vini, da degustare in abbinamento a un ricco assortimento di specialità culinarie e gastronomiche del territorio. A impreziosire il Festival sarà un simposio sul sughero, esempio di economica circolare e di sostenibilità ambientale, tenuto dal direttore commerciale di Amorim Cork Italia, Daniele Stangherlin che si tiene oggi alle 11. I vini ambrati sono vini bianchi che vengono prodotti tramite il processo della macerazione prolungata, durante la quale il mosto in fermentazione

rimane a lungo in contatto con le bucce. Vini che si distinguono per corposità unita all'eleganza e alla raffinatezza, dalle infinite sfumature e sono accomunati dall'intenso colore ambrato. Si tratta di un processo di produzione tradizionale che, nelle zone dell'Istria, del Carso, della Valle del Vipacco e del Collio, raggruppa l'eccellenza mondiale dei produttori di questi vini. Trieste con Amber Wine Festival intende diventare la capitale onoraria. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.amberwinefestival.com



LE LETTERE

Colombi
Il Comune
si attivi

In relazione alla lettera del signor Edoardo Jablanscek, pubblicata su Il Piccolo del 17 maggio scorso, volevo rendere noto che a Trieste, città notoriamente amante degli animali, è in atto una guerra ai colombi, supportata da un'ordinanza comunale che prevede una multa di 300 euro a chi li sfama. Così alcuni si sentono autorizzati a compiere delle atrocità personali nei confronti di questi volatili. Anzitutto è questa ordinanza che va tolta.

Liliana Passagnoli

Guerra in Ucraina
Il pacifismo
sia "selettivo"

La guerra non la vuole nessuno ma a mio giudizio non è sempre evitabile. Secondo me, c'è da fare una distinzione tra pacifisti incoscienti e pacifisti pensanti: i primi non sentono ragioni, tutto cuore e niente cervello. Gino Strada, guru dei pacifisti laici, scriveva "Può darsi che il movimento per la pace non sia in grado di far cadere un dittatore, ma una cosa è assolutamente certa, che non ne ha mai creati né aiutati a imporsi". Purtroppo no, era assolutamente certo di cose assolute-

mente false. I pacifisti degli Anni'30 hanno aiutato Hitler a imporsi, così come i pacifisti della Guerra fredda al grido di "meglio rossi che morti" (ma era usato anche termini invertiti dagli anti comunisti) invitavano l'Unione Sovietica a invadere un'Europa che non si sarebbe difesa. Il Padre nostro recita: "Non indurci in tentazione". Lo recitano ancora, il Pater nostro, i nostri pacifisti filo-Chiesa? E se lo recitano, perché non si chiedono se il loro pacifismo assoluto, che è in sostanza un pacifismo di resa, non induca in tentazione i malintenzionati non ancora convertiti in agnelli? Paesi "pacifici", almeno fino a poco tempo fa, come l'Austria, la Finlandia o la Svizzera non hanno rinunciato a un esercito (utile non solo per difendersi, in una democrazia sana). Ma restiamo all'Ucraina. Qual è il senso, oggi, della distinzione tra guerra giusta e guerra ingiusta? Ritengo che un Paese che si difende dall'attacco di un altro Paese combatte una guerra giusta. Il movimento pacifista invece dà per scontato che nel momento in cui noi non inviamo le armi per difendere l'Ucraina la guerra cesserebbe, ma il problema del pacifismo assoluto è il mondo assolutamente imperfetto: infatti se i buoni rinunciano a difendersi, a mio parere i cattivi non smettono di attaccare, perseguire, approfittare della debolezza altrui. Adolf Hitler – lo ricordo – non è stato fermato con le trattative, tanto meno con suppliche e preghiere,

avremmo forse dovuto consegnarci al nazismo e ai campi di sterminio? E perché non vedo folle di pacifisti nostrani che manifestano sotto il Cremlino o almeno davanti all'Ambasciata russa a Roma?

Fulvio Chenda

Vitalizi rivalutati
I tartassati
si mobilitino

Ho letto su Il Piccolo del 17 maggio scorso che i vitalizi degli ex consiglieri eletti in Regione Friuli Venezia Giulia aumentano del 8, 1% come rivalutazione rispetto all'inflazione, indipendentemente dagli importi percepiti. Ripenso ai ragionamenti e all'attuazione del governo per limitare la perequazione delle pensioni, prevedendo percentuali a scalare in relazione agli importi lordi delle pensioni; sento le discussioni dei lavoratori i cui stipendi sono al palo anche rispetto all'inflazione in crescita e la narrazione politica governativa che vuole si discuta di presidenzialismo, premiato e nella nostra regione di Province elettive. Aggiungo che le tasse pagate dai pensionati e dai lavoratori dipendenti consentono che questo divario fra politici e cittadini avvenga. Mi rendo conto tuttavia che serve una forte presa di coscienza da parte dei tartassati (lavoratori dipendenti e pensionati) per fare cessare queste disparità di forte impatto sociale.

Franco Romano

Polizia locale
Multe pure
con l'auto guasta

Lunedì 16 maggio scorso alle 9 circa dovevo ritirare due colli negli uffici del Centro Buffetti a Trieste. Arrivato nei pressi, la mia vettura (autocarro smart 1 posto con cambio automatico) improvvisamente dava segni di cedimento e non riusciva a partire restando bloccata in prima. Ho chiamato immediatamente la Mercedes che avevano fatto frizione e cambio a fine marzo i quali mi dicono di portare la vettura a Muggia col carro attrezzi, cosa che cerco di fare chiamando varie ditte visto che la macchina è bloccata. Lascio la vettura sul parcheggio scooter con due ruote sul marciapiede, triangolo dietro e cartello macchina guasta davanti. Ritorno dopo un ora a vedere se riesco a muoverla e spostato tutto il materiale in un altro furgone. Fino alle 15 e passa non sono riuscito a reperire un carro attrezzi che mi spostasse la vettura, quindi ritorno a provarla alle 15.30 riuscendo finalmente a sbloccarla, ma trovo un avviso di violazione, peraltro legittimo, emesso alle 11.10. Ho portato la vettura alla concessionaria ed ho risparmiato il carro attrezzi ma pagherò 90, 30 euro di sanzione per un guasto, mi chiedo: questa Polizia locale così solerte potrebbe dare un bonus di almeno 24 ore in caso di vettura guasta? Oltre al danno la beffa.

Abr emergenza elettrica

Scuola
I voti
servono

Gentile Pier Aldo Rovatti, leggo e rileggo con interesse il testo da lei scritto e pubblicato il 12 maggio dal Piccolo. Ma davvero non capisco. Lei inizia con quello che è un concetto condivisibile, la scuola non può identificarsi con i voti: sono d'accordo con lei, la scuola è tanto altro. Non a caso durante la pandemia, quando ai nostri figli è stata imposta la Dad, migliaia di genitori hanno cercato in tutti i modi di fare capire alle istituzioni che non era la strada giusta. I ragazzi hanno necessità di stare a scuola, socializzare, confrontarsi, fare amicizia, sperimentare la vita. Come giustamente afferma lei, la scuola è anche un percorso verso l'autonomia e, se posso, il registro elettronico, le interrogazioni programmate e le verifiche scritte in sostituzione delle esposizioni orali, sono compromessi buonisti, che non agevolano i nostri figli in un mondo complesso come quello in cui viviamo. Ma sui voti no, non sono d'accordo. Ne riceveranno spesso di giusti e qualche volta di ingiusti. Non sempre i numeri rispecchieranno il merito ma dovranno, in ogni caso, saperli affrontare con equilibrio e intelligenza, rispettando, anche quando in disaccordo, l'autorità che li emetterà. Perché questa è la vita. Questo è il giusto processo di crescita che, per fortuna, la scuola italiana ancora offre.

Caterina de Gavardo

IL CALENDARIO

Il santo Rita da Cascia (religiosa)
Il giorno è il 142°, ne restano 223
Il sole sorge alle 5.28 tramonta alle 20.36
La luna sorge alle 7.01 e cala alle 23.57
Il proverbio Meglio vale godersi una rosa che esaminarne la radice al microscopio (Oscar Wilde)

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo S.Giacomo 1, 040 639749; piazza S. Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza Unità 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang. via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via Ginnastica 6, 040 772148; Strada per Lazzaretto 2 - Muggia, 040 2462462; Località Aurisina 106/F - Aurisina (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 200121
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;
Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647.
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg / m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg / Nm³)
Giorno PM10 in µg / m³ O3 in µg / Nm³
19 maggio 8 82
20 maggio 18 93
21 maggio 17 89
22 maggio 15 92
23 maggio 25 72
24 maggio 17 72
I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

In memoria di Enrico Zeleznik da parte dei colleghi del reparto ecologico della Ferriera 180 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Zaira Bertuzzi da parte della famiglia Tulliani 60 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI

In memoria di Zaira Bertuzzi da parte della famiglia Masotto 50 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI

In memoria di Zaira Bertuzzi da parte di Diva Vinicio Lucio 50 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI

In memoria di Michele Soldano da parte dei condomini di via Benussi 8/4 230 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO

L'INIZIATIVA

Opere femminili salesiane, il prefetto incontra una delegazione di studenti

Il prefetto di Trieste Pietro Signoriello ha incontrato in Prefettura una delegazione di studenti del Centro italiano Opere femminili salesiane – Formazione professionale Fvg, un istituto professionale che gestisce percorsi di istruzione e formazione rivolti a studenti in uscita dalla scuola secondaria di primo grado. Il prefetto ha manifestato il proprio apprezzamento per la volontà dell'istituto di far conoscere più da vicino le istituzioni pubbliche e la Prefettura in particolare: s'inserisce a buona ragione in percorsi di approfondimento della cultura della legalità garantendo un contributo alla

formazione civica dei ragazzi. Durante la visita didattica gli studenti sono stati virtualmente accompagnati dai dirigenti della Prefettura attraverso un percorso di conoscenza delle competenze degli uffici che, con un taglio molto pratico, è stato finalizzato a dimostrare quanto le attività della Prefettura possano incidere nella vita di tutti i giorni. Dal settore della protezione civile a quello della polizia amministrativa, dal Codice della strada al Nucleo operativo tossicodipendenze, molti sono stati gli spunti di riflessione.



CULTURE

L'intervista

Giovedì alla Libreria Lovat di Trieste la presentazione del volume edito da Santelli che racconta la vita matrimoniale con il grande musicista e la sofferta elaborazione del lutto

Rossana e Lelio Luttazzi pagine di “Una storia d’amore e di lucida follia”

IRICORDI

Elisa Grando

Una meravigliosa storia d'amore, ma anche il diario privato della lotta per superare il lutto. È coraggioso e sincero il libro **“Una storia d'amore e di lucida follia”** (Santelli Editore, pagg. 146, euro 13) con il quale **Rossana Moretti Luttazzi** racconta la vita col marito Lelio Luttazzi, e il percorso personale



per guardare lo strazio della sua perdita. Il libro sarà presentato da Rossana Luttazzi, insieme

alla giornalista Marinella Chirico, giovedì alle 18 alla Libreria Lovat, in Viale XX Settembre 20 a Trieste. E per festeggiare il centenario di Lelio Luttazzi, nato il 27 aprile 1923, arrivano anche due concerti degli studenti del Liceo Musicale Carducci Dante, domani al Teatro Miela per le scuole e mercoledì alle 18.30 alla Biblioteca Statale Crise. Intanto è appena uscì-

to “Oltre il blu”, il nuovo album dedicato a Luttazzi, con brani inediti (quello che dà il titolo al disco è interpretato da Drusilla Foer) e altri già noti registrati da Nico Gori & His Orchestra e la partecipazione fra gli altri di Luca Barbarossa e Stefano Bollani. Il 17 luglio si terrà poi la consueta serata per Lelio nell'ambito di Trieste Loves Jazz. Le attività della Fondazione Luttazzi, insomma, procedono senza sosta, ma nascondono anche anni segnati da una profonda depressione: «Dopo la morte di Lelio ero disperata», racconta Rossana. «Fu Lina Wertmüller - continua - a dirmi: prova a scrivere. Le ho dato ascolto ed è stato terapeutico, pur non avendo mai sostituito la terapia medica».

In che anno lei e Lelio vi siete conosciuti?

«Era il 1975, avevo venticinque anni. Lavoravo al giornale “Momento sera”. Una collega mi ha invitata a una festa a casa sua. Sono arrivata e ho incontrato Lelio, che in realtà avevo già scontrato qualche mese prima sulle scale della redazione: scendevo di corsa, gli sono andata a sbattere contro. Lui mi ha guardata e ha detto: “Ha i trombini!”, perché in effetti diluviava. A quella cena ci siamo allontanati dalla pazzia e ci siamo messi a chiac-

chierare».

Lelio aveva 52 anni: non l'ha spaventata la differenza d'età?

«Era, ed è stato fino all'ultimo, un uomo dal vigore intellettuale immenso. Sono rimasta spaventata quando, dopo un po', mi ha chiesto di mollare tutto. Ero molto innamorata ma razionalmente avevo paura: era un uomo talmente affascinante, aveva avuto donne stupende, esisteva la possibilità che la nostra storia finisse. Poi ho davvero mollato tutto e insieme sono stati trentasei anni meravigliosi».

Nel libro racconta la felicità delle estati in Sardegna...

«A Porto Rotondo c'erano tanti amici di Lelio come Giancarla Rosi, che era stata una sua compagna e poi ha sposato Francesco Rosi. E la sorella di Giancarla, Mariuccia Mandelli ovvero Krizia, e Monica Vitti, Lina Wertmüller, Marta Marzotto. Tornare dove sono stata molto felice mi fa male. Non ci vado da allora, ma tornerò il 6 luglio quando, con la Fondazione, apriremo il Porto Rotondo Festival Live».

In Liguria frequentavate Mario Soldati: che rapporto c'era tra lui e Lelio?

«Parlavano di letteratura. Soldati abitava a Tellaro, nel

«Dopo la sua scomparsa ero preda di una forte depressione. Lina Wertmüller mi convinse a scrivere»

Domani al Teatro Miela il concerto degli studenti del liceo musicale in omaggio al maestro

Golfo dei poeti. Molti anni prima avevo lavorato con lui, l'ho presentato io a Lelio. Soldati gli prestava la sua macchina da scrivere Adler e, quando veniva a casa nostra, se non ci trovava ci lasciava i biglietti sotto lo zerbino: adesso sono esposti nello Studio Luttazzi alla Biblioteca Statale Stelio Crise».

Perché le vostre case sono state così importanti?

«Sono come stazioni di vita: ognuna è stata un cambiamento, anche a livello emozionale. Nella Casa Rossa a Montefalasco, sulla via Flaminia, viveva Lelio prima che ci

conoscessimo. Nel 1978 siamo andati a Ceri, un appartamento nel palazzetto dell'orologio in una rocca medievale. Era bellissimo ma la campagna a 40 chilometri da Roma, col tempo, era diventata faticosa: così siamo tornati a Roma nella casa che mi è rimasta nel cuore e che era stata di Fernanda Pivano, in via della Lungara».

E poi avete scelto Trieste...

«Anche se mi è costato lasciare la casa di Roma ero molto felice di venire, perché era quello che Lelio desiderava, venivamo già ogni anno per San Nicolò al nostro anniversario. Abitando a Palazzo Pitteri, nella Piazza Unità che amava, Lelio era felicissimo, ringiovanito».

Nel libro scrive che Lelio è stato per lei anche un figlio. Perché?

«Pur essendo molto più grande di me non ho mai avuto la sensazione che ci fossero davvero 27 anni di differenza. E quindi le sue debolezze, le crisi e i momenti malinconici che spesso gli arrivavano mi legavano molto a lui. Lelio diceva che non voleva essere il nonno di mio figlio. Ma questa mia voglia di maternità forse, a livello inconscio, l'ho riversata su di lui, ho sentito di volerlo proteggere».

Perché “amore e lucida follia”?

«Negli anni che racconto da quando Lelio è volato via, ho convissuto con un'altra me. Da una parte c'era la me con la forza di volontà di portare avanti la Fondazione, dall'altra una me con uno stato mentale molto difficile, che ha seguito per molto tempo una terapia farmacologica. Sono sempre stata un'aguzzina di me stessa, non riesco mai a raggiungere il perfezionismo che vorrei. Sono cresciuta con una nonna austro-ungarica e vengo dalla scuola di Lelio, quella dell'umiltà: era un perfezionista anche lui, con un grande senso del dovere e rispetto per il pubblico». —



LA RIVISTA

Gli incontri tra Voghera e Svevo uomo di “non umana intelligenza”

Nel nuovo numero di Aghios il periodico di studi sveviani diretto da Elvio Guagnini un raccolta di testi dedicati per i cent'anni della “Coscienza”

Paolo Marcolin

L'ultimo numero di Aghios, rivista di studi sveviani diretta da Giuseppe Camerino ed Elvio Guagnini, si

sfoglia con l'occhio di riguardo che nasce da un importante anniversario, i cento anni dalla pubblicazione della Coscienza di Zeno. Romanzo di una visionarietà sconcertante, con quel finale sulla bomba che distruggerà il mondo, che ha fatto di Svevo un autore di lungo corso. Dunque intorno al romanziere e industriale di vernici Ettore Schmitz si continua a ragionare, come dà conto Aghios presen-

tando una affollata rassegna di studi. E non si tratta solo di scritti dedicati a ristretti cencoli letterari: lo scorso anno Marietti ha pubblicato con il titolo ‘La lente di Svevo’ la tesi con la quale Giuseppe Pontiggia si laureò nel 1959 alla Cattolica di Milano. E nel 2021 l'editore Carocci aveva dato alle stampe il volume ‘Svevo’, autori Claudio Gigante e Massimiliano Tortora, che proponeva una parte sul-

la sua opera e un'altra sull'analisi dello stile e della lingua di Svevo.

Ma il piatto forte del corrente numero della rivista è senza dubbio la pubblicazione della presentazione fatta da Giorgio Voghera al volume ‘Iconografia sveviana’ apparso nel 1981 a cura di Letizia Fonda Savio e Bruno Maier presso la casa editrice Studio Tesi di Pordenone. Il dattiloscritto che Voghera aveva letto al Circolo della Stampa il 15 dicembre dello stesso anno, sette cartelle di carta riso, utilizzata per avere delle copie attraverso la carta carbone, era stato donato alla fine dell'incontro dall'autore a Elvio Guagnini. Particolarmente interessante, nota oggi Guagnini, a proposito dell'in-



Giorgio Voghera (1908-1999)

tervento di Voghera, l'accento alla sua predilezione per il romanzo ‘Una vita’, e il ricordo intenso e diretto che l'autore de “Gli anni della psicanalisi”, aveva dello sguardo e dell'espressione di Svevo. Uno sguardo dalla “quasi non umana intelligenza”, co-

si si era espresso Voghera. Una acuta precisazione, è la considerazione di Guagnini, in merito al noto giudizio di Bobi Bazlen, secondo il quale Svevo ‘non aveva altro che genio’. Voghera invece, negli incontri che aveva avuto con Svevo al Caffè Garibaldi a seguito dal padre, era rimasto colpito da un fondo di rassegnata sofferenza che scorgeva in lui, e “anche di qualche cosa di doloroso che rivelava forse quel fondo di lotte interne e di sofferenze, che si erano riflesse soprattutto nei primi due libri”. Voghera, all'epoca adolescente, ammetteva che l'impressione fattagli “dal sig. Schmitz” nei brevi momenti in cui l'aveva visto era stata condizionata dai successivi racconti di Saba,

FATTI & PERSONE

A Enrico Galiano il Premio Bancarellino 2023

Enrico Galiano con il libro "La società segreta dei Salvaparole" (Salani) ha vinto il Premio Bancarellino 2023. Il premio è stato assegnato a Pontremoli da 630 alunni delle scuole secondarie di 1° grado, provenienti da tutta Italia, in rappresentanza dei 7200 loro colleghi che hanno partecipato al Progetto Lettura 2023, per votare il loro libro preferito. Il libro racconta le avven-

ture di Samo, che interviene per salvare le parole che stanno comparendo. Enrico Galiano è nato a Pordenone nel 1977. Insegnante in una scuola di periferia, ha creato la webserie Cose da prof, che ha superato i venti milioni di visualizzazioni su Facebook. Ha dato



il via al movimento dei #poetepisti, flashmob di studenti che imbrattano le città di poesie. Nel 2015 è stato inserito nella lista dei 100 migliori insegnanti d'Italia. Tra i suoi libri "Eppure cadiamo felici", "Tutta la vita che vuoi", "Più forte di ogni addio".

IL FESTIVAL

Con “Ekstase” e “Frida” èStoria accende i proiettori sulle “Donne” nel cinema

Inizia oggi la rassegna cinematografica di Gorizia
Fra gli ospiti Sgarbi e Marina Piperno, la prima produttrice



Il matrimonio tra Rossana Moretti e Lelio Luttazzi nel 1979. Santelli pubblica il libro "Una storia d'amore e di lucida follia"



Marina Piperno, la prima prduttrice cinematografica italia, domani a èStoria Film Festival Foto M. Gentile

IL PROGRAMMA

Alex Pessotto

Due proiezioni. È così che comincia l'èStoria Film Festival, terza edizione. Al Kinemax di Gorizia alle 17.30 di oggi si potrà vedere “Ekstase”, film del 1933 del regista Gustav Machatý che verrà introdotto da Francesco Pitassio e Silvio Celli. Alle 20.30 sarà invece la volta di “Frida”, lungometraggio del 2002 di Julie Taymor e, in questo caso, ne parleranno Adriano Ossola, ideatore della manifestazione, e Vittorio Sgarbi. Entrambi i film, a ingresso libero, verranno riprodotti in lingua originale con sottotitoli in italiano.

Altre due proiezioni sono in programma per domani, ancora al Kinemax. Alle 9.30, sempre in originale con sottotitoli in italiano, “L'arma dell'inganno” di John Madden commentato da Riccardo Costantini e Tommaso Piffer; alle 17.30 “Le meraviglie”, di Alice Rohrwacher preceduto da un'intervento dello stesso Costantini. Domani, tuttavia, per le 17.30, alla mediатеca Casiraghi è atteso anche un altro evento: la presentazione di “Eppure qualcosa ho visto sotto il sole” (All Around, pagg. 816, euro 45). L'ha scritto Marina Piperno, prima produttrice donna nel cinema italiano, assieme al marito Luigi Faccini. Proprio “Donne” è il tema della ker-

messe che poi, da giovedì a domenica, in vari ambienti del capoluogo isontino, verrà esplorato in quasi 200 eventi a coinvolgere più di 300 ospiti. E sarà questa la 19.ma edizione di èStoria. Tornando a Marina Piperno, pare quindi impossibile non chiederle un'opinione sul maschilismo nel cinema. «Il cinema è stato sicuramente maschilista, ma adesso non mi sembra che lo sia più. Non credo infatti che esistano problematiche di genere - risponde -. Quando ho cominciato, non c'erano altre donne che si occupavano di produzione: era un mestiere maschile. In questi sessant'anni molto è cambiato. Del resto, all'epoca le donne che lavoravano nel cinema erano soltanto costumiste, parrucchiere: insomma, al di là delle attrici, rivestivano ruoli pur sempre minori». Per lei, le difficoltà non potevano allora mancare. «E a due livelli. Non tanto con registi, sceneggiatori: con la parte artistica avevo un rapporto paritario. I problemi c'erano invece con i tecnici, che non erano abituati a rapportarsi con una donna. L'altra criticità era poi legata alla diffidenza che nutrivano verso di me banche, istituzioni, dirigenti ministeriali: non capivano perché dovessi fare questo lavoro». E di strada Marina Piperno, ne ha fatta tanta. Altrimenti non avrebbe potuto scrivere un libro così ricco. Dipagine e di immagini. «Il titolo - dice - è il contrario di

quanto afferma il Qohélet, l'Ecclesiaste: che nel mondo tutto è già avvenuto, cosa peraltro condivisibile, e che quindi è inutile darsi da fare. Ecco, io, con mio marito Luigi Faccini, ho fatto un discorso opposto: nonostante tutto, qualcosa, sotto il sole, l'ho visto eccome. Il volume racconta la mia esperienza, partendo dai miei antenati di fine '800, proseguendo con la guerra, che ho vissuto, per arrivare alla scoperta del mondo, alle amicizie che ho avuto, come quella con don Gallo». Tanti, tanti incontri nella sua lunga esistenza: «Purtroppo, non ho mai conosciuto Kirk Douglas, che trovo straordinario. Ma ho stretto legami con altri grandi personaggi. Quando, agli inizi della mia attività, facevo le interviste per Paese Sera tra i registi dell'epoca Blasetti mi fece una notevole impressione: stava sul set con gli stivali al punto che sembrava un garrarca fascista, mentre Zampà era differente. Certo, però, ho avuto un rapporto privilegiato con Cesare Zavattini, un genio a tutto tondo». Gli aneddoti potrebbero continuare. Sarà allora un piacere ascoltarli domani: la seconda giornata della kermesse si chiuderà alle 20.30, sempre al Kinemax, con la proiezione di “Giro di Boa”, lungometraggio firmato proprio da Luigi Monardo Faccini e Marina Piperno che verrà commentato da Paolo Lughi. E, nell'occasione, la produttrice riceverà il Premio èStoria Film Festival 2023. —

per il quale Svevo era un frustrato. Ma Voghera suggerisce che tale opinione potesse scaturire dal particolare stato d'animo del poeta, mentre invece Svevo, “altri mi hanno assicurato, era quasi sempre di buon umore, cordiale e pronto alla battuta scherzosa”. Tra gli altri articoli che propone il numero di Aghios, segnaliamo un saggio di Giuseppe Antonio Camerino su Svevo e il fumo, un intervento di Nicoletta Zanni sul lascito di Antonio Fonda Savio, marito di Letizia Svevo, conservato nell'Archivio degli scrittori e della cultura regionale, e i contributi di Sergia Adamo e Saskia Elizabeth Ziolkowski pronunciati in occasione del Seminario svoltosi nel settembre 2021. —

viene a trovarci

IL MIO MERCATINO

Porta i tuoi articoli e... GUADAGNA!
Compra da noi e... RISPARMIA!

Aperto Tutti i Giorni
10.00-12.30 15.30-19.00

Via S. Antonio
Fiumicello - Villa Vicentina

Siamo anche su **377 9500 779**

SIAMO DI FRONTE ALLA FARMACIA DI VILLA VICENTINA

Portami con te e riceverai uno SCONTO!

NUOVA APERTURA MAXI SCONTI

APPUNTAMENTI

Alle 18.30
New York, Paul Auster ed Euro Rotelli

Oggi, alle 18.30, all'Antico Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18) Euro Rotelli presenta il suo libro New York, Paul Auster and me" (Postcard editore). La presentazione sarà moderata da Giancarlo Torresani, critico di fotografia, ed Elena Cantori, gallerista. "New York, Paul Auster and me" nasce da un'idea del fotografo Euro Rotelli, dopo la coinvolgente lettura dei libri di Paul Auster e gli incontri con lo scrittore a Brooklyn.

Alle 17.30
Il Modernismo in Gran Bretagna

Oggi, alle 17.30., nella Sala Bobi Bazlen del Civico Museo Teatrale C. Schmidl (via Rossini 4), per il cartellone dei "Lunedì dello Schmidl", si terrà la conferenza su "Il Modernismo in Gran Bretagna, tra musica e letteratura: William Walton, Constant Lambert, Lord Berners, Benjamin Britten ed i fratelli Sitwell" a cura della studiosa e scrittrice Elisabetta D'Erme. L'iniziativa si svolge nel segno della consolidata collaborazione tra il Civico Museo Teatrale 'Carlo Schmidl' e l'Associazione Triestina Amici della Lirica 'Giulio Viozzi'. info@amiciliricaviozzi.it.

Alle 17.30
Salotto dei poeti

Oggi, alle 17.30, al Salotto dei Poeti in via Donata 2 (Lega Nazionale), incontro intitolato: "Percorso musicale e

poetico da Napoli a Trieste". Conduzione di Cosimo Cosenza. Con la partecipazione del maestro Ernest Cosenza e di alcuni soci del sodalizio.

Alle 18.30
La poetica del silenzio di Dio

Oggi, alle 18.30, nella sede del Centro Culturale Veritas via Monte Cengio 2/1A), conferenza dal titolo "La poetica del silenzio di Dio: il libro delle lamentazioni". Ne tratterà Luigi Nason, biblista. Ingresso libero.

Giovedì
Incontro di ascolto per genitori separati

Giovedì, alle 20.30, nella sala del Csv (via Imbriani 5) si terrà l'incontro di ascolto per mamme e papà separati. Si tratta di un incontro di supporto psicologico e legale gratuito con particolare attenzione alle novità della riforma Cartabia. Info e prenotazioni 370 3388545.

Domani
Circolo Fotografico Triestino

Domani, alle 18.45, al Circolo Fotografico Triestino in via Zovzenoni 4, serata, con proiezione di immagini, con "Marino Ierman: fotografo in tTieste dal 1980, una vita per la fotografia". Una conoscenza nata circa 20 anni fa e da allora arricchita con varie frequentazioni. Marino, fotografo ufficiale del Comune ed operante nella fototeca, è anche storico marionettista dei Piccoli di Podrecca.



Giovani artisti alla Sala Veruda

Alla Sala "Umberto Veruda" sono visibili le opere del 35° Concorso per le Arti Figurative della Fondazione "Lilian Caraiian" di giovani artisti della Regione. Sono presenti autori giovanissimi, ancora sui banchi del Liceo Artistico, accanto ad altri più maturi. Fino al 28 maggio, orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.



L'artista Elizabeth Ruchti

TRIESTE - FINO AL 10 GIUGNO

L'artista Elizabeth Ruchti espone "La luna e oltre" dentro il Mercato Coperto

Nell'ambito della rinascita del Mercato Coperto, è aperta la mostra "La luna e oltre", che propone una quarantina di opere, tra assemblaggi a tecnica mista e fotografie, di Elizabeth Ruchti, artista che vive tra Milano, la Grecia e Trieste, sua città d'adozione. Nata a San Paolo del Brasile, nelle sue vene scorre sangue svizzero, russo, brasiliano e gaucho. Organizzata da Aidia Trieste e ideata da Anita Cendon con il coordinamento di Lucia Krasovec-Lucas e la linea grafica di Riccardo Moro, l'esposizione sarà introdotta dalla curatrice Marianna Accerboni.

«Elizabeth – scrive Accerboni - abbandona - forse solo momentaneamente - l'arte del riciclo attraverso cui ha sommessamente ed elegantemente denunciato la violazione della natura attuata dall'uomo attraverso l'uso smodato e incoerente di plastiche colorate e trasparenti, di corde che simulano l'aggressione della nafta, dei petroli e degli additivi inquinanti i mari e la terra, per inseguire un sogno altro, fatto di lune argente, la cui composizione realizza attraverso il riciclo di materiali semplici, di uso comune e quotidiano, che lei sa adoperare poeticamente e abilmente, discostandosi dall'onda d'urto avviata da

Duchamp per stupire il mondo quasi un secolo fa. E ci consegna così le sue variazioni sulla Luna, luogo di futura e algida salvezza, o su Marte infuocato, dove l'uomo sta già progettando di fuggire, presentando la fine della Terra e della sua "civiltà". E nasce così il ciclo di opere presenti in questa mostra, che rappresentano la poetica via d'uscita al dramma.

«In tale contesto Ruchti, a differenza di molti dei numerosi artisti che si sono dedicati nel corso del tempo al tema del riciclo e agli astri, - conclude la curatrice - sa usare istintivamente, nel declinare la denuncia ai danni della Terra, un'espressione misurata nei rapporti formali tra volumi e cromatismi, riuscendo a donare alle proprie composizioni un'eleganza minimale che le rende, pur nella drammaticità del messaggio, gradevoli e coinvolgenti e perciò ancor più efficaci».

Un ritmo sobrio ma intenso che risuona anche nei suoi scatti fotografici, in cui coglie le intrusioni che feriscono il paesaggio e l'uomo con la naturalezza e il silenzio disappunto di una cronista attonita e gentile.

Fino al 10 giugno: da lunedì a sabato 11-14, domenica chiuso. Info 335 / 6750946, eliruchti@gmail.com).



MUSICA

I "Rifiuti Speciali" di Ribaltavapori danno un senso ai cambiamenti

Il cantautore pubblica l'album di debutto brani pop con riferimenti da Battisti a Dalla

Elisa Russo / TRIESTE

«Mi sono trasferito a Trieste nel 2017, ma la corteggiavo da tempo. È stato un colpo di fulmine, di quelli che però si rivelano amori stabili man mano che si approfondisce la conoscenza. Trieste è libertà e respiro. Sarà il mare, il confine, le persone che puoi incontrare e le esperienze che puoi vivere. Qui mi è tornata la voglia di riprendere in mano la chitarra, dopo un periodo buio in cui avevo deciso di non suonare più. Mi ha ridato l'energia per riprovarci ancora. E non è poco. La musica per me è vita».

Antonio Uras, in arte Ribaltavapori (espressione dialettale per i pesci latterini), classe 1989, metà sardo, metà catalano, pordenonese di nascita ma triestino d'adozione, dopo l'ep di esordio "Est-Nord-Est" nel 2020 e alcuni singoli, pubblica in questi giorni l'album di debutto "Rifiuti Speciali", un lavoro di pop cantautorale con riferimenti come i classici De André, Battisti, Dalla, Rino Gaetano e i più recenti Giorgio Poi, Brunori Sas e Andrea Laszlo De Simone. Hanno collaborato al disco dei fuoriclasse della musica triestina: alla produzione artistica Ales-

CINEMA

TRIESTE

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

Il sol dell'avvenire 16.30, 18.10, 19.50, 21.30
Di Nanni Moretti, in concorso a Cannes 2023.

Il respiro della foresta 16.15, 19.30

Jonas Deichmann: il nostro limite siamo noi 17.45, 21.15

Book Club - Il capitolo successivo 16.00, 17.50

Diane Keaton, Jane Fonda, Candice Bergen.

La quattordicesima domenica del tempo ordinario 19.45

Di Pupi Avati con Edwige Fenech.

Peter Von Kant 21.30
Di François Ozon con Isabelle Adjani, H. Schygulla.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

FastX 16.15, 17.45, 18.45, 20.15, 21.15 (21.15 in originale con s.t.)

I guardiani della galassia vol. 3 16.15, 18.45, 20.00, 21.15

Super Mario Bros 16.50, 18.30

Borromini e Bernini. Sfida alla perfezione 18.00

Tutti su! Buon compleanno Claudio Baglioni 21.30

Amira 19.45

Ritorno a Seoul 16.30, 18.45, 21.00

Maurice, un topolino al museo 16.40

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

FastX 15.30, 16.45 (Laser), 17.45, 18.45, 19.30, 20.00 (Laser), 21.00

Marvel-Guardiani della galassia vol.3 15.45, 16.30, 18.00, 20.15, 21.15

Book Club - Il capitolo successivo 21.45

Love again 22.00

Super Mario Bros - Il film 16.00, 18.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it

info: 0481-712020

CHIUSO PER RIPOSO

GORIZIA

KINEMAX

CHIUSO PER RIPOSO



Nanni Moretti

MEDICINA

Giovedì dibattito per la Sindrome fibromialgica

Medici, politici e Associazione Italiana Sindrome Fibromialgica, Aisf, rispondono ai pazienti sulla fibromialgia, giovedì alle 15 nella sala Tessori del Consiglio Regionale in Piazza Oberdan n. 5 a Trieste, in un incontro dibattito dal titolo "Fibrotalk". Medici, politici ed associazione si alterneranno a rispondere alle domande dei pazienti e dei familiari. Info e iscrizioni al numero 3280831957 o all'indirizzo aisfodvtrieste@gmail.com.

GIOVEDÌ - TRIESTE

Digitalizzazione e social allo Studium Fidei

TRIESTE

Giovedì alle 18 al centro pastorale Paolo VI in via Tigor 24/1, si parlerà di "Digitalizzazione, social media, intelligenza artificiale tra società, imprese e informazione". Introducono mons. Ettore Malnati - presidente Studium Fidei e vicario per la cultura della diocesi di Trieste; Andrea Bulgarelli - giornalista, componente Giunta esecutiva nazionale Fige-



—Cisal. Intervengono: Manlio Romanelli, Francesco De Filippo - responsabile Ansa Fvg, e l'avvocato Alessandro Tudor.



Andrea Fumagalli, in arte Andy, cofondatore dei Bluvertigo

TRIESTE - VENERDÌ AL TEATRO BOBBIO

“Un duca per un Principe” Concerto di beneficenza per ricordare Igor Slavich

Micol Brusafferro / TRIESTE

Una serata di musica, in memoria di un ragazzo triestino che non c'è più, una manifestazione che vedrà una serie di band suonare, con lo scopo di raccogliere fondi da donare in beneficenza. “Un duca per un Principe - Concerto per Igor” è il titolo dell'evento il cui l'incasso sarà interamente devoluto alla Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin, in programma venerdì alle 19.30 al Teatro Bobbio, organizzato dall'associazione “Igor Slavich”, che ricorda un giovane prematuramente scomparso.

Sul palco saliranno i “Funk O Rama”, i “Tumblind Dice”, gli “Achtung! Piraten” e quindi “Andy Bluvertigo & The Bowieness”. Lo spettacolo sarà presentato da Paolo Valenti ed è realizzato con il contributo del Comune di Trieste e del Comune di San Dorligo della Valle. «Quando la musica si fonde con il cuore tutto ha un altro sapore. Le note che Igor amava tornano ancora a risuonare per lui e per tutti quelli che avranno il piacere di ascoltare buona musica - spiegano gli organizzatori - e di condividere ricordi insieme, tutti uniti nel segno dell'amicizia, per far arrivare ancora più lontano il messaggio d'amore

che contraddistingue questa serata. Perché non c'è modo migliore per ricordare, che regalare il sorriso ai bambini e alle loro famiglie».

I brani proposti, uno dopo l'altro, vedranno come protagonisti il gruppo giovane dei “Funk O Rama”, i “Tumbling Dice”, ispirati dai Rolling Stones, e ancora spazio al rock'n'roll di “Achtung! Piraten” e ad Andrea Fumagalli, in arte Andy, cofondatore dei Bluvertigo. Polistrumentista e pittore, sarà al centro di un omaggio al repertorio di David Bowie. Con Alberto Linari alle tastiere, Alessandro De Crescenzo alla chitarra, Andrea Squizzato alla batteria, Paola Zadra al basso, Nicole Pellicani ai cori e armonizzazioni, con le performance artistiche di Lillya, sul palco, accanto a Andy e alla sua band, si esibiranno anche i danzatori della “Lindsay Kemp Company”, Daniela Maccari e Ivan Ristallo, per ricordare lo storico concerto “Ziggy Stardust & The Spiders from Mars” sul palco del “Rainbow Theatre” di Londra nel 1972, quando Bowie si esibì accompagnato dal celebre danzatore britannico Lindsay Kemp e dalla sua compagnia. I biglietti si possono acquistare al Ticket Point di Corso Italia. —

sandro Giorgiutti (Abba-Zabba/ Sesto), al basso Francesco Candura (ex Jennifer Gentle, Stop the Wheel), Toni Bruna è alla batteria e il mastering è a cura di Ricky Carioti (storico collaboratore di Elisa).

«Sono molto grato di aver conosciuto musicisti così professionali e di talento. Con sensibilità e pazienza — racconta Uras — mi hanno aiutato a far diventare realtà la musica che da un bel po' mi portavo dentro. Ci siamo divertiti, sono persone fantastiche, che stimano molto».

Perché “Rifiuti Speciali”?

«Il rifiuto per definizione è qualcosa di cui ci si vuole sbarazzare, che percepiamo come inutile. Ma viviamo nell'era del riciclo e del riuso, dobbiamo imparare a trasformare/rielaborare. Trovo che sia una logica da applicare anche alla vita. Dai grandi cambiamenti (scelti o capitati) alle piccole cose che diamo per scontate, dovremmo dare la giusta importanza a tutto, perché tutto ha un senso anche se al momento non lo cogliamo».

Pordenone l'ha influenzata musicalmente?

«Ho fatto il liceo artistico, quindi ho avuto modo di convivere con il punk e con chi lo suonava. Ho suonato nella band The Ora-

cles e per un periodo eravamo seguiti dalla Virus concerti. Però sono nato troppo tardi per vivere il Great Complotto nei suoi anni migliori».

Le prossime mosse?

«A breve uscirà il video di una live session in studio, che vede protagonisti anche i talenti locali prima citati. Tra giugno e luglio verrà pubblicato un singolo dal sapore più estivo, accompagnato da un videoclip».

Il brano di chiusura s'intitola “Ingenui”. Chi sono, che ruolo hanno nella nostra società?

«Sono le persone che non si lasciano contaminare lo sguardo dal cinismo imperante. Hanno ancora voglia di guardare il bicchiere mezzo pieno, di cercare il buono in chi ci circonda. Decidono di fidarsi degli altri, con il rischio di prendersi delle grandi batoste». —

ANTONIO URAS
PORDENONESE DI NASCITA
MA TRIESTINO DI ADOZIONE

«Mi piacciono le persone che si fidano degli altri a rischio di prendere grandi batoste»

TRIESTE - ALLE 18

Vino e libertà di Floramo Alla Lovat un viaggio fra le ebbrezze del mondo

TRIESTE

Oggi, alle 18, alla Libreria Lovat di Trieste (viale XX Settembre 20) Angelo Floramo presenta il libro “Vino e libertà” (Bottega Errante, 2023). Dialoga con lui la giornalista Francesca Schillaci. Le storie di Floramo conducono per borghi antichi o periferie sterminate, dagli Stati Uniti al Mar Nero, disegnando topografie ribelli quasi sempre macchiate di sugo. Sanno tutte di ebbrezza e di libertà, forse perché il tempo di questo nostro vivere va intriso di vino tanto quanto di ideali. Il lettore è dunque avvisato: qui si beve molto, molto si mangia. Si fuma e si ama. E soprattutto si sogna, senza necessariamente andare a dormire. Di che cosa? Ma di un mondo migliore del nostro, come quello per il quale hanno lottato i protagonisti dei racconti. Alcuni reali, altri inventati.

Cos'hanno in comune la periferia di Praga, la Dalmazia in inverno, un birraio di Belfast, o una tabaccheria di Lisbona? Nulla, probabilmente, oltre a quello struggimento che prende sempre il cacciatore di storie, quelle che si im-



ANGELO FLORAMO
MEDIEVISTA E SCRITTORE
AUTORE DI SAGGI E ROMANZI

pregnano di alcol e di anarchia quando arrivato alla fine di un lungo viaggio non chiede altro che di poterle raccontare a qualcuno. Forse perché è ubriaco, o forse perché innamorato: di una donna, di una bottiglia o di un'utopia, in fondo non fa troppa differenza. Angelo Floramo insegna Storia e Letteratura ed è ancora convinto che malgrado tutto sia il mestiere più bello del mondo. Medievista per formazione, ha pubblicato molti saggi e articoli specialistici, collabora con diverse riviste nazionali ed estere; dal 2012 collabora con la Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli in veste di consulente scientifico. —

Alle 18.15
"Na sera 'e Maggio"
al Puglia Club Trieste

Oggi, alle 18.15, nella sala “Luigi Vitulli” dell'Associazione culturale Puglia Club di Trieste (via Revoltella 39), si terrà l'undicesima edizione dei “4 Pizzichi d'Arte” dal titolo “Na sera 'e Maggio”. Protagonista il “Quintetto Napoletano” con il tenore Francesco Cortese e il quartetto d'archi formato da Mario Leotta, Milena Petkovic, Sara Zoto, e Cecilia Barucca assieme alla voce recitante Antonio Del Prete. Saranno eseguiti alcuni classici della canzone napoletana tra cui Era de Maggio, Reginella, Funiculi funiculà.

Domani
"Confini d'Italia"
di Simone Bartolini

Domani, alle 17, nella Biblioteca Statale “Stelio Crise” (Largo Papa Giovanni XXIII 6) si terrà la presentazione del volume “Confini d'Italia” a cura dell'autore Simone Bartolini. Il cartografo Simone Bartolini, ripercorrendo la storia dei confini d'Italia dal 1860 ad oggi, racconta il grande lavoro eseguito dall'Istituto Geografico Militare per demarcare e misurare il confine di Stato. Organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti, per la Sezione Scienze Matematiche e Naturali, diretta da Andrea Sgarro. Ingresso libero.

MUSICA - OGGI AL CONSERVATORIO

L'Orchestra d'Archi del Tartini inizia con i Crisantemi di Puccini

TRIESTE

Reduce da due esibizioni nelle sedi istituzionali italiane di maggiore rilievo — al Quirinale, per la Giornata del Ricordo e al Senato per la Giornata internazionale della Donna — torna in concerto a Trieste l'Orchestra d'Archi del Conservatorio Tartini, che si presenta al pubblico stasera alle 20.30 nella Sala Tartini del Conservatorio (via Ghega

12) in un organico di 23 elementi fra violini primi e secondi, viole, violoncelli e contrabbassi. Preparata dal docente di Musica d'insieme per strumenti ad archi Alberto Franchin, l'orchestra suona senza l'ausilio di un direttore, perché il lavoro svolto in sede di preparazione mira ad una concezione del Quartetto d'archi esteso alla formazione orchestrale. L'Ensemble riunisce studentesse e studen-

ti del Conservatorio di diverse nazionalità a testimonianza di una vocazione cosmopolita del Tartini, luogo di convivenza feconda fra culture internazionali, in una città che è da sempre punto d'incontro di culture e tradizioni, anche musicali. L'ingresso è libero, previa prenotazione al numero 040.6724911, oppure su [conts.it](https://www.conts.it)

Il programma musicale si aprirà con “Crisantemi” di



L'Orchestra d'Archi del Tartini. Oggi in concerto

Giacomo Puccini, uno dei pochissimi brani di musica da camera scritti dal compositore, dedicato alla memoria di Amedeo di Savoia. Una partitura con svolgimento in forma ternaria, di atmosfera liri-

ca e malinconica e di cui ritroviamo echi nell'ultimo atto della Manon Lescaut. Si prosegue con Edward Elgar e la Serenata per archi in minore op.20, scandita da un affettuoso lirismo e da toni melodi-

ci raffinati. In chiusura Antonín Dvořák e la Serenata per archi in mi maggiore op.22. un brano di grande fascino e di intensa carica melodica. In scena l'Orchestra schiera i suoi violini primi Sofia De Martis, Terezia Kucerova, Marharita Shakunova, Blaz Terpin, Nataliia Yamborchuk, Nika Anic, Pietro Furlanetto, i violini secondi Leonardo Macchitella, Simone Valente, Diana Arsova, Marija Dinic, Vittorio Chalvien, Elia Grigolon; le viole Danijel Trajkovic, Marina Vranjes, Milena Perkovic, Aleksandra Mirnic, i violoncelli Iryna Bobyрева, Emanuele Francesco Ruzzier, Iva Vilic, Lana Obrenovic e infine al contrabbasso Luigi Cimaresti e Emidio Giuseppe Privitera. —

SPORTLUNEDÌ

CALCIO - LE PAGELLE DI FINE STAGIONE

Triestina, i voti più alti vanno ai difensori protagonisti nel ritorno Bene Felici e Celeghin

Tra i bocciati Ghislandi, Mastrantonio, Sarzi Puttini e Minesso Rocchetti in crescita rispetto all'andata, sufficiente Mbakogu

Antonello Rodio / TRIESTE

La classe alabardata nel secondo quadrimestre ha rimediato alle tante insufficienze dei primi mesi, si è messa a studiare per bene e grazie anche ai tanti rinforzi alla fine si è salvata, anche se a fatica e in extremis. Tanti scolari insufficienti hanno lasciato la Triestina a gennaio (da Lombardi a Ganz, da Petrelli a Furlan, da Rocchi e Sabbione, tutti con brutti voti nel girone di andata), per questo i giudizi complessivi che riguardano la rosa da febbraio in poi sono in gran parte positivi, e i bocciati sono davvero pochissimi. Vediamo i voti nel dettaglio.

Matosevic 6,5. Ha dato sicurezza a tutto il reparto. Senza gli errori (gravi) di Padova e Seregno avrebbe meritato di più.

Mastrantonio 5,5. Aveva perso il posto con Pisseri, poi al ritorno nell'unica occasione in cui ha giocato ha fatto male.

Germano 6,5. Un jolly prezioso

ziosissimo che è stato utile soprattutto da terzino, ma anche da esterno alto e perfino in mezzo al campo. Il classico soldatino utile alla squadra.

Ghislandi 5,5. Dopo la discreta prima parte, nel ritorno è stato utilizzato meno e quando chiamato in causa non ha convinto.

Ciofani 6,5. Anche lui al ritorno ha giocato meno, ma si è sempre fatto trovare pronto con la sua esperienza.

Malomo 6,5. È sempre un grande guerriero, ma ha avuto la sfortuna di un altro infortunio serio e poi di avere davanti due centrali di spessore.

Masi 7. Ha dato il vero salto di qualità alla difesa grazie a esperienza e puntualità negli interventi, ha segnato due reti e ha fatto anche da chioccia al più giovane compagno di reparto.

Piacentini 7. Sempre puntuale ed efficace, ha trovato subito il feeling con Masi e ha il merito di un gol fondamentale al Piacenza. Rocchetti 6. Partito in sordina, ha via via

trovato continuità, ma ha alternato prove brillanti ad altre meno convincenti.

Sarzi Puttini 5. Dopo un brutto girone di andata, al ritorno è entrato una sola volta, confermando i suoi limiti.

Gori 6,5. Anima e cuore del centrocampio alabardato, ma talvolta è stato troppo irruento limitando il suo apporto causa le troppe ammonizioni.

Crimi 6. Una stagione in cui è stato limitato dagli infortuni, ma quando ha potuto giocare ha sempre dato il suo apporto.

Lollo 6,5. Una stagione in crescendo, ha dimostrato dei limiti sul piano fisico ma è stato importante a centrocampo.

Celeghin 7. Il vero boost in mezzo al campo che da febbraio ha permesso all'Unione di cambiare passo. E ha anche recuperato in fretta da un infortunio.

Paganini 6,5. Ha tanti limiti e ha sbagliato parecchio, ma la sua generosità e il lavoro a tutto campo non si possono



Mattia Felici è il miglior giovane arrivato a Trieste in questa stagione: difficilmente resterà a Trieste

no contestare. E non a caso per tutti gli allenatori è stato titolare inamovibile.

Lovisa 5,5. Mai in campo nel ritorno, per lui resta il voto dell'andata, frutto di troppa timidezza e titubanza quando ha giocato.

Tessitore 6. Era partito in maniera brillante, poi via via è stato più fumoso, ma forse quello non era nemmeno il suo ruolo preferito.

Felici 7. Dopo una notevole prima parte di stagione, per motivi tattici e di equilibrio è stato meno utilizzato, ma quando è entrato ha quasi

sempre mostrato cose importanti.

Pezzella 6. Molto discontents, ci si aspettava di più dai suoi piedi, ma è anche vero che nella seconda parte è stato utilizzato poco. Quando è partito titolare ha fatto grandi cose col Renate.

Minesso 5. La vera delusione della stagione rispetto alle aspettative. Qualche lampo, come quelli di Crema, non basta a raddrizzare un campionato sottotono.

Tavernelli 6,5. Un buon impatto iniziale, un ottimo tiro da fuori, poi un progressivo ca-

lo nelle prestazioni, ma resterà per sempre l'eroe di Seregno.

Mbakogu 6. Ha sgobbato, ha fatto un enorme lavoro per la squadra, ma per essere un attaccante ha mostrato poco feeling con il gol. Ritrovato per fortuna in extremis con il Sangiuliano.

Adorante 6. Non è mai riuscito a far reparto da solo e talvolta è sparito dalle partite, ma è anche vero che con 6 reti (tra le quali quella della vittoria sulla Pergolettese) è il capocannoniere della stagione alabardata. —

CALCIO FEMMINILE

Le alabardate fanno sorridere il Rocco Vittoria sul Lebowski e salvezza

TRIESTINA	3
LEBOWSKI	2

Marcatrici: 28' Tamburini, 37' Corsiani; 62' Paoletti, 67' rig. Tortolo, 83' Usenich

Triestina (4-3-3): Storchi, Desinano (59' Gallo), Virgili, Peressotti, Usenich, Tortolo (89' Nemaz), Alberti, Bortolin (c), Paoletti (93' Padulano), De Donatis, Zanetti. Allenatore Fabrizio Melissano.

NOTE spettatori: presenti al Rocco 200 circa. Calci d'angolo Triestina. 3, Centro Lebowski 2

Arbitro: Tedesco.

Guido Roberti / TRIESTE

Capolavoro della Triestina femminile, capace di ribaltare il risultato dallo 0-2 del primo tempo al 3-2 finale che vale la terza salvezza consecutiva in serie C e un ricordo destinato a durare per le protagoniste della spettacolare rimonta. Un plauso al tecnico Melissano, allo staffe e a tutte le ragazze. Il primo caldo accompagnato dal vento crea uno strano tepore all'interno dello stadio, la risposta in termini di presenze non ha probabilmente soddisfatto le attese, circa 200 gli spettatori. Indubbiamente due anni fa dopo mesi di gare a porte chiuse la voglia di ritrovare lo sta-



Una fase di gioco del match di ieri al Rocco (Foto Bruni)

dio aveva giocato motivazioni importanti. Primo quarto d'ora di studio, una timida conclusione delle ospiti parata dalla Storchi e poco altro. Al 15' battuta pregevole della Paoletti ben imbeccata da Alberti, conclusione alta. Ancora Paoletti al 21', questa volta su pallone di Tortolo, mira migliore ma ancora di poco alta. Arriva la beffa al 28', la Tamburini scatta in posizione dubbia e infila Storchi. Il calcio va così, ha ragione chi segna e le toscane sono spietate. Di testa la Corsiani fa 2-0. Ci si mette la sfortuna, bomba dai 30 metri di Tortolo, miracolo del portiere avversario che manda il pallone sulla traversa. Si va all'intervallo sotto 2-0, pena troppo severa per l'Unione. Nessun cambio nell'intervallo, la Triestina esercita ottima pressione in avvio e si infiamma. Paoletti segna con una bomba mancina che piega le mani al portiere. 1-2 al 62'.

Segue un assedio con le ospiti che resistono nei minuti seguenti e anzi Storchi

è prodigiosa, parando un tiro all'incrocio. Al 66' Tortolo è atterrata in area. Rigore trasformato dalla stessa centrocampista, 2-2 ed entusiasmo alle stelle. Al 75' la numero 1 ospite sventa con un prodigio il gol della De Donatis. Sarebbe stato il giusto premio per la più promettente giovane. Ma basta aspettare un po', al minuto 83' Usenich inventa un gol strepitoso da 25 metri. Il 3-2 è il premio al grande cuore della Triestina. C'è tempo anche per le lacrime di commozione, al 93' esce Paoletti, e viene tributata da tutte le giocatrici per il suo saluto al calcio. Triplice fischio. Sguardi al cielo azzurro, urlo liberatorio, il valore e la gioia di una salvezza permangono nei cuori per sempre.

Classifica: Bologna 80; Merano 67; Lumezzane 64; Vicenza 62; Venezia 60; Riccione 52; Jesina 47; Padova 39; Triestina 36; Venezia Calcio 34; Villorba 28; Lebowski 27; Orvieto e Portogruaro 21; Rinascita 11; Samb 3. —

BASKET

Trieste alla ricerca del nuovo Gm Rumors su Trovato e Portaluppi

Non ci sono stati contatti tra la società del presidente Di Meo e i due dirigenti
In corso ancora le valutazioni e la scelta potrebbe non arrivare entro la settimana



Il presidente Richard Di Meo assieme al coach Marco Legovich (Foto Bruni)

Lorenzo Gatto / TRIESTE

A caccia di un general manager in grado di sostituire Mario Ghiacci alla guida del club, la Pallacanestro Trieste non sembra aver ancora trovato il profilo adatto da annunciare. L'inattesa retrocessione ha certamente rimescolato le carte, costringendo la proprietà a ridiscutere la situazione con i soggetti individuati. Ripartire dalla A2 invece che dalla massima serie cambia, giocoforza, prospettiva e dinamiche in un mercato che sa-

rà tutto da scoprire. Servirà ancora qualche giorno per definire la situazione, la cosa certa è che al momento una scelta precisa non è stata ancora fatta. Nelle ultime settimane si sono rincorsi le voci su alcuni nomi: da Julio Trovato, attualmente responsabile dell'Accademy della Stella Azzurra Roma a Flavio Portaluppi ex general manager della Vanoli Cremona. Nomi che, da verifiche effettuate, non sembrano essere nel mirino della proprietà americana. Di certo, a ieri non c'erano stati

contatti con i diretti interessati cosa che allunga quanto meno i tempi di una decisione che potrebbe arrivare non prima della fine del mese. Contemporaneamente alla decisione sul nuovo general manager, la proprietà continua a valutare quella che potrà essere la figura più adatta alla quale affidare la conduzione tecnica (possibile, se non probabile, la riconferma di coach Marco Legovich) oltre alla possibilità di inoltrare ricorso sul caso Varese. Anche in questo senso le decisioni prese verranno

comunicate nei prossimi giorni.

PLAYOFF: Definito intanto il quadro delle semifinali. Saranno Armani Milano-Banco di Sardegna Sassari e Segafredo Bologna-Bertram Tortona le sfide scudetto che partiranno nei prossimi giorni. Dopo il secco 3-0 inflitto dalla Virtus all'Happy Casa Brindisi, tra sabato e ieri il quadro si è definito con il successo esterno dell'Armani in casa della Carpegna Pesaro, quello del Banco di Sardegna Sassari che ha chiuso sul 3-1 la serie contro la Reyer Venezia e con il successo della Bertram Tortona che imponendosi 82-81 in gara-4 ha eliminato la Dolomiti Energia Trento.

PLAY-OFF DI A2: cinque squadre già qualificate ai quarti di finale, sono la Vanoli Cremona che ha eliminato 3-0 Agrigento e Pistoia e Cantù che si affronteranno nello scontro diretto dopo aver eliminato 3-1 rispettivamente Assigeco Piacenza e Pallacanestro Nardò. Avanzano anche Treviglio e Torino, vittoriose contro Rimini e Urania Milano, per la formazione di Franco Ciani prova autoritaria di Matteo Schina che con 15 punti a referto ha trascinato la Reale Mutua al successo che è valso la qualificazione. Restano in equilibrio le serie tra Tramec Cento e Fortitudo (al momento avanti 2-1 la formazione bolognese), lo scontro diretto tra Forlì e Chiusi (situazione che vede i romagnoli avanti 1-0) e il derby friulano tra Old Wild West Udine e Cividale con la formazione di coach Finetti che dopo aver perso al Carnera gara-1 ha saputo prima pareggiare la serie per poi riprendere il fattore campo grazie all'88-82 conquistato al palaGesteco grazie ai 25 punti di un ispirato Gasparido. —

BASKET SERIE C



Carlo De Petris (Jadran) Foto Massimo Silvano

Lo Jadran a Jesolo perde la chance per andare in finale Decisiva la gara-3

Guido Roberti / TRIESTE

Per stabilire chi tra la Secis Jesolo e lo Jadran Monticolo&Foti accederà alla finale che porterà la vincitrice in serie B sarà necessaria gara-3. Jesolo, al termine di una partita in assoluto equilibrio ha avuto la meglio sullo Jadran Monticolo&Foti, sconfitto 53-47 al PalaCornaro e ancora privo di Ban, in panchina solo per onore di firma a causa di un infortunio alla caviglia. Punteggio basso, con le difese a prevalere sugli attacchi fin dal primo quarto al cui termine la Secis Jesolo è in vantaggio 13-10. Musica differente nei seguenti dieci minuti, l'attacco per i ragazzi di Oberdan inizia a funzionare meglio, ne consegue il vantaggio carsolino di quattro lunghezze con cui le squadre rientrano negli spogliatoi (24-28). Poco cambia dopo l'intervallo, sono i dettagli a fare la differenza con i veneziani che riescono però a ridurre il gap, si arriva così agli ultimi dieci minuti con lo Jadran ancora in vantaggio, ma di un solo punto sul 38-39. E il finale arride alla formazione di Ostan che riversa ogni energia in campo per non far terminare la stagione e vince 53-47. In doppia cifra solo

Baticch (12). L'appuntamento a questo punto è per mercoledì ad Opicina, il fattore campo dovrà essere l'arma in più, come in gara-1, per spingere i bianco-blu alla conquista della finale. Si giocherà alla palestra Aldo Cova dalle 21.00. Equilibrio anche nell'altra semifinale con Carrè Vicenza che batte Piani Bolzano 69-57 e porta il verdetto a gara-3 in terra altoatesina. L'Is Copy Cus di Pozzecco, dopo aver superato con un secco 2-0 Codroipo nella semifinale di Coppa Triveneto lavora alla serie finale che vedrà opposti i giallo-blu a San Donà. La formazione trevigiana, un po' a sorpresa, ha liquidato Riese 2-0. Il programma: Mercoledì gara-1 a Monte Cenigio, domenica 28 la seconda sfida al Palabarbazza di San Donà, l'eventuale gara-3 per eleggere la formazione vincitrice di Coppa Triveneto in casa Is Copy Cus mercoledì 31. Guido Roberti

Jesolo-Jadran 53-47 13-10, 24-28; 38-39.
Jadran Monticolo&Foti: Baticch 12, Ban, De Petris 5, Jakin 7, Gobatto 6, Malalan 1, Pregarc 4, Bunc 8, Milisavljevic 4. All: Oberdan.
Arbitri: Rossi di Badia Polesine e Volgarino di Vicenza.

BASKET FEMMINILE

Futurosa, c'è un progetto sostenibile grazie al vivaio e a una rete di aziende

TRIESTE

Una retrocessione che lascia l'amaro in bocca ma che non cambia la filosofia di una società che, con convinzione, lavora per perseguire i suoi obiettivi. Futurosa continua a guardare con fiducia al le prossime stagioni nella convinzione di essere sulla strada giusta, una società che ha sempre affrontato le sfide incontrate lungo il suo percor-

so con un approccio orientato alla sostenibilità e alla prospettiva futura. Anche per la grande avventura della serie A2, la società ha scelto di costruire una squadra giovane composta da atlete triestine, dando valore e fiducia alle ragazze che avevano conquistato la categoria sul campo. La stagione è stata affrontata con un impegno anche finanziario considerevole, mantenendo però l'attenzio-

ne su sostenibilità e stabilità. La società è riuscita a mantenere i bilanci sani e in equilibrio, seguendo la strategia di tenere nettamente separati i bilanci della prima squadra, del settore giovanile e del minibasket.

PRIMA SQUADRA: La sostenibilità dell'ultima stagione in serie A è stata resa possibile grazie al contributo dei tanti sponsor, aziende e persone che da sempre so-

stengono lo sport triestino. Sponsor che, sia con contributi significativi sia con piccole iniziative, insieme al pubblico, che ha acquistato abbonamenti e biglietti, al contributo della Regione FVG e alle attività extra-basket, come il merchandising e gli eventi gestiti dai volontari, hanno reso possibile la splendida avventura in serie A. Futurosa è stata l'unica realtà di tutta la serie A (A2 e A1) senza un main sponsor e questo può essere stato penalizzante, ma non è stata la ragione della retrocessione. La permanenza in zona play-off per molti mesi lo dimostra.

L'esperienza in A2 è stata dura ma costruttiva: un'esperienza di cui far tesoro per



Il coach Alessio Scala

cercare di tornare, il prima possibile, in una categoria che la società ha dimostrato di meritare.

SETTORE GIOVANILE: Resta il perno dell'attività rosanero ed è stato in grande crescita anche quest'anno. La partecipazione delle ragazze a tornei internazionali, la convocazione di giovani atlete Futurosa di quattordici, quindici anni nei raduni delle Nazionali di categoria e la presenza delle squadre Under 15 e Under 17 alle Finali Nazionali danno un significato al duro lavoro quotidiano e alimentano la volontà della società di continuare a costruire per il futuro, senza guardare indietro e puntando al 2030.

L.O. GA.

BASKET - SERIE B MASCHILE

Pontoni cede in gara-4 ora la "bella" a Padova

Ko al PalaPaliaga per i bisiachi che si arrendono nel finale Ottimo Medizza (19 punti). Cifre pessime da tre: 3 su 30

FALCONSTAR	63
VIRTUS PADOVA	70

(24-19, 36-41; 53-54)

Falconstar: Coronica 4, Mazic 7, Bacchin n.e., Maiola, Soncin 2, Cestaro, Arrighini n.e., Prandin 15, Marson n.e., Bellato, Medizza 19, Rezzano 16. All. Praticò

Virtus Padova: Cecchinato 14, Bedin n.e., Schiavon 5, F. De Nicolao 2, Osellieri 4, Marangon 12, Ferrari n.e., Ihedioha 14, Lusvarghi 5, Padovani n.e., Venier n.e., Paolin 14. All. R. De Nicolao

Note: tiri da 3: Falconstar 3/30, Virtus 8/20. Tiri liberi: Falconstar 16/21, Virtus 16/20. Rimbalzi: Falconstar 45, Virtus 44.

Michele Neri / MONFALCONE

La Pontoni Falconstar dovrà vincere gara-5 in trasferta per conquistare il pass per la prossima B d'élite. I biancorossi non sfruttano il match-point casalingo, una memorabile partita di capitano Medizza (19



Devil Medizza assieme a coach Praticò

punti e 16 rimbalzi) non basta a surrogare il 3/30 di squadra dalla lunga distanza, vero dato decisivo della partita.

La Virtus parte forte con due triple immediate di Paolin e Ihedioha ma la Pontoni registra subito gli accoppiamenti e poco dopo passa avanti con un

gioco da 3 punti di Prandin. I biancorossi difendono forte uomo contro uomo e recuperano diversi palloni riuscendo a giocare anche in transizione. Ne esce un quarto ad alto punteggio con la Pontoni che attacca velocemente il canestro, si guadagna diversi liberi e rag-

giunge la doppia cifra di vantaggio (+12 con Prandin e Rezzano sul 22-10). Dall'altra parte comincia però a pungere Paolin e al 10' il vantaggio interno è solo di 5 lunghezze (24-19).

Padova accelera in apertura di seconda frazione grazie al dinamismo degli esterni che mette in difficoltà la prima linea Falconstar: il sorpasso (30-28) è firmato da una tripla in transizione di Paolin. La Pontoni fatica contro la zona degli ospiti, che approfitta delle polveri bagnate dei tiratori monfalconesi: la Virtus scappa fino al +7 (39-32) con Coronica e Rezzano che tamponano nel finale di tempo. All'intervallo Virtus avanti 41-36. I veneti sprintsano a +8 al rientro dagli spogliatoi ma la Falconstar si aggrappa alla difesa per rientrare, a costo di riempirsi di falli (Soncin 4 e Prandin 3 dopo pochi minuti del terzo quarto). La Pontoni riesce a interrompere il flusso negativo e al 26' Prandin dalla lunga sorpassa (47-46). Medizza fa +3 ma non riesce l'allungo e al 30' gli ospiti sono sul 54-53.

Il copione non cambia nell'ultimo quarto, con la Falconstar che fatica a costruire tiri puliti. Al 35' Cecchinato e Ihedioha fanno +7 Padova ma la Pontoni resta viva grazie ai rimbalzi d'attacco di Coronica e Medizza, riuscendo a entrare nell'ultimo minuto a -1 grazie a due canestri del capitano. Il finale è lo stesso di gara-3, ma stavolta a favore di Padova, con Cecchinato che segna e consente alla Virtus di giocarsi la bella in casa. —

SERIE C SILVER E SERIE D

Kontovel, grande impresa La Servolana si salva e la Dinamo va in finale

TRIESTE

Serata memorabile, storica per il Kontovel. La squadra di Peric sabato sera ha completato il miracolo nell'atto conclusivo di una stagione superlativa e con il successo emozionante al supplementare in trasferta a San Daniele ha centrato l'incredibile promozione in serie C Regionale, condannando al contempo San Daniele non ad una vera retrocessione ma ad un declassamento nel ranking delle aventi diritto alla prossima C. Festeggia anche la Lussetti Servolana, salva dopo aver battuto in gara-3 di spareggio Azzano X. La stagione si conclude al meglio per il territorio giuliano, dopo le retrocessioni di Bor e Basket 4 Trieste, la provincia nella ventura C unica regionale sarà rappresentata oltre all'Is Copy Cus, da Servolana e, Kontovel. Ci sono voluti 45 minuti per eleggere un vincitore a San Daniele, con i carosolini avanti per lunghi tratti di gara. Ottimo avvio per Scocchi e compagni, 20-14 a favore il parziale del primo quarto, con sorpasso dei friulani alla sirena dell'intervallo 36-35. Secondo tempo

con un crescendo di emozioni, un +3 da difendere dopo il terzo quarto e l'illusione nell'ultimo minuto con il canestro di Persi del 64-61. San Daniele riesce a strappare il pari a quota 65, nel supplementare è però il Kontovel la squadra più lucida (Skerl 18, Scocchi 17, Daneu e Persi 13). Termina 74-70, a San Daniele, come in tutta Contovello, esplode la festa per un traguardo storico. Sarà serie C. E sarà serie C anche per la Lussetti Servolana. Dopo il brivido provato in gara-2 con il k.o. ad Azzano X, la squadra di Trani non ha fallito la bella in casa assicurandosi il successo 75-59 (Milic 15, Murabito 13, Schillani 12, Giustolisi e Dedenaro 10). Gara in pieno controllo della formazione di Trani, con l'eccezione del primo periodo, nessun brivido finale nel secondo tempo. Sempre per quanto riguarda le formazioni di C Silver, nei play-off platonici di fine stagione, Goriziana Caffè in finale grazie al successo in gara-3 di semifinale contro Cervignano 73-49. Avversaria per il titolo di C Silver sarà Corno di Rosazzo. —

GUIDO ROBERTI

IL PICCOLO

The Medi Telegraph
Shipping & Intermodal Transport

IL SECOLO XIX

L'AVVISATORE MARITTIMO

ADRIATIC SEA SUMMIT

Trasporti e logistica: dal mare al cuore d'Europa

SALUTI ISTITUZIONALI:

Massimiliano Fedriga, presidente Regione FVG
Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste

I sessione - L'Adriatico, crocevia di continenti
L'intermodalità al servizio degli scambi commerciali e dell'industria

INTERVENGONO:

Zeno D'Agostino, presidente AdSP Trieste e presidente ESPO
Fulvio Lino Di Blasio, presidente AdSP Venezia
Boštjan Napast, presidente Luka Koper
Daniele Rossi, presidente AdSP Ravenna
Denis Vukorepa, Executive Director of Port of Rijeka Authority

Roberta Giani, direttrice Il Piccolo e Luca Ubaldeschi, direttore Il Secolo XIX
introducono l'intervento di
Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Le donne nello shipping - Talk con Roberta Manzi, WISTA Italy

OGGI
ore 9:30 - 13:00
Trieste Convention Center
Porto Vecchio

Il sessione - Dal PNRR alla riforma dei porti: il fattore competitività
L'Italia di fronte ai mercati globali, il ruolo delle infrastrutture
e il nodo della governance delle Autorità portuali

INTRODUCE:

Stefano Zunarelli, professore ordinario di Diritto della navigazione,
Università degli Studi di Bologna

INTERVENGONO:

Antonio Barbara, CEO HHLA PLT Italy
Luca Becce, presidente Assiterminal
Augusto Cosulich, presidente e AD F.lli Cosulich
Rodolfo Giampieri, presidente Assoporti
Beniamino Maltese, vicepresidente Confitarma
Luigi Merlo, direttore dei rapporti istituzionali per l'Italia di Gruppo MSC
Stefano Messina, presidente Assarmatori
Alessandro Santi, presidente Federagenti

A SEGUIRE: networking lunch

Con il supporto di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FINCANTIERI



MSC



VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA



CARINI

CALCIO SERIE A

Un rigore trasformato da Immobile basta alla Lazio per battere l'Udinese

UDINE

Dopo la sconfitta patita a Firenze l'Udinese, ormai in terra di nessuno in classifica, fa il bis contro una Lazio dai superiori stimoli che con il minimo mezzo ha ottenuto il massimo tornaconto. Come due pugili che si controllano senza affondare i colpi, le due squadre hanno dato vita a un primo tempo di studio, con i capitolini dediti a lunghi fraseggi e i bianconeri a cercare in

profondità il rientrante Beto, con Udogie sulla fascia sinistra a produrre spunti interessanti, ma senza risultati apprezzabili. Silvestri veniva invece impegnato seriamente al 20' da un colpo di testa di Immobile e al 39' Luis Alberto sparava fuori all'altezza del dischetto un assist al bacio della stessa punta azzurra. Di occasioni vere e proprie l'Udinese non riusciva a costruirne mentre la Lazio, dopo 3' nella ripresa, si ritrovava tra i piedi una nuo-

va occasione per passare in vantaggio ma Immobile sparava su Silvestri da breve distanza. Impaurendo ancora i bianconeri, la Sarri band manteneva alto il baricentro, riproponendosi al 7' con un secco rasoterra di Vecino di poco fuori e costringendo l'Udinese a mantenersi raccolta e a tentare di ripartire. A forza di provarci, la Lazio arrivava al dunque al 16', con Immobile messo giù da Masina in area di rigore e a battere poi

Silvestri dal dischetto. Biancocelesti che colpevano a seguire la base del palo con un colpo di testa di Casale e Udinese sostanzialmente sotto choc e incapace di reagire concretamente, con Sottit ad affiancare in avanti Nestorovski a un inefficace Beto. Ma la Lazio manteneva il comando delle operazioni senza troppo dannarsi, pure se l'Udinese si vedeva annullare al 40' una rete di testa messa a segno da Nestorovski per fuorigioco dello stesso. Una fiammata, perché in un finale nervoso la Lazio manteneva i nervi saldi e portava a casa tre punti importantissimi che a due giornate dalla fine del campionato la mantengono in quota Champions League. — EDI FABRIS



Ciro Immobile Foto Petrussi

UDINESE	0
LAZIO	1

Udinese (3-5-1-1): Silvestri; Perez, Bijol, Masina; Pereyra, Arslan (st 25' Nestorovski), Wallace, Lovric, Udogie (st 25' Zeegelaar); Samardzic (st 41' Thauvin); Beto (st 41' Semedo). Allenatore: Sottit

Lazio (4-3-3): Provedel; Lazzari (st 30' Marusic), Casale, Romagnoli, Hysaj; Milinkovic-Savic, Vecino, Luis Alberto; Anderson (st Pedro), Immobile, Zaccagni (st 41' Basic). Allenatore: Sarri

Arbitro: Pairetto di Nichelino

Rete: st 16' Immobile (rigore)

Note: angoli: 8-3 per la Lazio. Ammoniti: Anderson, Udogie, Pereyra, Bijol. Recuperi: 1' e 4'. Spettatori: 21mila.

CALCIO SERIE A

Inzaghi fa turnover e il Napoli si concede un'altra festa

NAPOLI	3
INTER	1

NAPOLI (4-3-3): Meret, Di Lorenzo, Rrahmani, Kim (28' st Juan Jesus), Olive-
ra, Anguissa, Lobotka, Zielinski (37' Gaetano), Elmas (24' st Raspadori), Osim-
hen (24' st Simeone), Kvaratskhelia. All.: Spalletti.

INTER (3-5-2): Onana, D'Ambrosio, De Vrij, Bastoni (12' st Acerbi), Bellanova (28' st Dumfries), Gagliardini, Asllani, Barella (12' st Brozovic), Gosens (34' st Martinez), Lukaku, Correa (28' st Dimarco). All.: Inzaghi.

Arbitro: Marinelli di Tivoli.

Reti: nel st 21' Anguissa, 36' Lukaku, 39' Di Lorenzo, 49' Gaetano.

NAPOLI

I neo campioni d'Italia ritrovano smalto e convinzione e si prendono la soddisfazione di sconfiggere (3-1) anche l'Inter, l'unica squadra che fino a ora era imbattuta nelle sfide di

campionato con gli azzurri. Simone Inzaghi decide di giocare solo in difesa e alla lunga, complice anche l'espulsione di Gagliardini per doppia ammonizione che costringe la sua squadra a giocare in inferiorità numerica per tutto il secondo tempo, viene punito con una sconfitta meritata proprio per l'atteggiamento rinunciatario con il quale viene affrontata la partita e che può creare qualche problema ai nerazzurri nella lotta per la qualificazione Champions. Spalletti manda in campo la formazione migliore possibile, con Olivera sulla fascia sinistra della difesa e Elmas che completa a destra il tridente a sostegno di Osimhen. Inzaghi fa respirare un buon numero di titolari, in vista della finale Champions di Istanbul, mandando in panchina fra gli altri Dimarco, Dumfries, Calhanoglu, Dzeko e Martinez. L'allenatore dei nerazzurri piazza la sua squadra nella propria metà campo con l'ordine tassativo di pensare

principalmente a contenere le offensive del Napoli e a chiudere tutte le linee di passaggio per gli attaccanti di Spalletti. L'atteggiamento tattico estremamente prudente dei nerazzurri rende la partita a senso unico, con il Napoli quasi sempre in possesso della palla e con l'Inter che si difende con cinque uomini allineati davanti a Onana e i tre centrocampisti a ridosso. Quando il Napoli attacca anche Correa e Lukaku si piazzano dietro la linea della palla. È un monologo del Napoli che sfiora il gol con Osimhen e Anguissa ma riesce a concludere raramente a rete proprio per la densità delle presenze degli avversari davanti a Onana. La situazione cambia al 41' quando Gagliardini, che al 19' era già stato ammonito per un fallo su Di Lorenzo, abbatte Anguissa e viene espulso per doppia ammonizione. Nella ripresa, infatti, l'atteggiamento di chiusura dell'Inter si fa ancora più accentuato e il Napoli, grazie anche alla supe-



L'esultanza dei giocatori del Napoli dopo il gol di Anguissa: per i partenopei contro l'Inter è un'altra festa

riorità numerica si fa sempre più minaccioso. Il gol del vantaggio arriva al 21' com Anguissa che servito da Zielinski conclude in rete dopo una giravolta. Inzaghi sembra risvegliarsi e con una serie di sostituzioni

punta a riequilibrare la gara. In effetti, l'Inter trova il pareggio al 36' con Lukaku che devia in rete un suggerimento di Dimarco da sinistra. Il Napoli, però, non si arrende e si riversa ancora in avanti. Al 39' Di Lo-

renzo riporta in vantaggio la sua squadra con un tiro dalla distanza di sinistro. L'Inter tenta il tutto per tutto e viene punita allo scadere del recupero in contropiede da Gaetano che fissa il punteggio sul 3-1. —

TENNIS

Medvedev domina Rune e conquista il Foro Italico

ROMA

Alla fine nemmeno la pioggia li vinse. Perché il maltempo spaventa ma certo non piega i due finalisti degli Internazionali, Holger Rune e Daniil Medvedev, ritardando di 45 minuti l'inizio di un match che dopo un'ora e 43 minuti di gioco ha incoronato il russo come nuovo re di Roma. Si è imposto con doppio 7-5, portando a casa il primo titolo sulla terra nel circuito dei grandi e stravolgendo ogni pronostico a inizio torneo, perché il numero 3 del mondo si presentava nella Capitale con zero vittorie in tre partecipazioni agli Internazionali, una sola finale giocata sulla terra e un titolo conquistato su questa superficie a inizio carriera in un Futures. Ma



Daniil Medvedev

a volte succede che i pronostici vengano ribaltati e il risultato sono due settimane di grande tennis nelle quali ha battuto tutti: pioggia e avversari, perdendo solo un set. «Ho sempre creduto in me stesso – ha detto Medvedev durante la premiazione –. Ar-

rivato a Roma, mi sono sentito subito alla grande. Certo non posso dire che amo la terra rossa, ma sicuramente da questo momento mi piace di più». Un torneo che si aggiunge a una collezione di altri 19, conquistati in altrettante diverse manifestazioni. Intanto a Roma c'è stata una finale che per la prima volta dal 2004 a oggi non ha visto giocare uno tra Rafael Nadal e Novak Djokovic. Probabilmente l'inizio di una nuova era e se nel primo set è bastata una palla break a Daniil per chiudere 7-5, nel secondo passa la gara a rincorrere. «Entrambi abbiamo iniziato un po' nervosi, facendo qualche errore di troppo – ha spiegato il russo, risoprannominato Danilo dal tifo romano – Nel secondo invece lui ha cominciato alla grande, ragionando sempre di più, da quel momento è stato un top match». Poi su Rune: «È stato un piacere condividere il campo con lui, ha una grande carriera davanti, piena di vittorie nei Masters 1000». La testa ora andrà necessariamente al Roland Garros. —

LE PARTITE E TABELLE-SERIE A

Risultati: Giornata 36

Atalanta - Verona	3-1
Cremonese - Bologna	1-5
Lecce - Spezia	0-0
Milan - Sampdoria	5-1
Napoli - Inter	3-1
Sassuolo - Monza	1-2
Torino - Fiorentina	1-1
Udinese - Lazio	0-1
Roma - Salernitana	OGGI ORE 18.30
Empoli - Juventus	OGGI ORE 20.45

Prossimo turno: 28/05

Sampdoria - Sassuolo	venerdì 26 ore 20.45
Salernitana - Udinese	sabato 27 ore 15
Spezia - Torino	sabato 27 ore 15
Fiorentina - Roma	sabato 27 ore 18
Inter - Atalanta	sabato 27 ore 20.45
Verona - Empoli	domenica 28 ore 12.30
Bologna - Napoli	domenica 28 ore 15
Monza - Lecce	domenica 28 ore 15
Lazio - Cremonese	domenica ore 18
Juventus - Milan	domenica 28 ore 20.45

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	NAPOLI	86	36	27	5	4	73	26	47
02.	JUVENTUS	69	35	21	6	8	54	28	26
03.	LAZIO	68	36	20	8	8	55	28	27
04.	INTER	66	36	21	3	12	67	40	27
05.	MILAN	64	36	18	10	8	60	42	18
06.	ATALANTA	61	36	18	7	11	59	43	16
07.	ROMA	59	35	17	8	10	45	33	12
08.	MONZA	52	36	14	10	12	46	46	0
09.	BOLOGNA	50	36	13	11	12	48	45	3
10.	TORINO	50	36	13	11	12	38	40	-2
11.	FIorentina	50	36	13	11	12	48	41	7
12.	UDINESE	46	36	11	13	12	45	44	1
13.	SASSUOLO	44	36	12	8	16	44	56	-12
14.	EMPOLI	39	35	9	12	14	32	45	-13
15.	SALERNITANA	38	35	8	14	13	43	56	-13
16.	LECCE	33	36	7	12	17	30	43	-13
17.	SPEZIA	31	36	6	13	17	30	56	-26
18.	VERONA	30	36	7	9	20	29	55	-26
19.	CREMONESE	24	36	4	12	20	32	66	-34
20.	SAMPDORIA	18	36	3	9	24	22	67	-45

CALCIO DILETTANTI - PRIMA CATEGORIA PLAYOFF

Colpo Victory a San Lorenzo ora la finale con l'Azzurra

I lupetti infilano due volte l'Isontina con gli acuti firmati da Vouk e Vascotto
Domenica prossima la formazione di Braini si giocherà la promozione



La Trieste Victory Academy (in maglia gialla) ha sbancato San Lorenzo Isontino Foto Bumbaca

ISONTINA	0
TS VICTORY AC.	2

Marcatori: st 21' Vouk, 45' Vascotto. Isontina: Antoni, Diew, Bardieru, Ferjancic, Filej, Stabile, Coccolet, Sarr (st 32' Predan), Clemente (st 23' Miolli), Onofrio, Scarbolo. All. Likar

Trieste Victory Academy: Francesco Aiello, Cappai, Clave, Vouk, Vascotto, Fichera, Marincich (st 37' Santoro), Federico Aiello (st 17' De Luca), Ruzzier (st 47' Romeo), Gileno, Tawgui (st 38' Davanzo). All. Braini

Arbitro: Cannistraci di Udine.

Note: ammoniti Clemente, Gileno, Tawgui.

Marco Bisiach / SAN LORENZO

La Trieste Victory Academy esce alla distanza, è implacabile sulle palle inattive e con i gol della difesa espugna per 2-0 il campo dell'Isontina, vincendo il primo turno dei play-off del girone C di Prima Categoria e lanciando la sfida all'Azzurra che sarà l'avversaria della finale di domenica, a Gorizia.

È finita in trionfo per i ragazzi di mister Michele Braini, bravi a resistere nel primo tempo quando l'Isontina ha fatto di più, e a colpire nella ripresa quando i padroni di casa hanno perso lucidità e freschezza, commettendo un paio di ingenuità in difesa che sono risultate fatali.

Si è giocato in un caldo improvvisamente estivo, asfissiante, che ha condizionato le due squadre mantenendo i ritmi piuttosto bassi. E così lo spettacolo a lungo è mancato, e le due squadre hanno giocato un po' a folate, con accelerazioni alternate a pause. All'11' il primo acuto tentato dall'Isontino Stabile, interessante nelle intenzioni ma meno riuscito nell'esecuzione, con un destro al volo dal limite troppo strozzato e finito sul fondo. E però l'episodio che accende un po' la partita, perché subito dopo Marincich non controlla a dovere a due passi da Antoni, e al 13' Tawgui si inventa un tiro cross in acrobazia che sibila insidioso non lontano dal secondo palo

della squadra di casa. Ancora Trieste Victory Academy al 15', con Marincich che questa volta è bravissimo a liberarsi in serpentina di due avversari ma poi tenta un esterno sinistro troppo ambizioso anziché calciare di destro. Di qui in poi l'Isontina cresce e prende in mano la situazione. Al 20' Coccolet premia il bel taglio in area di Stabile, che impegna Francesco Aiello da posizione defilata, e la combinazione si ripete al 24', quando Coccolet arriva sul fondo e serve in mezzo lo stesso Stabile, che però perde il tempo per calciare, con l'azione che sfuma. Infine l'occasione più grande, al 27', e sempre con Stabile: bordata da distanza ravvicinata che Aiello tocca d'istinto spedendo su palo e traversa, e salvando così la sua porta.

Nella ripresa però il pallino passa in mano alla Trieste Victory Academy, che sembra star meglio fisicamente. All'11' Tawgui calcia sulla barriera una punizione e poi spedisce alle stelle la successiva ribattuta, e al 15' lo stesso attaccante imbecca da corner Marincich, la cui conclusione al volo finisce alta. Ben altra sorte, al 21', per un altro corner di Tawgui, che sfiora il gol olimpico, trova il palo e poi osserva capitano Vouk insaccare in mischia la palla vagante. Triestini in vantaggio e Isontina che deve reagire. Prova a farlo prima sfruttando un pasticcio difensivo degli ospiti, che però non pagano dazio, e poi con una punizione dello specialista Ferjancic, che calcia però troppo centralmente tra le braccia di Aiello. E così all'ultimo minuto dei tempi regolamentari arriva la sentenza: corner regalato per un errore in disimpegno dell'Isontina, e Vascotto libero di colpire a centro area di testa in modo implacabile, per il 2-0 che chiude i conti e spedisce la Trieste Victory Academy dritta dritta a Straccis. —

SECONDA CATEGORIA - PLAYOFF



La Polisportiva Opicina vola in finale Foto Massimo Silvano

Dopo 120 minuti l'Opicina batte l'Audax e sogna ancora la Prima

OPICINA	4
AUDAX SANR.	3

dts

Marcatori: pt 17' Martin, 38' Burlon, 42' Kaurin; st 14' F. Lutman (rig), 21' Santoro, 52' Martin; sts 16' Kaurin (rig).

Opicina: De Castro, Millach (R. Colotti), Porceddu, Pecorari, Podgorsek, Petruccio, (De Caneva) M. Colotti, Marinelli, Cortellino (Carelli), Martin (Gaudenzi), Kaurin. All. Stefani

Audax: Simon, Mattia Lutman, F. Candutti, Mauro, A. Candutti, Burlon, Gajic, Gueye (Tesci), Pelesson (Boutamout), F. Lutman, Santoro. All. Lorefice.

Massimo Umek / TRIESTE

Grandi emozioni al Nereo Rocco di Opicina con i locali che piegano l'Audax Sanroccese e volano in finale nel play-off del girone F di Seconda Categoria dove affronteranno, domenica, il Breg in trasferta. In 13 gare casalinghe la squadra di mister Stefani aveva ottenuto 11 successi, un pari (contro il Muglia) e una sconfitta (contro il Breg). Guardando dunque i numeri, considerando anche che sarebbe bastato un pari al termine dei tempi supplementari, in questa sfida era favorita ma gli spareggi non sono partite come le altre.

Ci possono essere tante variabili e una di queste stava

per costare cara ai triestini e cioè la discrezionalità arbitrale sull'unico fallo che va valutato per la sua intenzionalità e non per il danno procurato: il fallo di mano. Dopo il 2-1 del primo tempo con i centri di Martin (su assist di Colotti, stop e rasoterra vincente da destra), Burlon (di testa su corner battuto da Mauro) e di Kaurin (tiro dal limite deviato da un difensore che s'impenna e inganna Simon) ecco la ripresa che regala forti brividi. Doppio giallo in due minuti per Pecorari, sul secondo con il braccio attaccato al corpo si vede fischiare contro un rigore (F. Lutman trasforma). Opicina in dieci. Al 21' il tocco con la mano è stavolta di un giocatore ospite, ben più evidente di quello precedente ma l'arbitro lascia correre e sul lancio immediato segna Santoro con un pallonetto il 2-3. Nel finale succede di tutto, pedata sul volto di Marinelli in area ma viene sanzionato un fallo in attacco. Al 46' l'Audax spreca un contropiede due contro uno. Al 50' doppia traversa sullo stesso tiro in mischia per l'Opicina e al 52', all'ultimo respiro, Martin di testa da posizione defilata sigla il 3-3 che vale i supplementari.

Nel prolungamento ci provano Kaurin, Colotti, De Caneva e allo scadere del secondo tempo Kaurin si procura e trasforma il rigore del definitivo 4-3. —

PROMOZIONE - PLAYOFF

Il Lavarian Mortean Esperia affonda le speranze dell'Ufm

Francesco Severi / LAVARIANO

L'Unione Fincantieri Monfalcone perde per 1-0 sul campo del Lavarian Mortean la finale play-off del girone B di Promozione ed abbandona la corsa all'Eccellenza nonostante una prova tutta cuore e dedizione davanti al centinaio di tifosi biancoblu al seguito.

In un primo tempo giocato ad alti ritmi i bisiachi si fanno preferire e sfiorano più volte

e il gol, in particolare con la zampata d'esterno di Acampora parata da Cortiula e con l'incornata di Gabrieli fuori di poco.

Nella ripresa, al 7' Mantovani respinge sulla linea il piatto di Puntar e 4 minuti più tardi arriva il vantaggio friulano. Mischia in area monfalconese, Cerqua vede un tocco di mano e fischia il rigore. Sul dischetto va Daniel Lo Manto, che mira all'angolo basso e batte Grubizza.

LAVARIAN MORTEAN	1
UFM	0

Marcatore: st 12' D. Lo Manto (rig.).

Lavarian Mortean: Cortiula, Carbone, Resente (st 41' Vittorelli), Degano, Mantovani, Avian, Di Giusto (st 42' E. Lo Manto), Calligaris, D. Lo Manto (st 21' Cencig), Ietri (st 42' Tomada), Tirelli. All. Candon

Ufm: Grubizza, Saccomani, Sarcinelli (st 31' Di Matteo), Cesselon (st 47' Clede), Rebecchi, Battaglini, Acampora, Diallo, Cristofoli, Puntar (35' Aldrigo), Gabrieli. All. Gregoratti

Arbitro: Cerqua di Trieste.

Note: ammoniti Carbone, Ietri, D. Lo Manto, Cristofoli.



Lavarian in finale Foto Petrussi

SPAREGGIO SALVEZZA

Il Torviscosa blocca sul pari il Portogruaro e rimane in D

TRIESTE

Il Torviscosa rimane in serie D. La formazione di Pittilino ha impattato per 0-0, dopo i tempi supplementari, lo spareggio salvezza col Portogruaro. Nella prossima D ci saranno altre due formazioni del Fvg: Cjarlins Muzane e Chions. In lotta per salire in D c'è ancora il Tamai che domenica inizierà i play-off nazionali. —

PALLAVOLO - SERIE C MASCHILE POULE PROMOZIONE

Il Cus Trieste promosso Conquistata la Serie B sul campo di Pordenone

Tre set a uno la sfida finale. Grande prestazione di D'Orlando Messina: «Risultato meritato ottenuto all'ultima partita»

PORDENONE	1
CUS TRIESTE	3

(22-25; 21-25; 25-18; 19-25)

Pordenone Volley: Fabbian, Innocente, Tolot, Vivan, Cimolai, Pedron, Favretto, Paludet, Sartor, Bazzo, Rizzo, Bellotto, Dariol. All. Cornacchia.

Cus Trieste: Pilot 1, D'Orlando 21, Gnani (K) 5, Berti 4, Gambardella 14, Bellocchio 4, Gerdol (L), Dervishi 4, Tosato 5, Barazzuol 1, Regonasci. All. Senad Begic.

Arbitri: Fabiani e Renzulli di Udine.

Note: Durata set: 25, 23, 27, 27 Per un totale di 1h e 50.

Andrea Triscoli / PORDENONE

Il Cus Trieste di volley maschile vince in quel di Pordenone la sfida decisiva di Poule Promozione di C maschile contro l'Insieme per Pordenone, e si aggiudica il meritato traguardo della promozione in serie B. PalaGallini strapieno, con tamburi e tifo incessante, cornice quasi surreale per quella che era praticamente una vera e propria finale. Il sestetto cusino avrebbe dovuto conquistare almeno un punto per festeggiare, ma si presentava all'impegno con una settimana di allenamenti ridotti e qualche falla nell'organico. Coach Begic opta per la "formazione-tipo" in avvio con Pilot in diagonale con D'Orlando, Berti e Gnani di banda ed i centrali Gambardella e Bellocchio, con Gerdol libero.

Il primo set vede una partita contratta da ambo le parti: le

squadre pagano la pressione di una gara "secca", ed il punteggio rimane in equilibrio fino al 20 pari. A quel punto, il cinismo e l'esperienza di giocatori come Pilot e Gnani fanno la differenza, unite a un Bellocchio che crea diversi problemi in battuta a Pordenone e a D'Orlando che chiude il set. Si prosegue sul filo dell'equilibrio ma il Cus gioca con una tranquillità maggior e una consapevolezza di avere il coltello dalla parte del manico. Il team di Cornacchia tiene duro, ma può davvero poco nel finale e il MV si aggiudica anche questo set, che significa matematica promozione in Serie B.

Iniziano i festeggiamenti sulla panchina degli universitari e il tecnico ruota gli effettivi della rosa, inserendo Barazzuol, Dervishi, Tosato e Regonasci che disputano un'ottima partita: Pordenone vuole onorare l'impegno, vince il ter-



Grande esultanza per il Cus Trieste neopromosso in serie B sul campo del Pordenone

zo, ma crolla poi nel quarto dando al Cus la settima affermazione di questa seconda fase. Promozione storica, dopo quella del 2020 che era stata però "segnata" dal Covid, e ritorno dunque in cadetteria nazionale, dopo la stagione di purgatorio. Una grande gioia, come peraltro sottolinea il ds

Gianluca Messina, in mezzo ai festeggiamenti del team universitario: «Ci portiamo a casa sul campo un risultato meritato. Un campionato che siamo riusciti ad aggiudicarci lottando fino all'ultima partita, nell'ambito di una stagione lunghissima, con sudore, sofferenze ma anche grandi sod-

disfazioni. Un grande plauso va a tutti gli atleti che, da inizio campionato a oggi, hanno dimostrato una dedizione alla causa non scontata, in una situazione complessa e con un budget ridotto rispetto ad altre realtà. Siamo felicissimi del risultato, ed ora è tempo di festeggiare».

SERIE D MASCHILE

Doppia salita triestina in C L'Altura stravince il derby e raggiunge il Volley Club

TRIESTE

Nel "girone promozione" della D maschile regionale, si conclude la stagione con lo spettacolo del derby cittadino tra due rivali entrambe promosse in C. Pallavolo Altura Trieste - Volley Club Trieste termina con un rotondo 3-0 (25/16, 25/10, 25/19). La formazione alturina, campiona della seconda fase e in D maschile regionale, si aggiudica anche l'ultimo atto del campionato, la



La festa della Pallavolo Altura

stracittadina contro il Volley Club, suggellando una stagione trionfale, dominata dalla prima all'ultima giornata. Aria di festa alla Don Milani gremita di pubblico caloroso e vocante, intervenuto numeroso per salutare i ragazzi delle due compagini, entrambe protagoniste di due storiche promozioni alla serie C nazionale.

Partita gradevole, giocata a viso aperto, anche se, priva di obiettivi e di elementi di agonismo vero, è stata principalmente una passerella finale con ampio spazio per tutti gli effettivi a disposizione da ambo le parti. In casa alturina da segnalare l'eccellente prestazione di capitano Guido, probabilmente alla sua ultima gara in carriera, e l'ottimo debutto dei giovani del vivaio Morsillo, Shinaj, Calussi e Moretti. Clima di festa, co-

me detto, che si è protratto nel dopo gara con entrambe le squadre unite a celebrare le meritate promozioni con i propri tifosi e amici in un brindisi organizzato dalla Pallavolo Altura.

Tabellini derby. Pallavolo Altura: Guido (K) 9, Cottur 8, Taliento 5, Naglieri 8, Calvinio 6, Meschini 5, Iannuzzi 4, Cristoforetti 2, Shinaj 1, Calussi 1, Rigoni, Motta, Morsillo, Moretti. All. Gregor Jeroncic. Rosso Volley Club: Scignani 11, Sutter 5, Smaila 3, Svetina 3, Sartori 1, Vinoni 1, Micali 1, knez 0, Calligaris 0, Kragel 0, Di Natale 0, Sinioco (L), Fornasiero (L), All. Diego Rota e Carbone.

Per il girone salvezza, k.o interno dei Tre Merli junior, sconfitti 0-3 dal Pasian alla Vascotto di via Giulia e già retrocessi da tempo. —

A.T.

SERIE C MASCHILE - POULE RETROCESSIONE

I Tre Merli trovano la salvezza contro il Prata di Pordenone Il Soca batte la Fincantieri

TRIESTE

Nel girone retrocessione della serie C maschile, si completa la decima giornata e va dunque in archivio questa seconda fase della stagione. Salvezza già ampiamente meritata, ma anche primo posto nel gruppo per la Triestina Volley, che vince 2-3 a Prata di Pordenone contro il Viteria, conquista la sesta vittoria di questa seconda parte, e termina dunque la stagione col sesto posto complessivo nella classifica generale della serie C regionale. Buona prova degli azzurri, elogiata da coach Fermo, con una partenza scoppiettante per Murador che trasforma in punto tutto quello che tocca. Il set lo vincono 20-25 i Tre Merli, che poi spengono la luce nel secondo, e si addormentano, e nel terzo, sempre avanti, perdono la bussola con le solite disattenzioni in zona Cesarini che costano caro. Prata avanti 2-1, ma non è finita fino a quando non è finita: reazione d'orgoglio di Dose e soci che vincono 16-25, e nel quinto firmano un netto 10-15 che mette a referto la bella impresa del 2-3 esterno. «Un sesto posto finale non da buttare – commenta il tecnico Fermo –, con una valutazione generale positiva per l'annata e crescita dei ragazzi, sebbene resti il ramma-



La Triestina Volley Tre Merli

rico per un gennaio infelice che ci ha penalizzato e ci ha vietato l'accesso alla Poule Promozione nelle prime 5». Triestina Volley Tre Merli Ts: Pagliaro, Murador D., Maugeri, Collarini, Weis, Dose, Fachin M. (L); Canola, Murador M. - All. Aaron Fermo.

A Savogna d'Isonzo invece il Soca ZKB Lokanda Devetak batte la Ar Fincantieri 3-1 (25:22, 25:19, 15:25, 30:28) nel derby del goriziano, e può dunque brindare ad una salvezza giunta nel finale. Soca: Cernic 10, Persoglia 8, Mukuc 15, Juren 24, Miklus 8, Vižintin 24 Cavdek (L1), Hlede 1, Antoni 0, Venuti (L2), Conte, Boškin Manfreda n.e. All.: Battisti. Classifica finale C gir. Retrocessione: Tre Merli Triestina 16; Soca Lok. Devetak ZKB 16; Viteria 2000 Prata PN 14; Fincantieri Monfalcone 12; Sloga Tabor 2. —

A.T.

IL DOPO PARTITA

Taliento: «Una stagione dominata dall'inizio alla fine» Rota: «Complimenti a tutti»

TRIESTE

Al termine del match di D maschile della Don Milani, tra Altura e Rosso, abbiamo sentito voci e pareri degli staff delle due formazioni in campo, a margine di una gara conclusa 3-0 a siglare il cammino stagionale dei due sestetti neopromossi. Così il direttore sportivo Antonello Taliento dopo la gara: «Ci te-

nevamo a congedarci dal nostro pubblico nel migliore dei modi. Abbiamo concluso con l'ennesima vittoria una stagione trionfale, dominata dall'inizio alla fine. Sono grato a questi ragazzi per la maturità con la quale hanno affrontato la stagione, sotto tutti i punti di vista. Analoga gratitudine a coach Gregor Jeroncic per averci condotti al successo e, so-

prattutto, per l'eccellente percorso di crescita dei nostri atleti. Una menzione speciale ai nostri tifosi, che non ci hanno fatto mai mancare il loro sostegno. Mi sono congratulato anche con il Volley Club per la promozione, importante, che spero possa segnare una sorta di rinascita per la pallavolo maschile locale. Molto bello e significativo il clima di festa nel dopo gara, a testimoniare che l'essere rivali in campo non vuol dire essere nemici nella vita, messaggio che la pallavolo manda spesso. Giusto il tempo di ricaricare le batterie e si ripartirà con la programmazione della prossima stagione, a tutti i livelli».

Sul versante bianconero del V. Club, la sconfitta in tre

set giocati con poca grinta e scarso entusiasmo, dove si è notata la mancanza di stimoli da entrambe le squadre, è stata presa con filosofia, mitigata dalla gioia del pass per la C. Commento del coach Rota: «Oggi (sabato sera, ndr) non abbiamo disputato una buona partita. È mancato lo stimolo, la concentrazione, ma ci sta'. I ragazzi hanno dato il meglio di se stessi per tutta la stagione, centrando il secondo posto, e mi aspettavo un loro calo di concentrazione, in una partita dove il risultato non aveva più nessuna importanza. Incontrando poi la migliore delle rivali, cui vanno le nostre congratulazioni per il torneo disputato». —

A.T.

CANOTTAGGIO

Gregorutti e de Vincenzi nuovi campioni europei U19 sul campo francese di Brive

Ottimo exploit per i due atleti triestini che salgono sul tetto più alto del continente assieme a Marvucic (San Giorgio). Gran festa per Saturnia e Nettuno

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Gregorutti (Saturnia) nel doppio, de Vincenzi (Nettuno) in 4 di coppia, Marvucic (San Giorgio) in doppio sono i tre atleti regionali laureatisi Campioni d'Europa Under 19 sul campo francese di Brive-le-Gaillard.

Una rassegna continentale da incorniciare per la squadra italiana, che dominando prima nelle batterie di qualificazione e nelle semifinali e poi nelle finali, raccoglieva un bottino di 7 ori, 2 argenti e 4 bronzi (su 14 armi in gara), ed il primo posto nella classifica per Nazioni, un risultato sorprendente per una squadra abituata a delle performance d'eccellenza ma mai a questi livelli.

Straordinario il 4 di coppia femminile dove al carrello numero 4 vogava Noemi de Vincenzi atleta della Nettuno allenata da Claudio Cristin. Il quadruplo italiano prendeva la te-

sta della gara subito dopo la partenza con la Polonia che procedeva appaiata e cercava a più riprese il sorpasso. Bravissime de Vincenzi, Zaffanella, Ravini e Paoletti che sul rush finale riuscivano a scrollarsi di dosso le polacche precedendole di 1" sul traguardo, al 3° posto la Repubblica Ceca. De Vincenzi: «La gara è andata molto bene. Siamo partite convinte e abbiamo tenuto la concentrazione per tutti i 2000 metri. Ai 1500 le polacche ci stavano alle costole ma siamo riuscite a fare un'ottima chiusura mettendo la pallina davanti».

Un doppio nettamente superiore a tutti quello di Josef Marvucic (allenato da coach Max Candotti) e Brambilla, che ha dominato l'Europeo dalla batteria alla finale. Partiti molto forte hanno tenuto da subito distanti gli avversari più pericolosi, Grecia e Svizzera, presentandosi nettamente al comando sulla linea d'arrivo. Marvucic: «Il doppio in questi giorni è sempre andato molto bene. Abbiamo seguito le indicazioni di Molea responsabile della squadra maschile,

le buone sensazioni di Piediluco si sono confermate qui in Francia. In finale siamo partiti molto forte passando in testa ai 1000, mantenendo il vantaggio agli ultimi 500, poi il serrate finale, salivamo, salivamo in progressione fino a tagliare in testa il traguardo».

Nel doppio femminile un'altra prestazione sopra le righe per la triestina Giorgia Gregorutti (allenata da coach Spartaco Barbo) in coppia con la Schincariol, che lasciavano sfogare la Grecia per 1500 metri, per poi superarla con un serrate che non lasciava scampo alle avversarie Grecia a 1" e Gran Bretagna a 2". Gregorutti: «Siamo partite che eravamo dietro, ma non ci siamo fatte prendere dal panico, abbiamo continuato con il nostro passo, e poi abbiamo fatto una progressione, ma ai 1000 le greche erano ancora davanti. Abbiamo intensificato il colpo e ai 500 abbiamo iniziato il serrate per chiudere in maniera più efficace, una tattica già provata che ha dato i suoi frutti. Sono molto felice del risultato e dell'amalgama con la mia compagna».



Giorgia Gregorutti (Saturnia) e il quattro di coppia con Noemi de Vincenzi (la prima da destra, Nettuno)



Commentava alla fine dell'Europeo il triestino Federico Parma collaboratore della squadra nazionale a Brive e tecnico del Saturnia: «La squadra maschile e quella femminile si sono comportate in maniera esemplare sia durante il raduno sia nella permanenza in Francia dove i ragazzi sono stati molto bravi nel gestirsi per recuperare le energie, visto che siamo arrivati a Brive giovedì all'ora di pranzo dopo 20 ore di viaggio in pullman. Per quanto riguarda i risultati dei

regionali, bellissima la vittoria del 4 di coppia femminile con a bordo la de Vincenzi della Nettuno, alla sua prima esperienza in maglia azzurra, calcolando poi che era la prima volta che saliva in barca multipla dopo un'intera stagione in singolo. Bravissima, al carrello numero 4, non era semplice, ma oggi il quadruplo ha messo in acqua qualcosa in più rispetto la batteria di ieri, e hanno vinto alla grande con un buonissimo serrate. Grandissima autorevolezza la

vittoria di Marvucic che in batteria e semifinale si sono mantenuti "coperti" per non far capire agli avversari il loro vero valore e oggi hanno vinto in maniera esemplare facendo ben sperare per il mondiale. Percorso più travagliato per la Gregorutti, sabato in una batteria non semplice hanno subito 1" di distacco dalla Grecia dovendo passare dai recuperi, ed oggi in finale hanno disputato una gara eccellente, contro le elleniche campionesse iridate uscenti». —

JUDO

Doppia medaglia di bronzo tra Sarajevo e Lido di Ostia per i fratelli triestini De Luca

TRIESTE

Doppio exploit ravvicinato per i bravi fratelli triestini De Luca. I due atleti sono riusciti a vincere due medaglie importanti di judo in due diverse competizioni nello stesso fine settimana.

La prima è stata Giulia Italia che ha conquistato la medaglia di bronzo nei 52 kg dell'East Sarajevo Senior European Cup. Poi ha pareggiato il conto "famigliare" Alessio che, nel PalaPellicone a

Ostia ha conquistato il terzo posto nei 66 kg dei campionati italiani juniores A1.

Indubbiamente una bella soddisfazione per la Società Ginnastica Triestina che Giulia Italia e Alessio li ha cresciuti bene, ma anche per la famiglia De Luca ed in particolare per papà Massimo, che a sua volta gareggia con successo nella classe dei master.

La gara di Giulia Italia è iniziata con la vittoria nei quarti di finale sulla svizzera Mi-

chelle Fernandez e, dopo la sconfitta in semifinale da parte della forte slovena Anja Stangar, si è aggiudicata la finale tutta italiana con Alessia Tedeschi.

«Sono molto contenta del risultato – ha detto Giulia Italia De Luca – anche se è ancora un terzo posto, ma sono comunque soddisfatta. Ringrazio tutti coloro che mi stanno vicino, dagli allenatori, ai compagni di palestra, alla famiglia».

Il percorso ai tricolori juniores di Alessio invece, è iniziato con le vittorie su Vincenzo Petriccione (Nippon Napoli) e Nicolò Manusia (Accademia Giaveno) e dopo la sconfitta in semifinale con Cristian Biasi (Akiyama) si è aggiudicato il bronzo a spese di Valerio Ferro (Nuova Florida).

«Non sono riuscito ad espri-



Giulia Italia De Luca

mermi al meglio ed il colore della medaglia non è quello a cui puntavo – ha detto invece Alessio – Nonostante tutto ringrazio Nicholas e Matteo per il continuo sostegno e ovviamente tutta la mia famiglia». —

ENZO DE DENARO

CANOTTAGGIO

Al Meeting nazionale la Canottieri Trieste fa incetta di podi sull'Ausa Corno

TRIESTE

Un Meeting Nazionale Nord di discreto livello ma poco frequentato quello disputato sabato e domenica sull'Ausa Corno, con partecipazione oltre che dal Fvg, anche da Veneto, Lombardia e Piemonte. Spartizione equa dei podi a disposizione tra le società regionali, con frequenti confronti con i vicini club del Veneto, Padova e Treviso su tutti, anche se molto bene hanno fatto le società della Sacchetta, protagoniste in tutte le categorie.

Era la Canottieri Trieste che conquistava più volte l'oro grazie soprattutto alla Bartolovich ed a Milos, che bissavano il successo sul gradino più alto del podio. Per i colori dell'Adria meglio di tutti il doppio U18 al I anno di Altissimo e dalla Venezia, mentre la Sgt si levava la soddisfazione di tagliare per primo il traguardo nel quadruplo U18 f. Per la Pullino soddisfazione per la singolista femminile Ferrari Bravo nella categoria U18 I anno, ma bene in generale il gruppo master. Per la Nettuno bene in parti-

colare il doppio open mix di Gruden e Torregiani. Ottimo il gruppo Master del Saturnia che metteva in riga gli avversari nel 4 di coppia e nel doppio. Saliva più volte sul podio la Timavo.

I vincitori: 4 di coppia master D mix Nespolo, Fragiacom, Nespolo, Cumin (Pullino, San Marco); singolo master B Milos (Trieste); 4 di coppia master C Sarti, Trevisan, Zandomeni, Signorelli (Saturnia, Timavo); doppio open mix Gruden, Torregiani (Nettuno); singolo femminile U18 I anno Ferrari Bravo (Pullino); doppio U18 I anno Altissimo, Dalla Venezia (Adria); 4 di coppia U18 femminile Davanzo, Tabbor, Milos, Predonzani (SGT); doppio femminile over 17 Bartolovich, Giral di (Trieste); doppio master D De Pol, Sarti (Saturnia); doppio master A Milos, Gamba (Trieste, Padova); singolo femminile over 17 Bartolovich (Trieste); doppio U18 femminile I anno Frigieri, Holloway (Trieste); doppio femminile U18 II III anno Tenderini, Roppa (S. Giorgio, Mestre). —

L'EVENTO FEMMINILE

Città di Grado Tennis Cup bene la friulana Marcon niente da fare per Parente

TRIESTE

Brilla la friulana Margherita Marcon nel primo turno di qualificazioni della ventiseiesima edizione della "Città di Grado Tennis Cup", torneo internazionale femminile con 60.000 dollari di montepremi. La tennista da quest'anno tesserata per lo Sporting Mestre ha superato con un perentorio 6/0 6/2 la slo-

vacca Natalia Slaba.

"Marghy" ha messo in mostra un ottimo tennis mettendo in evidenza una netta superiorità in tutto il bagaglio tennistico. Oggi il primo incontro inizierà alle 10 e alle 11.30 Marcon se la vedrà con la rumena Oana Gavrilă per assicurarsi un posto nel tabellone principale. Hanno invece ceduto il passo Cecilia Franzin, sconfitta 6/1 6/2

dalla cinese Min Lu, e Serena D'Ercole Rivera 6/1 6/0 con la statunitense Quinn Gleason. Sophie Parente, cresciuta al Tc Martignacco ma poi per anni tesserata per il Tennis Campagnuzza di Gorizia e da quest'anno allo Sporting Mestre, ha iniziato molto bene portandosi in vantaggio 3-0 contro Vittoria Modesti. La friulana ha poi ceduto la prima frazione 6/4 e, dopo essersi portata in vantaggio 1-0 nella seconda, ha patito un calo fisico arrendendosi 6/1.

Oggi, oltre al turno decisivo di qualificazione, ci saranno tutti i primi turni di doppio con in campo Cecilia Franzin che, assieme alla compagna di squadra al Tct Maja Radisic, affronteranno

alle 14.30 la belga Sofia Costoulas e la russa Alina Korneeva. Torna in campo anche Parente che, in coppia con la cinese Liu, se la vedrà contro la coppia siciliana Ferrara-Pedone. Martedì verranno disputati tutti gli incontri di primo turno del tabellone principale con la prima testa di serie, la croata Tena Lukas, che se la vedrà con la russa Korneeva. Tanto la seconda forza del torneo, la statunitense Halley Baptiste, quanto la giovane promessa ceca Lucie Havlickova, affronteranno una giocatrice proveniente dalle qualificazioni. La più quotata italiana, Camilla Rosatello, se la vedrà con la greca Sapfo Sakellaridi. La finale si disputerà il 27 maggio alle 17. —

ATLETICA

L'etiope Gemedo Ararso Negasa vince la ventesima Corri Trieste

Nel femminile trionfo e il record di gara della keniana Caroline Makandi Gitonga. Solo quarto l'azzurro Yassine Rachick (Fiamme Oro). Quinto il friulano Nardone

Emanuele Deste / TRIESTE

La ventesima edizione della Corri Trieste, curata dall'Asd Promorun con la collaborazione del Comune di Trieste e della Regione Fvg, è andata in archivio ieri nel segno della keniana Caroline Makandi Gitonga capace di trionfare al femminile timbrando il record della manifestazione e la miglior prestazione dell'anno su una 10 km corsa in Italia. In una classica domenica primaverile sono stati oltre duecento i partecipanti all'evento che ha visto i runner sfidarsi sugli 8 giri del tracciato di 1250 m disegnato sulle Rive, con partenza e arrivo in Piazza Venezia. Come anticipato nella prova in rosa non c'è stata storia per il successo finale con la keniana Caroline Makandi Gitonga (Run2gether) che ha fatto gara a sé fin dallo sparo confezionando il lodevole crono di 31'23". Distanziata di oltre otto minuti dalla vincitrice è stata Chiara Pianeta (Team Km Sport) a prendersi la seconda



Caroline Makandi Gitonga ha vinto con la miglior prestazione dell'anno

posizione in 39'32" mentre la terza piazza è andata a Antonella Sabatini (Us Acli Marathon Chieti). Sui 10 km al maschile invece c'è stata lotta serrata fino all'ultimo metro per centrare il bersaglio grosso. La vittoria, grazie ad un miglior spunto in volata, è stata firmata dall'etiope Gemedo Ararso Negasa (28'46"), al termine di un duello entusiasmante con il burun-

diano Celestin Ndikumana, portacolori dell'Asd Atletica Futura Roma (28'47"). Sul terzo gradino del podio è salito il keniano Mogeni Castor Omweni (Run2gether, 29'17"), che nelle prime tornate della gara aveva provato a tenere il passo dei due battistrada per poi desistere dal suo intento e procedere ad un ritmo più agevole per le sue attuali possibilità. Ha chiuso invece in quarta

posizione uno degli atleti più attesi della vigilia, l'azzurro delle Fiamme Oro Yassine Rachick, già presente alla Maratona delle Olimpiadi di Tokyo. Rachick, che sta affrontando la preparazione in vista degli impegni estivi, quest'oggi non ha mostrato la brillantezza dei giorni migliori, cercando comunque di onorare fino all'ultimo metro l'appuntamento triestino e chiudendo la sua fatica dopo 29'28". Ha completato la top five il sempre più convincente friulano Francesco Nardone, quest'anno passato tra le file del Gp Parco Alpi Apuane e che nel capoluogo regionale ha completato i 10 km con il crono di 31'16". Una menzione finale, per quanto riguarda il settore maschile, spetta al primo triestino all'arrivo, il mezzofondista classe 2003 Federico Cernaz (Trieste Atletica) che ha conquistato l'ottavo posto in 34'06". La stagione delle corse su strada di Trieste proseguirà ora con le prove del Trofeo Trieste di venerdì 2 giugno. —



In alto Gemedo Ararso Negasa Fotoservizio Francesco Bruni

RENAULT CAPTUR

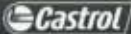
EQUILIBRE E-TECH FULL HYBRID 145



190€* tua da /rata mese
con Valore Futuro Garantito
anticipo 6.400 € - TAN 6,00% - TAEG 7,24%
36 rate, rata finale 17.184 €
o sei libero di restituirlo.

Gamma Renault CAPTUR E-TECH FULL HYBRID. Emissioni di CO₂ da 105 a 111 g/km. Consumi (ciclo misto): da 4,7 a 4,9 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 31/05/2023.

* Esempio di finanziamento offerto a Captur Equilibre e-tech full hybrid 145 a € 25.550 (iva inclusa, spese contrattuali più escluse), anticipo € 6.400, importo totale del credito € 20.535,90 che include finanziamento veicolo € 19.150 e, in caso di adesione, pochi servizi a € 499 comprensivo di 3 anni di furto e incendio, 1 anno di driver insurance, estensione di garanzia 3 anni o 30.000 km, manutenzione ordinaria 3 anni o 30.000 km o € 427 comprensivo di servizio door to door valet, GAP Insurance in caso di furto/danno totale a € 459,9 per tutta la durata del finanziamento, spese istruttoria pratica € 360 + imposta di bollo € 51,34 (addebitata sulla prima rata), interessi € 3.490,43, valore futuro garantito € 17.184,00 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo accedenza chilometrica 0,10 euro/km; importo totale dovuto dal consumatore € 24.026,33 in 36 rate da € 190,06 oltre la rata finale, tan 6% (tasso fisso), taeg 7,24%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 120 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2 salvo approvazione MOBILIZE FINANCIAL SERVICES, documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati MOBILIZE FINANCIAL SERVICES e sul sito mobilize-fs.it messaggio pubblicitario con finalità promozionale, offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 31/05/2023.

Renault raccomanda  **Castrol**

renault.it

AUTONORDFIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it



**Rotelle
in festa**

Nozze d'oro per il club

RICCARDO TOSQUES

La carta da gioco vincente per eccellenza. Ma anche un nome portafortuna e benaugurante. Nell'aprile del 1973 nasceva ufficialmente a Trieste il sodalizio rotellistico il Pattinaggio Artistico Jolly. Il rione di Giarizzole, ed in particolare il monte San Pantaleone, il punto di riferimento di centinaia e centinaia di atleti salito sul tetto d'Italia più volte.

Il club sorge dalla volontà espressa da un grande dello sport triestino: Giuseppe Levi. Il primo consiglio direttivo è composto anche da Giuseppe Gregori, Luciano Vercon, Gianfranco Coretti, Armando Serri, Stelio Razza, Argeo Rutar, Giacomo Varani e Luciano Pizzamus.

Il motore indiscusso del nuovo club triestino (il panorama è composto da Edera, Ferroviario e Polet) è però Levi. Classe 1921, estromesso dagli studi in seguito alle leggi razziali, dopo aver praticato il calcio divenne nel 1956 direttore sportivo della sezione calcio dell'Edera. Nel 1962 prende in mano la sezione rotellistica del sodalizio rossonero portandolo, due anni dopo, alla conquista del titolo tricolore di società. Dopo aver ricoperto il ruolo di presidente della Fihp regionale, Levi nel 1973 dà vita alla grande creatura che oggi festeggia mezzo secolo di vita.

Giuseppe Levi scompare nel giugno del 1997, lasciando il sodalizio nelle solide mani della figlia Elvia che assieme al marito Mario Vitta, e al figlio David, costituiscono ancora oggi l'ossatura inossidabile di una società sportiva che continua incessantemente ad operare al PalaJolly, la struttura inaugurata nel 1993.

«Festeggiamo (il 10 aprile il giorno esatto della fondazione, ndr) un grande traguardo conseguito al servizio di una stessa società sportiva che ha formato nel tempo tantissimi campioni nelle diverse specialità del nostro meraviglioso sport. Grazie a tutti gli atleti e alle persone che, con il loro operato, hanno reso onore e fama al nostro Jolly», le parole del maestro Mario Vitta.

Il palmares internazionale e nazionale del sodalizio di monte San Napoleone parla di centinaia di medaglie conquistate in giro per il mondo, per l'Europa e lungo tutto lo Stivale.

Tanti i nomi di rilievo che hanno scritto pagine tinte di azzurro. Francesco Cerisola, Boris Mazziero, Emanuela Corenica, Ezio Mazziero, Francesca Pergola, Loiri Morea, Alessandro D'Aiuto, Giovanni Melideo, lo stesso David Vitta, e il fratello Nathan.

Nel nuovo Millennio invece non si possono non citare Nicole Ber-

Una storia di successi per la famiglia Levi-Vitta

Jolly, 50 anni di vittorie coi maestri Elvia e Mario «Grazie ai nostri atleti»



Nella foto orizzontale il fondatore del club Giuseppe Levi. Sopra Elvia Levi e Mario Vitta. A destra l'icona Sandro Guerra

nardon, Marco Spina, Gabriele Giorgi, Luigi Braini, Arianna Ielic, Alex Buoite Stella, Veronica Riccobon, Luca Kristancic, Sara Voinich, Valentina Danieletto, Brigitta Biasoni, Virginia Moratto, Valentina Carrafiello, Dennis Musina, Martina Pecchiar, Vanessa Padovan, Walter Padovan, Carlotta Ciuffo e Matteo Fabris.

Anche se la prima medaglia d'oro assoluta del club venne conquistata da Miriam Gregori, nella fase comunale dei Giochi della Gioventù.

Cero però che l'atleta per anto-

nomasia che ha vestito i colori gialloneri del Jolly è naturalmente Sandro Guerra, vincitore di 9 medaglie d'oro ai Mondiali, 20 titoli europei, 43 campionati Italiani e un World Games.

Il grande ex pattinatore azzurro ha lasciato parole di grandissima stima per i primi 50 anni del sodalizio con cui ha trionfato: «Sono grato, e per sempre riconoscente, ad Elvia e Mario Vitta, che reputo oltre ai miei Maestri, la mia seconda famiglia, e ai quali devo tutto quello che sono stato ieri come giovane atleta e quello che sono oggi come

persona. Ringrazio il Jolly, tutti i miei compagni di viaggio, i presidenti che si sono succeduti della società partendo dal sign. Giuseppe Levi, i dirigenti e la società tutta, per essere stata non solo un luogo di apprendimento di una disciplina sportiva, ma un centro di formazione dell'individuo in tutti i suoi aspetti. Le ore, le risate, il gioco, la disciplina e l'impegno, lo spettacolo, le faticose ed estenuanti preparazioni, le sconfitte e le vittorie, fanno e faranno sempre parte della memoria indelebile dell'adulto di oggi. Grazie Jolly».



Francesco Cerisola in piazza Unità

Un altro ex jollyno di lusso è quel Fabio Hollan, oggi commissario tecnico della nazionale italiana: «Non è cosa da poco raggiungere un simile traguardo, un traguardo che personalmente mi emoziona. Al Jolly, assieme ai miei maestri, sono stato formato, sono cresciuto, sono stato educato, ricevendo valori che mi hanno permesso di raggiungere traguardi inaspettati nella mia carriera. Auguro di cuore un buon compleanno e lunga vita al Pattinaggio Artistico Jolly».

Oltre ai valori morali e alla qualità tecnica, il Jolly si è da sempre contraddistinto per la vena artistica. Tanti gli spettacoli sulle rotelle, solitamente organizzati al PalaChiarbola, in grado di richiamare sugli spalti migliaia di triestini. «Jollyday on Rolls», «Jollywood», «Sport per la Vita» alcuni dei titoli più riusciti. Senza dimenticare «Bora, Soffio d'Amore» che nell'aprile di 15 anni fa riuscì a portare in palazzetto oltre quattromilacinquecento spettatori. Sandro Guerra e Mario Vitta fecero miracoli, facendo lavorare insieme ben 11 campioni del mondo: le coreografie furono create nelle varie sedi di appartenenza degli atleti ed il «collage» ebbe luogo solo un mese prima dello show.

Vent'anni fa, durante il giorno dell'inaugurazione del PalaJolly di via di Giarizzole, l'allora presidente-fondatore Giuseppe Levi disse: «Mi auguro che su questa pista possano crescere e maturare tanti campioni ai quali chiederemo soltanto di tenere alto il nome di Trieste e del Jolly».

Un sogno che è stato esaudito. Rispettando così una frase, anzi, un motto, che Levi era solito ripetere con enfasi: «Fatti, no ciàcole». —

Giro d'Italia 2023

Battaglia senza i big

A Bergamo arrivo da brivido, McNulty batte Healy e Frigo Thomas e gli altri lasciano fare. Armirail resta in rosa

Antonio Simeoli
INVIATO A BERGAMO

McNulty, signor corridore, batte Healy (idem) e Frigo (come sopra) a Bergamo, finalmente col sole e dopo una tappa spettacolare. Con i primi della classe rimandati a settembre. Hanno scelto per gli esami di riparazione, in salita. Interrogazioni dure che si chiamano Bondone, domani, e le sue damigelle attorno a Trento, e poi tanto altro. Il nostro racconto della tappa di ieri parte da Sedrina, 121 km all'arrivo. Non è un passaggio qualsiasi. Perché è terra del grande Felice Gimondi, e il paese, per il suo eroe che non c'è più da quasi quattro anni, s'è addobbato come non mai.

Valcava, Selvino, Miragolo e soprattutto Roncola. Ecco su queste salite si corre la tappa, roba nobile da classiche. E sulla Roncola si ritrovano i più forti della fuga d'inizio: Brandon McNulty (Uae), Marco Frigo (Israel) e Ben Healy (Ef). Di km ne mancano 36. I ciclisti pedalano all'insù con la maglietta aperta per il caldo, impensabile solo 24 ore prima.

Scene tipiche di Giro da oltre cent'anni diventano particolari da appuntare: maledetta pioggia. Che pare pure tornerà. Healy a 34 km dall'arrivo prova ad andarsene come aveva fatto a Fossombrone quando l'avevano visto solo dopo il traguardo. È uno di



Mc Nulty batte Healy e Frigo a Bergamo dopo un finale thrilling

COSÌ AL GIRO

ORDINE DI ARRIVO 15ª TAPPA

1	B. McNulty	Usa	5h13'39"
2	B. Healy	Irl	st
3	M. Frigo	Ita	st
4	B. Mollema	Ola	1'51"
5	E. Rubio	Col	st

CLASSIFICA GENERALE

1	B. Armirail	Fra	61h38'06"
2	G. Thomas	Gbr	1'08"
3	P. Roglic	Slo	1'10"
4	J. Almeida	Por	1'30"
5	A. Leknessund	Nor	1'50"

PRIMO DEGLI ITALIANI

Caruso 8° a 2'36"

OGGI RIPOSO - DOMANI LA 16ª TAPPA
Sabbio Chiese - Monte Bondone (203 km)

▼ GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA SPRINT WITHUB



Il gruppo tra due ali di folla

quei (pochi) corridori che quando scattano fanno male. Ha solo 22 anni, l'irlandese ha una cilindrata superiore. Ma stavolta deve fare i conti con McNulty, che gli rivà sotto. Questione a due? C'è la Boccola, la salita del Giro di Lombardia che porta alla splendida Bergamo Alta. Ma la coppia non fa i conti con Frigo che li raggiunge, si ristacca in salita, ma piomba ancora sui due cercando pure di lanciare una volata lunga. Healy con resiste, l'americano vince. Si un bell'arrivo a Bergamo davanti a una fiumana di gente.

I rimandati del gruppo? Niente fino all'ultimo strappo. Joao Almeida (Uae) allunga due volte, tanto per dimostrare di star bene, Geraint Thomas (Ineos), Primo Roglic (Jumbo) e Damiano Caruso (Bahrain) sono lì. La maglia rosa (per caso) Bruno Armirail (Groupama) capisce l'antifona e decide di salire del suo passo. Vede un altro giorno in rosa, più il riposo. E vede bene.

Qui in carovana annusiamo l'aria ogni giorno e abbiamo una sensazione: Roglic sta sempre meglio. Che interesse ha a prendersi la maglia rosa quando ha davanti il poker Bondone, Val di Zoldo, Tre Cime e Lussari per staccare Thomas? Vedremo. Oggi si riposa. Col sole. Sperando che almeno un tempo accettabile faccia compagnia al Giro anche durante la settimana. Quella degli esami a settembre. —

5 DOMANDE A EMILIO MAGNI

«Quanto è dura la vedovanza del mio Nibali»



Nibali va e viene dal Giro come testimonial tanto per non far sentire troppo la sua mancanza, l'altro continua a lavorare all'Astana con la solita professionalità per cui è apprezzato in tutto il gruppo. Lui è Emilio Magni, medico toscano di Vaiano, per 17 anni il medico dello Squalo.

Dottore come si sta senza Vincenzo?

«La vedovanza di Nibali è dura, certo che mi manca, ho vissuto 17 anni splendidi accanto a lui, tutta la sua carriera. È stato un campione, ma soprattutto una grande persona. Manca come punto di riferimento. A tutto il gruppo».

Il più bel momento passato insieme? Il Tour?

«No, due anni dopo: Giro 2016, la tappa di Risoul e quella di Sant'Anna di Vinadio, i due giorni in cui Vincenzo ha ribaltato una corsa che sembrava finita. Solo il martedì ad Andalo non vedevo l'ora che arrivasse domenica per tornare a casa perché Vin-

cenzo non riusciva a carburare. Poi...se penso a quelle tappe non posso non ripensare al povero Scarponi».

Il momento più brutto?

«Tour 2018, la caduta di Nibali sull'Alpe d'Huez causata da quel tifoso. In pochi minuti fu un turbine di stati d'animo diversi. La caduta, la risalita in bici, la diagnosi. E la triste coda del trasferimento fino all'ospedale di Grenoble in ambulanza, 75 km con Vincenzo abbattuto e con una vertebra rotta».

Perché manca tanto lo Squalo?

«Non era uno loquace in squadra e in gruppo, era un libro aperto. Ma dava l'esempio soprattutto con la sua classe e i suoi comportamenti».

Nel 2005, quando cominciò a lavorare con lui, l'avrebbe detto che avrebbe fatto una carriera così?

«Che Vincenzo fosse un bel talento era chiaro, ma invece è riuscito a fare la storia». —

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GRANDE VELOCISTA

Cavendish: ultima stagione

Ieri ha compiuto 38 anni, oggi annuncerà il ritiro a fine stagione. Per farlo Mark Cavendish, il più forte velocista degli ultimi 20 anni, ora all'Astana, ha scelto il Giro che ama e dove ha vinto 16 tappe. Anche se il suo grande obiettivo 2023 è la 35ª vittoria al Tour giusto per superare Eddy Merckx.



Cambia i tuoi serramenti!

Eliminando le barriere architettoniche potrai approfittare ancora dello sconto in fattura.

A tutta la burocrazia ci pensiamo noi!



NSD s.r.l.
Serramenti

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 5
Tel. 040. 2456150 - Cell. 335. 6600977 | info@nsdsrl.it | www.nsdsrl.it



OKNOPLAST
Le finestre di Design

Scelti per voi



Vivere non è un gioco da ragazzi
RAI 1, 21.30

Su Lele aumenta la pressione di polizia e spacciatori che cercano di tirarlo in direzioni opposte. Crescono anche i rimorsi perché la madre del ragazzo morto si rivolge a lui per sapere chi fosse davvero suo figlio.



N.C.I.S. Los Angeles
RAI 2, 21.20
Il Dottor Darryl Howard, ricercatore universitario, viene aggredito nel suo laboratorio e ridotto in fin di vita. Secondo il suo assistente, Arjun, mancano all'appello alcuni pesticidi e la squadra dell'NCIS indaga.



Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci e la squadra di Report, tornano a parlare di mafia. Con l'arresto di Matteo Messina Denaro è caduto l'ultimo dei mafiosi responsabili delle stragi degli anni 90.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all'attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



L'Isola dei Famosi
CANALE 5, 21.20
In diretta dall'Honduras, Alvin ci racconta come i naufraghi, lontani dalle loro famiglie e privati di ogni confort, affrontano questa avventura. Conduce Ilary Blasi con Vladimir Luxuria e Enrico Papi.

Colazioni e aperitivi anche all'aperto

Aperti 7 su 7

BAR MAURO

Piazzale Rosmini, 9 - TRIESTE

RAI 1	Rai 1
6.30	Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità
8.55	Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00	TG1 L.I.S. Attualità
9.05	Unomattina Attualità
9.50	Storie italiane Attualità
11.55	E Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30	Telegiornale Attualità
14.05	Oggi è un altro giorno Attualità
15.50	Milano: Cerimonia commemorativa di Alessandro Manzoni
16.55	TG1 Attualità
17.10	La vita in diretta Attualità
18.45	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	Vivere non è un gioco da ragazzi Serie Tv
23.25	Vittime collaterali Lifestyle

RAI 2	Rai 2
7.15	Viva Rai2! Spettacolo
8.00	Aracataca. Non voglio cambiare pianeta 2
8.15	...E viva il Video Box
8.30	Tg 2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club
10.00	Tg2 Italia Attualità
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
13.00	Tg2 - Giorno Attualità
13.30	Tg2 - Costume e Società
14.00	La strana vita dei miei vicini Film Thriller ('17)
15.30	Il gioco dell'illusione Film Thriller ('17)
17.00	Candice Renoir Serie Tv
18.00	Tg Parlamento Attualità
18.15	Tg 2 Attualità
18.35	TG Sport Sera Attualità
19.00	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40	N.C.I.S. Serie Tv
20.30	Tg2 - 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	N.C.I.S. Los Angeles (1ª Tv) Serie Tv
22.10	Blue Bloods (1ª Tv) Serie Tv

RAI 3	Rai 3
7.30	TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00	Agorà Attualità
8.45	Agorà Extra Attualità
10.30	Elisir Attualità
12.00	TG3 Attualità
12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
12.45	Passato storie Attualità
13.15	Passato e Presente
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	Leonardo Attualità
15.05	Piazza Affari Attualità
15.20	Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25	Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.05	La Prima Donna che Aspettando Geo
16.10	TG Sport Attualità
17.00	Geo Documentari
19.00	TG3 - TG Regione
20.15	La Gioia della Musica
20.40	Il Cavallo e la Torre
20.50	Un posto al sole Soap
21.20	Report Attualità
23.15	Le ragazze Lifestyle

RETE 4	
6.45	Controcorrente Attualità
7.40	CHiPs Serie Tv
8.45	Miami Vice Serie Tv
9.55	Detective in corsia Serie Tv
10.55	Hazzard Serie Tv
11.55	Tg4 Telegiornale Attualità
12.20	Meteo.it Attualità
12.25	Il Segreto Telenovela
13.00	La signora in giallo Serie Tv
14.00	Lo sportello di Forum
15.25	Anteprima Diario del Giorno Attualità
15.30	Tg4 Diario Del Giorno
16.40	I Promessi Sposi Film Drammatico ('63)
19.00	Tg4 Telegiornale
19.45	Tg4 L'Ultima Ora
19.50	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30	Stasera Italia Attualità
21.20	Quarta Repubblica Attualità
0.50	Falcone, Borsellino e gli altri Documentari

CANALE 5	
6.00	Prima pagina Tg5 Attualità
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.45	Mattino Cinque News Attualità
10.55	Tg5 - Mattina Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.40	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10	Opera
14.45	Uomini E Donne Story Spettacolo
16.10	L'Isola Dei Famosi Real Tv
16.20	Un Altro Domani (1ª Tv) Telenovela
17.25	Pomeriggio cinque Attualità
18.45	Avanti Un Altro Story Spettacolo
19.55	Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00	Tg5 Attualità
20.40	Striscia La Notizia Spettacolo

ITALIA 1	
7.05	Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.35	Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni Animati
8.05	Georgei Cartoni Animati
8.35	Chicago Fire Serie Tv
10.20	Chicago P.D. Serie Tv
12.10	Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno
12.25	Studio Aperto Attualità
12.55	Meteo.it Attualità
13.05	Sport Mediaset Attualità
13.55	The Simpson Cartoni Animati
15.15	I Griffin Cartoni Animati
15.40	Lethal Weapon Serie Tv
17.30	Person of Interest Serie Tv
18.30	Studio Aperto Attualità
19.00	Studio Aperto Mag
19.30	Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30	N.C.I.S. Serie Tv
21.20	Suicide Squad Film Azione ('16)
23.50	Sport Mediaset Monday Night Attualità

LA 7	
6.40	Anticamera con vista Attualità
6.50	Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.30	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus Meteo Attualità
8.00	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'aria che tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.00	C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.50	Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Atlantide presenta: Andrea scandalo a corte Documentari
22.45	Il principe e il pedofilo Documentari

TV8	
14.00	Il segreto della mia famiglia Film Thriller ('21)
15.45	Il gala dell'amore (1ª Tv) Film Commedia ('22)
17.30	Cercando la normalità Film Commedia ('13)
19.15	Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.30	100% Italia (1ª Tv)
21.30	A testa alta Film Azione ('04)
23.00	I fiumi di porpora Film Thriller ('00)
NOVE	
15.20	Ombre e misteri
17.15	Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15	Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20	Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo
21.25	Only Fun - Comico Show (1ª Tv) Spettacolo
23.35	Undressed Documentari

20	
14.15	Blindspot Serie Tv
14.45	All American Serie Tv
17.30	The Flash Serie Tv
19.20	Chicago Med Serie Tv
20.15	The Big Bang Theory Serie Tv
21.05	Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills Il Film Giallo ('87)
23.20	Decisione critica Film Azione ('96)
1.45	Magazine Champions League 2023 Attualità
2.15	Arrow Serie Tv
TV2000	
15.00	La Coroncina Alla Divina Misericordia Attualità
15.15	Siamo Noi Attualità
16.00	Maria Telenovela
17.30	Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00	Rosario da Lourdes
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	In Cammino Attualità
20.00	Santo Rosario Attualità
20.30	TG 2000 Attualità
20.55	Padre Pio Film Biog ('00)
22.50	Indagine ai confini del sacro Attualità

RAI 4	Rai 4
14.20	Fast Forward Serie Tv
15.55	Quantico Serie Tv
17.25	Il Commissario Rex Serie Tv
19.05	Seal Team Serie Tv
20.35	Criminal Minds Serie Tv
21.20	Innocenti bugie Film Azione ('10)
23.10	Trappola in alto mare Film Azione ('92)
0.50	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.55	Infidel Film Azione ('19)
2.45	Quantico Serie Tv

IRIS	
12.45	Un bacio prima di morire Film Thriller ('91)
14.45	Il segreto del mio successo Film Commedia ('87)
17.00	Vittoria e Abdul Film Drammatico ('17)
19.15	Kojak Serie Tv
20.05	Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00	Everest Film Drammatico ('15)
23.30	Zodiac Film Thriller ('07)
2.25	Note di cinema Attualità

RAI 5	Rai 5
14.00	Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari
15.50	Trasmissione forzata
17.10	OSN Gatti Wagner
18.20	Beethoven Spettacolo
19.25	Rai 5 Classic Spettacolo
19.30	Rai News - Giorno
19.30	I grandi della letteratura italiana Documentari
20.25	The Sense Of Beauty
21.15	Isabelle Film Drammatico ('18)
22.45	Sciara da - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE	Rai
12.10	1855 - La prima grande rapina al treno Film Avventura ('78)
14.05	Jonathan degli orsi Film Western ('93)
16.10	La battaglia di Alamo Film Western ('60)
19.05	Sono fotografico Film Commedia ('80)
21.10	Da uomo a uomo Film Western ('67)
23.15	Il giorno dei lunghi fucili Film Western ('71)

RAI PREMIUM	Rai
14.00	Caccia al Re - La Narcotici Serie Tv
15.50	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.55	Shakespeare & Hathaway Serie Tv
17.35	Che Dio ci aiuti Fiction
19.35	Una pallottola nel cuore Fiction
21.20	I Migliori Anni Spettacolo
24.00	Sex Attualità
0.55	Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv

CIELO	
16.15	Fratelli in affari: una casa è per sempre (1ª Tv)
17.15	Buying & Selling
18.15	Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.45	Love it or List it - Prendere o lasciare
19.45	Affari al buio
20.15	Affari di famiglia
21.15	Flight Film Drammatico ('12)
23.30	Planet Sex con Cara Delevingne (1ª Tv) Lifestyle

TWENTYSEVEN	
14.20	Detective in corsia Serie Tv
16.20	La casa nella prateria Serie Tv
19.20	Colombo Serie Tv
21.10	Mickey occhi blu Film Commedia ('99)
23.10	Scuola di polizia 2: prima missione Film Commedia ('85)
1.05	CHiPs Serie Tv
2.55	Detective in corsia Serie Tv

RADIO 1	
RADIO 1	DEEJAY
18.10	Italia sotto inchiesta
18.30	Posticipo Campionato Serie A Roma - Salernitana
20.45	Posticipo Campionato Serie A Empoli - Juventus
RADIO 2	CAPITAL
14.00	La Versione delle Due
16.00	Numeri Uni
18.00	Caterpillar
20.00	Ti Sento
21.00	Back2Back
22.35	Soggetti Smarriti
RADIO 3	M20
19.00	Hollywood Party
19.50	Tre soldi
20.05	Radio3 Suite - Panorama
20.30	Il Cartellone: Jazz
23.00	Il Teatro di Radio3: Teatri in prova
	9.00 Davide Rizzi
	12.00 Marlen
	14.00 Capital Records
	18.00 Tg Zero
	20.00 Vibe
	22.00 B-Side
	24.00 Extra
	9.00 Davide Rizzi
	12.00 Marlen
	14.00 Ilario
	17.00 Albertino EveryDay
	19.00 Andrea Mattei
	22.00 DeeJay Time in the Mix

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.20	Lara Croft: Tomb Raider - La culla della vita Film Sky Cinema Collection
17.30	Jack Ryan: L'iniziazione Film Sky Cinema Action
17.35	I babysitter Film Sky Cinema Comedy
17.45	Giù per il tubo Film Sky Cinema Family
17.55	The Social Network Film Sky Cinema Drama
18.35	La fiera della vanità - Vanity Fair Film Sky Cinema Romance
18.40	Un eroe Film Sky Cinema Due
19.00	Il collezionista Film Sky Cinema Suspense
19.05	Scemo & + scemo 2 Film Sky Cinema Comedy
19.05	Serenity - L'isola dell'inganno Film Sky Cinema Uno
19.15	Troppo cattivi Film Sky Cinema Family
19.20	Ghost Rider - Spirito di vendetta Film Sky Cinema Action
19.20	I Tre Moschettieri Film Sky Cinema Collection
20.00	Cry Macho - Ritorno a casa Film Sky Cinema Drama
21.00	Edge of Tomorrow - Senza domani Film Sky Cinema Action
21.00	Un figlio all'improvviso Film Sky Cinema Comedy
21.00	Coda - I segni del cuore Film Sky Cinema Family
21.00	Partner perfetto.com Film Sky Cinema Romance
21.00	Il rapporto Pelican Film Sky Cinema Suspense

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
06.00	INFOCANALE
14.00	TV TRANSFRONTALIERA TG R.F.V.G.
14.20	IN VIAGGIO CON SILVIO ODOGASO
14.30	L'EUROPA DELLE LINGUE E DELLE CULTURE
15.00	VIDEOMOTORI
15.15	TG EVENTS.IT
15.45	ALPE ADRIA
16.15	IL SETTIMANALE
16.45	ECOFUTURO
17.15	ISTRIA E...DINTORNI
18.00	PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.35	VREME
18.40	PRIMORSKA KRONIKA
19.00	TUTTOGGI I edizione
19.25	ZONA SPORT
19.45	YOUNG VILLAGE FOLK
20.00	MEDITERRANEO
20.30	ARTEVISIONE MAGAZINE
21.00	TUTTOGGI II edizione
21.15	MERIDIANI
22.15	ORAMUSICA
22.30	PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
22.55	LIUDJE IN ZEMLJA
TELEQUATTRO	
06.00	TRIESTE IN DIRETTA - R
06.30	TRIESTE D'ARTE
07.00	SVEGLIA TRIESTE
10.00	GINNASTICA DOLCE
10.20	GINNASTICA ZUMBA
12.10	COOK ACCADEMY
12.35	"MISIOT"
13.00	ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO -
13.20	IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35	TG POST - PRANZO - LIVE
14.00	SVEGLIA TRIESTE I - il meglio...
17.45	IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - R
18.00	TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
19.05	COOK ACCADEMY 2023
19.30	IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05	TG POST - SERA - Live
20.30	IL NOTIZIARIO - R
21.05	IL CAFFE DELLO SPORT
22.30	TISANE UNGUENTI E CHACHET -
23.00	IL NOTIZIARIO - R
23.35	TG POST SERA - R
00.00	TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
TELEANTENNA 80	
04.00	Dai 60 ai 2000
06.00	Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00	Andrea Catavolo Show
09.00	Morning fever con Walter Massa
12.00	Ospiti a pranzo con LaSill.k
14.00	I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17.00	STARGATE - Viaggio nella musica con i dj d'Italia
19.00	Programmazione in lingua friulana
19.05	"La Gjanive"
19.20	"Cirint lis olms di Diu"
21.00	Enjoy television - le feste da tutto il mondo
23.00	Vivi la notte con teleantenna

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale; 11.05 Presentazione programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.20 Peter Pan: Igor Damilano: la generazione Zeta; 11.55 Nel segno del segno: ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion; 12.30 Gr FVG; 13.29 Donne come noi; 14.00 Mi chiamano Mimi; 15.00 Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG. **Programmi per gli italiani in Istria**
15.45 Grr; 16.00 Sconfinamenti: La rassegna della letteratura per l'infanzia "Monte Libric". Il "camminatore" Bruno Zaro. La rete transfrontaliera antisismica.
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; 6.59 Segnale orario; 7 GR; 7.20 Calendarietto; 7.30 Fiaba del mattino; Buongiorno; 8 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Primo turno: Cominciamo bene; 9 Primo turno; 10 Notiziario; 10.10 Magazine; 11 Studio D; 12.59 Segnale orario; 13 GR; 13.30 Settimanale degli agricoltori; 14 Notiziario e cronaca regionale; 14.10 Parliamo di musica; 15 #Bumerang; 17 Notiziario e cronaca regionale 17.30 Libro aperto: Marko Kravos: KRATKI CASI - TRST IZ ZABJE PERSPEKTIVE - 5. pt; 18 Eureka; 18.40 La chiessa e il nostro tempo; 18.59 Segnale orario; 19 GR; Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura.

Il Meteo



OGGI IN FVG Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	17/19
massima	26/29	23/26
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	8	

Al mattino prevalenza di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio sarà possibile maggiore variabilità in montagna e non sono esclusi isolati rovesci anche temporaleschi, che potrebbero interessare più marginalmente anche la fascia pedemontana. Soffierà Bora moderata sulle zone orientali nella prima parte della giornata. Le temperature massime saranno piuttosto alte, specie in pianura.

DOMANI IN FVG Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/16	17/20
massima	26/29	21/24
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	9	

Cielo in prevalenza poco nuvoloso con velature su pianura e costa. In montagna maggiore variabilità. Dal primo pomeriggio saranno possibili rovesci sparsi e qualche temporale sulla zona montana e in pianura, con minore probabilità verso la costa. Le temperature massime saranno piuttosto alte, specie in pianura.

Tendenza: mercoledì tempo instabile con possibili rovesci e temporali sparsi su gran parte della regione. Giovedì mattina residua instabilità, poi tempo in miglioramento.

TEMPERATURE IN REGIONE				
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	20,8	27,1	49 %	23 km/h
Monfalcone	19,7	28,9	48 %	20 km/h
Gorizia	16,9	28,1	54 %	11 km/h
Udine	18,2	28,3	47 %	13 km/h
Grado	19,3	27,6	56 %	16 km/h
Cervignano	16,6	28,0	59 %	9 km/h
Pordenone	18,4	28,3	49 %	13 km/h
Tarvisio	8,2	20,1	81 %	18 km/h
Lignano	20,1	27,2	60 %	23 km/h
Gemona	15,9	28,4	79 %	15 km/h
Tolmezzo	14,7	28,1	59 %	9 km/h
Forni di Sopra	9,3	20,0	73 %	6 km/h

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	14,6	0,23 m
Monfalcone	calmo	15,6	0,23 m
Grado	calmo	16,4	0,29 m
Lignano	calmo	16,4	0,38 m

EUROPA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Amsterdam	13	20	
Atene	17	23	
Belgrado	13	25	
Berlino	14	26	
Bruxelles	10	20	
Budapest	14	25	
Copenaghen	10	21	
Ginevra	10	21	
Lisbona	14	24	
Londra	8	18	
Lubiana	10	24	
Madrid	10	21	

ITALIA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Aosta	11	20	
Bari	14	19	
Bologna	14	25	
Bolzano	14	26	
Cagliari	14	21	
Firenze	15	26	
Genova	17	24	
L'Aquila	9	18	
Milano	14	26	
Napoli	14	22	
Palermo	16	20	
R. Calabria	16	22	
Roma	14	27	
Torino	11	19	
Venezia	16	26	

OGGI IN ITALIA

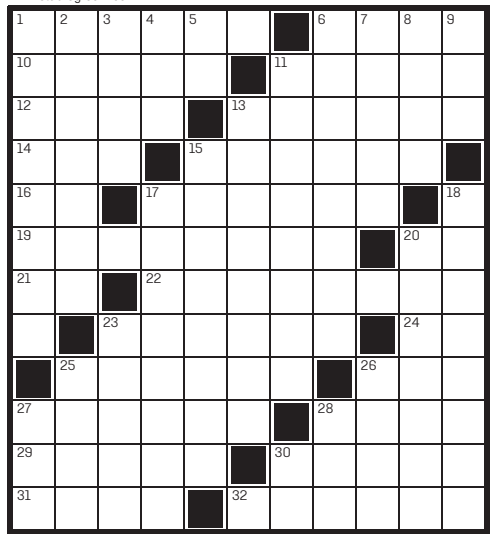


OGGI
Nord: Più soleggiato rispetto ai giorni precedenti, pur con qualche acquazzone sparso ancora possibile su Alpi, Prealpi e Liguria.
Centro: Soleggiato al mattino, ma con nuova instabilità pomeridiana e formazione di locali acquazzoni e temporali, su Toscana e Appennino.
Sud: Piogge e rovesci sparsi su Sicilia e Calabria, nel pomeriggio anche sulle altre aree appenniniche.
DOMANI
Nord: Inizialmente ben soleggiato, poi nubi cumuliformi in sviluppo nelle ore pomeridiane con qualche acquazzone.
Centro: Poco nuvoloso al mattino, poi nuova instabilità pomeridiana in Appennino con temporali sparsi.
Sud: Nubi irregolari alternate a schiarite al mattino.

DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



ORIZZONTALI: 1 Riserva di cibarie - 6 Imbroglia al gioco - 10 Al-latta cuccioli - 11 Perry di molti romanzi gialli - 12 Città della Sicilia - 13 Un mitologico uccello - 14 La Tv di Stato - 15 Lola che ha ballato con Don Lurio - 16 Giro in centro - 17 Il diavolo in persona - 19 Hanno un lato adesivo e uno illustrato - 20 A te - 21 Il ferro in chimica - 22 Breve scritta di spiegazione - 23 Sforzo destinato all'insuccesso - 24 Il centauro Dovizioso (iniz.) - 25 Si chiede - 26 La città con Copacabana - 27 Una lingua orientale - 28 Misura la tensione elettrica - 29 Il pesce detto pure cheppia - 30 Altipiano asiatico - 31 Una musica degli anni Sessanta - 32 Inferiore per forza.
VERTICALI: 1 Non aveva vita facile nel far west - 2 Le isole con Tenerife - 3 Sinonimo di ciascuno - 4 L'acido ribonucleico... in breve - 5 Iniziali di Albinoni - 6 Piantagione di frutti lunghi e gialli - 7 L'animale che forniva il latte per il bagno a Poppea - 8 Quasi afona - 9 Uno inglese - 11 Un minerale nero - 13 Sudare, ma non a causa del caldo - 15 Così è la neve appena caduta - 17 Opposto a nord-est - 18 Ponti che permettono di superare una vallata - 20 Brevi promo pubblicitari cinematografici - 23 Si guida con una pagaia - 25 Si fanno mettendosi in coda - 26 Insieme di cose in generale - 27 Carrozza d'oltre Manica - 28 Fanno parte del jet set - 30 Lo scrittore Mann (iniz.).

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Con l'aiuto degli astri pensate già a come poter organizzare il vostro lavoro. Vi occor- re maggiore disponibilità verso i cambia- menti, se volete ottenere buoni risultati.

LEONE
23/7 - 23/8

Sarete un vulcano di idee, di immaginazio- ne e di fervore, ma difficilmente riuscirete a mettere in pratica le vostre intuizioni. Tutto dipenderà dalla vostra condizione di spirito.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Alcune incomprensioni con i colleghi di lavo- ro vi spingeranno a cercare sbocchi profes- sionali in un ambiente a voi più congeniale. Atmosfera serena in famiglia.

TORO
21/4 - 20/5

Se siete alla ricerca di un impiego troverete una buona occupazione a tempo pieno. In amore il vostro desiderio di emozioni forti po- trebbe farvi prendere degli abbagli.

VERGINE
24/8 - 22/9

Quella che, secondo le vostre previsioni do- veva essere una giornata tranquilla, sarà movimentata da un avvenimento imprevi- sto verso la fine della mattinata.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Se svolgete un'attività indipendente decide- rete di assumere nuovi collaboratori per po- ter smaltire il lavoro in eccesso più veloce- mente. Tutto procede al meglio in amore.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Rinviate di qualche giorno l'avvio di un'iniziativa che tende a diventare più importan- te di quanto pensiate. Prima di prendere una decisione consultatevi con un amico.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Avete buone possibilità di migliorare la vo- stra situazione economica. La vostra corret- tezza unita alla vostra professionalità piace molto ai superiori. Gratificante l'amore.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

E' il momento di guardarvi attorno e di te- nervi pronti ad agire. Si notano sintomi di miglioramento nel lavoro dei quali dovete approfittare. Maggiore concretezza.

CANCRO
22/6 - 22/7

Importanti sviluppi in campo professionale sono nell'aria. Aspettate con fiducia il vo- stro momento: non dovrete tardare ad ar- rivare. In amore non siate precipitosi.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Grazie a un collaboratore troverete presto la soluzione ad un problema professionale che da tempo vi preoccupa. In amore la mancanza di un rapporto stabile vi peserà.

PESCI
20/2 - 20/3

Riceverete una proposta di lavoro molto in- teressante da una persona che stimete. Va- le la pena prenderla in considerazione. Al ri- guardo consultatevi con chi amate.

COSE
di altre **CASE**
MERCATINO DELL'USATO

Vieni a trovarci!

Viale d'Annunzio, 29 - TRIESTE - Tel. 040.3229504

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabi- le), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Catta- ruzza, **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterwieser; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Co- melli, **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degraffi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna 40
35219 Padova

La tiratura del 21 maggio 2023 è stata di 15.625 co- pie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC/18-30-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezio- ne e consegna decentrata agli uffici P.I.: (7 nume- ri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 183, tre mesi € 100, (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88, (cinque nume- ri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamen- to postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Net- work S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore me- desimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sul- la protezione dei dati personali) indirizzando le pro- prie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Er- nesto Lugano n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinews- network.it.
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugano n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. eiscrizione al Registro Impresen. 06598550587
P.IVA 01578251009
N.REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamen- to di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini

TUTTO PRONTO PER UNA FRESCA ESTATE?



50% BONUS
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA*

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

HITACHI

INVERTER CALDO FREDDO DEUMIDIFICAZIONE

AKEBONO 25WXB

(A+++ FREDDO A++ CALDO)

GARANZIA 5 ANNI

SUI COMPRESSORI E SCHEDE

*la perfezione delle linee
il fresco silenzio
che ti avvolge*



25WXB inverter ad alta efficienza e con unità interna tecnologia ALL DC (in corrente continua senza generazione campi elettromagnetici), resa max 4,20kW caldo / 3,10kW freddo, potenza assorbita media 0,54kW freddo, silenziosità interna fino **20 dB**, portata aria 610 mc/h caldo, **garanzia estesa fino a 5 anni su COMPRESSORE e SCHEDE ELETTRONICHE.**

Dotato di sensore MOVIMENTO, prefiltro INOX e filtro in acciaio inox e speciale filtro aria WASABI NANO TITANIUM, telecomando con timer programmabile SETTIMANALE, dispositivo di asciugatura interna ANTI MUFFA, tecnologia con flusso d'aria 3D.

* fruibile secondo le previsioni di legge il bonus ristrutturazione edilizia 50%.

GENERAL
Fujitsu General Limited

MITSUBISHI
HEAVY INDUSTRIES, LTD.

DAIKIN

Fuji Electric



VECTA

QI
UNI EN ISO
9001:2015

27 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM